



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI CATANIA

DIPARTIMENTO DI SCIENZE POLITICHE E SOCIALI

CORSO DI LAUREA IN STORIA E SCIENZE DELL' AMMINISTRAZIONE

ESTER MICALIZZI

LA “RIVOLUZIONE PERMANENTE” DELLE
DONNE FRA TEORIA E AGIRE COLLETTIVO.
CASI A CONFRONTO

—————
TESI DI LAUREA
—————

RELATORE:

Chiar.ma Prof.ssa Sara Gentile

ANNO ACCADEMICO 2015/2016

Indice

Introduzione

pag. 6

CAPITOLO I

LA STORIA COME NEGAZIONE DEL SOGGETTO FEMMINILE

1 Le donne e la storia. Quale tipo di rapporto?

pag.11

1.1 Le donne e lo spazio pubblico in Italia e Francia nel 1700 e 1800

pag.16

1.1.1 <i>L'écriture politique</i> di Olympe de Gouges	pag.20
1.1.2 Il giornale <i>Le femme libre</i>	pag.22
1.1.3 Eleonora Fonseca Pimentel, donna e giornalista politica italiana	pag.24
1.2. Il mito femminile in Simone de Beauvoir e la creazione in Michelle Perrot	pag.25
1.3 La condizione della donna in James Stuart Mill e Mary Wollstonecraft	pag.29
1.4 Le prime ondate del femminismo. La teoria liberale, marxista, radicale e socialista	pag.34
1.4.1 La socialista Anna Kuliscioff	pag.37

CAPITOLO II

I SIMBOLI E I LINGUAGGI DELLE DONNE. DALLA RIVOLUZIONE FEMMINISTA

AL RUOLO DELLA SCRITTURA COME PRATICA FEMMINISTA

2.1 Il femminismo come <i>Rivoluzione permanente</i>	pag.41
--	--------

2.1.1 La fine del patriarcato e la “Politica delle donne”	pag.43
2.1.2 Il declino del potere maschile e l’emergere dell’autorità femminile	pag.45
2.1.3 La pratica del simbolico	pag.47
2.1.4 La <i>Praxis</i> come <i>agir pluriel</i> e il rapporto con le istituzioni	pag.49
2.1.5 Il dibattito sulla parità politica	pag.52
2.2 La critica ai padri fondatori del pensiero filosofico occidentale. Il materialismo storico di Marx- Engels e la dialettica servo padrone di Hegel	pag.53
2.3 Il pensiero della differenza sessuale	pag.58
2.4 Hannah Arendt e il suo contributo al femminismo	pag.65
2.5 La scrittura femminile	pag.68
2.5.1 Le donne e il romanzo. <i>Una stanza tutta pe sé</i> di Virginia Woolf e <i>Le rendez-vous</i> di Françoise Collin	pag.69
2.5.2 L’esperienza delle riviste come pratiche femministe. Due casi: la rivista <i>Sottosopra</i> e le <i>Cahier du Grif</i>	pag.73

CAPITOLO III

« MANIFESTER PAR LA PAROLE ET PAR L’ACTION ». IL CASO DELL’ASSOCIAZIONE “CHOISIR” COME LABORATORIO DI “PRAXIS”

3. Premessa. L’associazione <i>Choisir</i> come laboratorio di <i>Praxis</i>	pag.84
3.1 Cenni biografici su Gisele Halimi	pag.86
3.2 La nascita dell’associazione <i>Choisir</i> . Anni 70	pag.90
3.2.1 Un caso di aborto. Il processo di Bobigny	pag.92
3.2.2 La proposta di legge sulla liberalizzazione sull’aborto	pag.98
3.2.3 <i>Choisir</i> e l’emergere di nuovi obiettivi: azione sociale e azione giudiziaria	pag.101
3.3 L’associazione <i>Choisir</i> e gli anni 80 e 90: l’azione politica	pag.105
3.3.1 <i>Le programme commun des femmes</i> e la concezione di una democrazia parlamentare	pag.108

3.4 Gli anni 2000: dalla rappresentazione delle donne in politica alla <i>Clause de l'Européenne la plus favorisée</i>	pag.112
3.4.1 L'iniziativa e gli obiettivi della <i>Clause de l'Européenne la plus favorisée</i>	pag.113
3.4.2 L'analisi delle 5 aree tematiche : <i>choisir de donner la vie, la famille, les violences, le travail, la vie politique</i>	pag.117
3.4.3 L'intervista di <i>Choisir</i> a due personalità politiche italiane	pag.132
3.4.4 <i>Choisir</i> in Italia	pag.133
3.4 Considerazioni finali	pag.134
<i>Conclusioni</i>	pag.136
<i>Bibliografia</i>	pag.139
<i>Sitografia</i>	pag.142

Introduzione

La scelta della mia tesi parte dalla volontà di mettere in luce la storia, le idee e le azioni delle donne rivalutandole dall'immaginario maschile che le vuole assenti e nega a loro la presenza ed attività all'interno della società. La decisione di voler approfondire le tematiche sulle donne matura da una serie di circostanze personali e sociali che hanno fatto emergere l'interesse per quella parte dell'umanità che viene definita "L'altra metà del cielo". I numerosi casi di femminicidio, di violenza, di ineguaglianze nei confronti delle donne mi ha spinto a voler indagare la questione femminile partendo dai contributi delle filosofe femministe francesi e italiane che hanno dedicato e dedicano i loro studi sulle donne e la loro presenza nella storia, nella filosofia, nella società e nella politica. Partendo dalle loro analisi e soprattutto dal pensiero di una grande femminista Françoise Collin, lo scopo della mia tesi consiste nel dimostrare il cammino delle donne e il loro ruolo all'interno della società, e soffermandomi ad analizzare il legame tra la teoria e la pratica che è la base dei movimenti femministi, come nel caso dell'azione dell'associazione francese "Choisir". Pertanto questo lavoro si sviluppa in 3 momenti. La prima parte, con il capitolo "La storia come negazione del soggetto "Femminile" è dedicata a dimostrare il rapporto tra la storia e la donna, decostruendo la concezione maschile di una storia generale priva del ruolo delle donne. Infatti riprendendo le analisi di ricerca di Michelle Perrot, Laura Pisano e Christiane Veauvy mi soffermo ad analizzare il ruolo delle donne come soggette attive nel processo storico, in particolare in Francia e in Italia tra il 1700 e il 1800. Infatti gli studi di queste ricercatrici e i loro approfondimenti hanno provocato un

cambiamento di prospettiva all'interno della storia, spesso narrata e rappresentata da immagini e figure maschili, dimostrando la presenza e il protagonismo delle donne nello spazio pubblico. All'interno di questo scenario assume importanza il valore della scrittura come strumento di rivendicazione dell'arena politica delle donne. Pertanto sia in Italia che in Francia si è assistito all'avvento di una << Expression publique des femmes >> grazie al protagonismo di alcune donne nello scenario pubblico: Olimpye De Gouges in Francia e Eleonora Fonseca Pimentel in Italia. Entrambe hanno dato luogo a una scrittura politica al femminile che indaga e rivendica la presenza delle donne in politica. Sempre nel primo capitolo mi soffermo a presentare l'analisi sia di Simone De Beauvoir sulla rappresentazione della donna in chiave mitologica e definita, da essa stessa, come <<Altro indefinito¹>> e sia il contributo della storica Michelle Perrot sull'accesso delle donne alla creazione. Infine concludo il capitolo presentando l'elaborazione delle prime teorie femministe e la loro differenza nell'attribuire le cause che hanno condotto le donne all'oppressione e sottomissione. Tuttavia all'interno del femminismo socialista emerge la figura della socialista Anna Kuliscioff che non solo ha dato un contributo notevole alla teoria socialista delle donne, ma essa stessa rappresenta l'attivismo e il protagonismo della donna all'interno della storia non solo di quella generale ma anche di quella socialista. Pertanto concludo il capitolo riportando la presenza di una grande donna all'interno del dibattito femminista e il suo contributo alle lotte e battaglie per rivendicare il suffragio femminile.

Nel secondo capitolo "I simboli e i linguaggi delle donne. Dalla rivoluzione femminista al ruolo della scrittura come pratica femminista" mi soffermo ad analizzare il pensiero di una grande filosofa, donna e femminista Françoise Collin. Il suo contributo al femminismo è stato di grande

¹ SIMONE DE BEAUVOIR, *Il secondo sesso*, il saggiatore, Milano, 2015, p. 22

impatto lasciando dei segni profondi non solo in Francia ma anche in Italia. Molti suoi spunti sono stati ripresi da numerosi ricercatrici e femministe, che hanno sottolineato l'originalità di un pensiero che attribuisce un valore importante alla "Praxis". Françoise Collin riprende questo termine dalla filosofa Hannah Arendt, inteso come un agire fondato sulla pluralità. Infatti alla base del pensiero di Françoise Collin vi è il tentativo di rifondare il legame tra la teoria e la pratica attraverso l'azione collettiva e permanente diretta a sovvertire e a trasformare la realtà stessa. Un messaggio che lei ha scoperto rileggendo le opere di Hannah Arendt, la quale ha dato al femminismo un contributo importante. I concetti arendtiani di "Praxis", "Agire plurale" e "Mondo comune", diventano le parole attraverso cui le donne esprimono se stesse e il loro rapporto con la società. Pertanto Françoise Collin attribuisce alle donne di essere motrici di un cambiamento che deve sempre reinventare le proprie pratiche e azione attraverso una rivoluzione simbolica che operi una trasformazione all'interno delle istituzioni. Per questo Françoise Collin attribuisce un ruolo importante al linguaggio e soprattutto alla scrittura come mezzi attraverso cui le donne esprimono loro stesse e il loro vissuto, operando una trasformazione dei simboli e dei linguaggi maschili alla base della società. Infatti essa fu una delle prime donne in Francia a dare vita negli anni 70 a una rivista di donne "Le cahiers du Grif", uno spazio di incontro e di riflessione in cui le donne manifestano la propria parola partendo da se stesse. Anche in Italia nello stesso periodo si avrà un'esperienza simile con la pubblicazione della rivista "Sottosopra" redatta da gruppi di rivolta femministe, da cui sorgerà in seguito a Milano "La libreria delle donne di Milano" che daranno vita allo sviluppo del pensiero della differenza sessuale. La scrittura diventa quindi uno strumento di azione da parte

delle donne per raccontare e narrare loro stesse e le loro battaglie. Un invito questo che ha come interprete principale Virginia Woolf nel quale in “Una stanza tutta per sé” riflette sul rapporto tra le donne e la scrittura, ritenendo quest’ultima un mezzo per liberare esse ed elevarle dalla propria condizione di oppressione dal potere maschile. Anche Françoise Collin nel suo romanzo “Le rendez-vous” indaga tramite la scrittura il mondo delle donne, soffermandosi sul rapporto tra madre e figlia in cui il linguaggio diventa il mezzo per ricucire la relazione di entrambe.

Infine nel terzo capitolo << “Manifestester par la parole et par l’action”. L’associazione “Choisir” come laboratorio di “Praxis”>> mi soffermo a dimostrare il legame tra la teoria e la pratica attraverso il caso dell’associazione francese “Choisir la cause des femmes” creata negli anni 70 dall’avvocata Gisele Halimi. Le azioni di “Choisir” rappresentano un caso di “Praxis” in quanto dagli anni 70 fino al 2000 è stata protagonista di una serie di iniziative, lotte, manifestazioni, delineando una serie di azioni con lo scopo di trasformare la società e la stessa politica. Dunque tento di dimostrare la relazione tra il pensiero di Françoise Collin e il caso dell’associazione “Choisir”, soffermandomi sul concetto di “Praxis” e sul rapporto con le istituzioni. Infatti “Choisir” ha messo in pratica un agire plurale di donne che rivendicano tramite le loro azioni il rapporto con la politica e la volontà di trasformarla per realizzare un mondo in cui nessuna donna sia esclusa dal godimento dei suoi diritti. La fondatrice del movimento, Gisele Halimi, ha dato l’esempio e la forza alle donne di lottare e di sognare per una democrazia diversa nella quale viviamo, che possa includere le donne e che esse stesse diventano il motore di questo nuovo avvenire.

CAPITOLO I

La storia come negazione del “Soggetto femminile”

1. LE DONNE E LA STORIA: QUALE TIPO DI RAPPORTO?

<< Che cosa è una donna? L'enunciazione stessa del problema mi suggerisce subito una prima risposta. È significativo che io lo proponga. [...] se io voglio difendermi, sono obbligata anzitutto a dichiarare:” Sono una donna” [...] la donna si determina e si differenzia in relazione all'uomo, non l'uomo in relazione a lei; [...] Egli è il soggetto, l'Assoluto: lei è l'Altro²>

Si apre così la prima parte dell'opera il “Secondo sesso” della filosofa francese Simone De Beauvoir. La sua riflessione fa emergere un dato importante: la donna vive e opera in un mondo maschile, lei rappresenta “L'Altro” rispetto all'uomo e il suo unico destino è di esistere in una condizione di subalternità. Per Simone De Beauvoir, a differenza dell'uomo, il quale è un essere che proietta la propria esistenza sul futuro, la donna vive in una situazione di << immanenza³>>. La sua oppressione ha origini storiche molto antiche e durante i diversi periodi si è sviluppato l'idea di femminilità, come carattere che contraddistingue il valore della donna. Lei, aggiunge Simone De Beauvoir, diventa il simbolo della vita, della terra, del mistero. Questa celebrazione condanna la donna in una posizione subalterna, negata di essere un “Soggetto” simile all'uomo, il quale la imprigiona e la governa⁴.

La storia delle donne è stata segnata, nelle diverse fasi, da un percorso ostile nei loro confronti, improntato sulla negazione del soggetto femminile. Come ha mostrato il politologo David Held, a partire dalla democrazia ateniese le donne sono state escluse dalla vita politica e relegate nella sfera privata. I valori fondanti della democrazia, quali “L'uguaglianza politica” riguardavano

² SIMONE DE BEAUVOIR, *Il secondo sesso*, il saggiatore, Milano, 2015, pp. 21-22

³ *Ibid.*, p. 83

⁴ Cfr. *ibid.*, pp. 94- 95- 96

solo i cittadini maschi ateniesi e alle donne veniva escluso di godere del diritto di cittadinanza⁵. Erano sottomesse ai loro mariti, i quali le trattavano come una loro proprietà. Essi decidevano del loro destino. Questa situazione non mutò, sottolinea David Held, neanche nel periodo romano, con l'avvento della repubblica, esse furono escluse dal sistema politico e negate della possibilità di accedere nello spazio pubblico. Simone De Beauvoir sottolinea come le donne non avevano diritti, né cittadinanza ed erano asservite alla famiglia. Inoltre il diritto e lo stato esercitavano il loro potere limitando la libertà delle donne. Sebbene la donna romana avesse più vantaggi rispetto alla donna greca, in quanto partecipava alle feste, alle cene della casa ed educava i figli, secondo il diritto romano essa era di proprietà del *pater familias*⁶. Simone De Beauvoir fa notare che anche la religione ha costruito il suo potere sul dominio nei confronti delle donne. Infatti la religione cristiana ostacolò il loro cammino verso l'emancipazione. Molti personaggi cristiani si mostrarono ostili nei confronti delle donne. Per esempio il discepolo S. Paolo paragonò le donne al demonio, sostenendo la loro sottomissione al potere maschile; S. Tommaso definì la donna « un uomo mancato⁷ » e inferiore rispetto all'uomo; S. Ambrogio accusò la donna di avere indotto in tentazione Adamo, e per questo doveva essere sottomessa. La situazione non cambiò neanche durante il Medioevo, Simone De Beauvoir sottolinea che di fatto la donna continuava ad essere sottomessa al marito e il diritto feudale sanciva la schiavitù della donna al feudo e al marito. Era paragonata ad un oggetto da possedere e da tutelare. Tuttavia, all'immobilismo del sistema dominante e patriarcale, i quali rifiutavano di trasformare la situazione delle donne, quest'ultime non rimasero inerte a questa oppressione. Simone De Beauvoir, rivendica il ruolo di diverse figure storiche come Giovanna D'Arco e Caterina da

⁵ Cfr. DAVID HELD, *Modelli di democrazia*, Bologna, 1997, pp. 31- 32

⁶ Cfr. SIMONE DE BEAUVOIR, *Il secondo sesso*, Milano, 2015, p.108

⁷ *ibid.*, p. 112

Siena, che manifestarono e si ribellarono contro l'autorità degli uomini. Oppure aggiunge, non mancarono personaggi, come Christine de Pisan, scrittrice, la quale nel suo romanzo criticò il potere della chiesa e soprattutto dei preti⁸. Infatti le donne più privilegiate, al di là della loro subalternità, incominciarono a istruirsi e a studiare. Esse si dedicarono all'arte, alla lettura, iniziarono a scrivere dei libri. Sostiene Simone De Beauvoir, la cultura diventò uno strumento di liberazione per la condizione delle donne. Tuttavia il potere rimaneva vincolato nelle mani degli uomini. La stessa rivoluzione francese, ha fatto notare S. De Beauvoir, fu un'insurrezione all'interno dell'ordine maschile, non destituì il modello patriarcale e non riuscì a operare una rivoluzione dei costumi della società. Nonostante fosse un periodo di grande fermento rivoluzionario, in cui le donne cercarono di far sentire la loro voce, attraverso rivendicazione e manifestazioni, le ostilità nei confronti delle donne derivarono anche dagli intellettuali, i quali si opposero alla loro causa. Su questo caso Simone De Beauvoir cita lo scrittore Balzac, fervente antifemminista, che considerava la donna

<<Una proprietà che si ottiene mediante contratto; [...] è solo un addentellato dell'uomo⁹>>

Egli invitava gli uomini a sottomettere le proprie donne e a proibire la loro indipendenza. Ma, secondo Simone De Beauvoir, vi furono anche voci maschili favorevoli all'emancipazione della donna come Poulain De la Barre, il quale si mostrò contrario alla loro condizione di sottomissione e al contrario si manifestò favorevole alla concessione del diritto di uguaglianza alle donne¹⁰.

⁸ Cfr. *ibid.*, pp. 120-121-122

⁹ *Ibid.*, p. 133

¹⁰ Cfr. *Ibid.*, p. 128

Con l'avvento della rivoluzione industriale iniziò una maggiore considerazione e vicinanza ai problemi delle donne. La loro storia di oppressione venne sostenuta da socialisti, i quali condivisero le battaglie delle donne. Unica eccezione, sostiene Simone de Beauvoir, fu Proudhon, il quale si mostrò contrario al miglioramento della situazione della donna e rivendicò la loro dipendenza dal compagno¹¹. Tuttavia, dal punto di vista sociale le donne, durante questo periodo, iniziarono a lavorare nelle fabbriche, come forza-lavoro. Ma la loro condizione di lavoro era peggiore rispetto a quella dell'uomo; lavoravano per diverse ore al giorno e avevano salari molto bassi. Soltanto verso la fine del 1800 la loro condizione migliorerà grazie alla promulgazione della << Carta del lavoro femminile¹²>> che stabilì e tutelò la loro situazione lavorativa. Simone de Beauvoir sottolinea che uno dei problemi maggiori per le donne era la conciliazione tra produzione e riproduzione, infatti la vita della donna era legata alla procreazione e questo le impediva di prendere parte nella costruzione della società. Proprio su questi due ambiti << partecipazione alla riproduzione, liberazione dalla schiavitù della riproduzione¹³>>, i primi movimenti delle donne, conclude Simone de Beauvoir, cercarono di realizzare le loro battaglie e strategie. In Inghilterra, in Francia, in Russia, in Germania le donne si mobilitarono e si associarono per chiedere diritti fondamentali come il diritto di voto, di istruzione, un miglioramento delle condizioni di lavoro, etc.

Questa breve analisi della storia delle condizioni delle donne mostra come gli uomini fossero ostili e negassero alle donne di poter accedere allo spazio pubblico. Tuttavia, le donne nella storia non sono mai state passive o immobili. La storica francese Michelle Perrot, attraverso i

¹¹ Cfr. *Ibid.*, pp. 134- 135

¹² *Ibid.*, p. 137

¹³ *Ibid.*, p. 142

suoi studi e le sue opere, ha analizzato ed evidenziato un ruolo attivo delle donne nel processo storico. Ella ha affermato

<<L'idée que les femmes ont été passives et ne se sont réveillées qu'au XXe siècle est fausse ! Les femmes sont les grandes oubliées de l'Histoire, parce que celle-ci a été rédigée par les hommes¹⁴>>

Infatti attraverso le sue ricerche, ella notò una contrapposizione: da una parte, la resistenza degli uomini nell'ostacolare un miglioramento della condizione della donna, dall'altra, i tentativi e le azioni delle donne di agire, di parlare e di lottare per sovvertire il sistema patriarcale.¹⁵ Ella fa notare che il silenzio della storia nei confronti della donna si è indirizzato a elevare la figura dell'uomo e delle sue conquiste nello spazio pubblico, a discapito della donna. La storia ha proposto la figura della donna al singolare, con immagini e narrazioni di donne eccezionale, negando i racconti delle donne al plurale, cioè le donne comuni della storia¹⁶. Michelle Perrot mostra come siano stati i movimenti delle donne alla fine del 1970, a essersi interrogati sul rapporto tra le donne e la storia. Quest'ultima era costruita su un'ottica maschile ed escludeva le azioni delle donne nella storia. All'interno delle università nacquero le prime richieste di scrittura di una storia al femminile, e grazie ai vari contributi di istituti privati, i quali si sono fatti promotori della redazione di un saggio "La storia delle donne in Occidente" sotto iniziativa italiana¹⁷. La pubblicazione di una storia al femminile, afferma M. Perrot, ha fatto emergere

¹⁴ MICHELLE PERROT : << *Dans l'histoire, les femmes n'ont jamais été passive*>> in <http://www.elle.fr/Societe/Les-enquetes/Michelle-Perrot-Dans-l-histoire-les-femmes-n-ont-jamais-ete-passives-2249962> (18/05/2016)

¹⁵ Cfr. *Ibid.*,

¹⁶ Cfr. MICHELLE PERROT, *Préface*, in *Paroles oubliées. Les femmes et la construction de l'Etat-nation en France et en Italie 1789- 1860*, a cura di Christiane Veauvy e Laura Pisano, Armand Colin, Paris, 1997, p. II

¹⁷ Cfr. *Ibid.*, p. V

due categorie importanti: il << genre>> e il <<public¹⁸>>. Grazie al concetto di genere si è sviluppata all'interno della storia

<< L'idée que la différence des sexes n'est pas un produit de la nature, mais bien plutôt celui de la culture et de l'histoire, et que son historicité est justement la question centrale¹⁹ >>

La seconda, continua Michelle Perrot, riguarda il rapporto delle donne e lo spazio pubblico e privato. Lo studio sulle donne ha mostrato il protagonismo e la partecipazione delle donne nella sfera pubblica. Le analisi di Michelle Perrot permettono di decostruire la categoria di vittima attribuita alle donne da parte della storia. Infatti, la studiosa ritiene che elaborare una storia delle donne

<<aide à déconstruire les systèmes de pensée, de savoir et de pouvoir qui rivent les femmes à une place assignée au nom d'autorités invisibles et obsédantes, qui tissent leur sujétion²⁰>>

1.1. LE DONNE E LO SPAZIO PUBBLICO IN ITALIA E FRANCIA TRA IL 1700 E IL 1800

La storia delle donne ha evidenziato il ruolo da protagonista all'interno della sfera pubblica. Infatti al di là del senso comune sull'assenza delle donne nella storia, è emblematico il caso in

¹⁸ *Ibid.*, p. VI

¹⁹ *Ibid.*, p. VI

²⁰ GISELE HALIMI, *Histoire: Michelle Perrot, l'historienne des femmes* in http://www.choisirlacausedesfemmes.org/uploads/documents/journal96_3.pdf (21/05/ 2016)

Francia e in Italia, tra la fine del 1700 e il 1800, di una presa di coscienza della parola pubblica delle donne²¹. In questo periodo si sviluppò un << écriture politique²² >>, segno della manifestazione delle donne nello spazio pubblico. Come ha sottolineato Laennec Hurbon, queste donne tramite la pubblicazioni di giornali, di manifesti, di trattati, hanno manifestato attraverso la scrittura, la rivendicazione dei loro diritti e cittadinanza²³.

La rivisitazione del ruolo e dell'agire delle donne nello spazio pubblico è stato preso in considerazione da due ricercatrici e studiose della storia delle donne, Christiane Veauvy e Laura Pisano. Entrambe si sono soffermate ad analizzare la presa di parola pubblica delle donne nel periodo compreso tra il 1760 e 1848 in Francia e in Italia. Esse hanno sottolineato la presenza consistente delle donne nei fermenti rivoluzionari che caratterizzarono questi periodi, e hanno osservato il manifestarsi di una << Expression politique des femmes²⁴ >> in due settori: la scrittura come mezzo pubblico e il ruolo della stampa. Il loro obiettivo è di decostruire il pensiero storico sull' assenza delle donne nella vita pubblica e dall'altra parte, riabilitare la loro presenza, attraverso l'uso di documenti e atti. Quest'ultimi diventano i mezzi simbolici che segnano la loro partecipazione nella vita pubblica. Laura Pisano, riprendendo le parole dello storico francese D. Godineau

²¹ Cfr. LAURA PISANO E CHRISTIANE VEAUUVY, introduction in *Paroles oubliées. Les femmes et la construction de l'Etat- nation en France et en Italie 1789- 1860*, a cura di Christiane Veauvy e Laura Pisano, Armand Colin, Paris, 1997, p. 2

²² *Ibid.*, p. 1

²³ LAENNEC HURBON, *Paroles oubliées. Les femmes et la construction de l'Etat-nation en France et en Italie, 1789-1860*. Préface de Michelle Perrot, Armand Colin, << Références Histoire >>, Paris, 1997 (Parole inascoltate. Le donne e la costruzione dello Stato- nazione in Italia e in Francia (1789-1860). Préface de Ginevra Conti Odorisio, Editori Riuniti, Rome, 1994) in *les femmes dans l'espace public. Itinéraires français et italiens*, a cura di Christiane Veauvy, le fil d'Ariane, Paris, 2004, pp. 334- 335

²⁴ LAURA PISANO, *Histoire du journalisme, histoire des femmes. Thèmes et méthodes* in *Les femmes dans l'espace public. Itinéraires français et italiens*, a cura di Christiane Veauvy, le fil d'Ariane, Paris, 2004, pp.67-68

<< Les écrits des femmes témoignent d'une grande variété d'attitudes envers la formation de l'état et donnent des significations différentes à la conception qu'elles élaborent de la représentation politique (gouvernement, institutions politiques) et de la patrie²⁵>>

Secondo lei, gli scritti delle donne permettono di avere uno sguardo sul loro pensiero politico nei riguardi dello stato e fanno emergere le loro idee sulla politica e sulle istituzioni create dagli uomini, denunciando i paradossi della pratica politica maschile²⁶.

Christiane Veauvy si è interessata particolarmente al valore delle donne francesi durante il periodo della rivoluzione francese. La storia precedente aveva elaborato una rappresentazione stereotipata delle donne nella vita politica francese, infatti sottolinea C. Veauvy, le donne rivoluzionarie erano percepite come dei soggetti che andavano in contrasto con la loro natura di femminilità²⁷. Essa individua 3 momenti dell'intervento delle donne nella vita pubblica. La prima, il 24 gennaio 1789²⁸ caratterizzato dalla presenza di numerosi scritti femminili di vari temi; spaziano dall'educazione, alla rivendicazione dell'uguaglianza, alla critica dello stato di diritto. Il secondo intorno al 1791-1793, nel quale si assiste a uno sviluppo della stampa femminile, come il periodico << Le Courier de l'hymen. Journal des dames²⁹>>; e infine tra 1793 e il 1795, periodo in cui la commissione dispose il suffragio maschile, escludendo le

²⁵ *Ibid.*, p. 72

²⁶ Cfr. *Ibid.*, pp. 72-73

²⁷ Cfr. CHRISTIANE VEAUUVY, *L'expression publique des femmes aux origines de l'état-nation en France 1760-1848* in *Paroles oubliées. Les femmes et la construction de l'Etat-nation en France et en Italie 1789-1860*, a cura di Christiane Veauvy e Laura Pisano, Armand Colin, Paris, 1997, p.13

²⁸ Cfr. *Ibid.*, p. 13

²⁹ *Ibid.*, p. 14

donne. Questo evento provocò un'insurrezione delle donne per rivendicare i propri diritti, il quale venne duramente repressa³⁰.

Il periodo rivoluzionario diede vita all'affermarsi di una stampa delle donne, in cui, evidenzia C. Veauvy, partecipavano e scrivevano donne di età e classe sociale diversa, che avevano posizioni politiche diverse riguardo ai diritti delle donne. Tuttavia questa pluralità di voci mostrano l'affermarsi di una stampa al femminile che rivendica il ruolo politico delle donne all'interno della società.

Invece, Laura Pisano si è soffermata ad analizzare l'espressione pubblica delle donne in Italia nel periodo compreso tra le repubbliche giacobine e il risorgimento (1796- 1860). Essa ha approfondito il ruolo della stampa e la presenza delle donne giornaliste nella partecipazione alla formazione dello Stato Unitario³¹. L. Pisano concorda con gli storici, sul valore pedagogico e sociale del giornalismo e sulla sua capacità di influenzare la società e la politica. Infatti cerca di dimostrare la partecipazione delle donne nella sfera pubblica attraverso la loro presenza nel giornalismo. Infatti, esse pubblicarono opuscoli, articoli riguardanti la situazione politica italiana³². Attraverso una breve analisi sulla storia della stampa italiana, caratterizzata da periodi alterni di piccole libertà e restrizioni, lei registra un'espansione dell'attività dei giornali, in cui emerge la presenza di un giornalismo al femminile. Sotto impulso francese, si formarono i primi giornali riguardanti la moda, l'educazione dei figli, l'istruzione, come "La Donna galante e erudita", oppure il "Corriere delle dame"³³. Questo nuovo tipo di scrittura e linguaggio, secondo L. Pisano, riflette il tentativo delle donne di partecipare nel campo politico attraverso l'uso della

³⁰ *Ibid.*, p. 15

³¹ *Ibid.*, p. 60

³² *Ibid.*, p.61

³³ *Ibid.*, p. 65

comunicazione e dell'informazione³⁴. Inoltre, fa notare che lo sviluppo di un giornalismo al femminile si inserisce nella costruzione e formazione dello stato e della società civile. Infatti, attraverso i loro scritti, sostiene L. Pisano, le donne

<< S'attachent à conférer à l'Etat une identité nationale, à construire sa symbolique, à marquer plus ou moins consciemment la "différence" des sexes dans ce processus³⁵>>

1.1.1 L' « écriture politique » di Olympe de Gouges

Olympe de Gouges nasce a Montauban nel 1748 figlia di una coppia illegittima. Essa rappresenta una figura storica importante durante il periodo della rivoluzione francese. Fu una scrittrice e sostenitrice dei diritti delle donne, attribuendo alla scrittura un valore politico. Secondo Christiane Veauvy, l'obiettivo di O. de Gouges era di trasformare la società a partire dall'elaborazione di nuove idee e teorie, in modo da legare la teoria alla pratica³⁶. Il suo interesse alla scrittura la portò a scrivere opere teatrali, in cui emersero le sue analisi sulla politica e le donne. Infatti, Olympe De Gouges come ha sostenuto C. Veauvy, non voleva solo riformare l'opera teatrale, ma creare uno spazio per le donne. Nei suoi testi prese di mira il problema della schiavitù e la condizione di inferiorità delle donne nella Francia rivoluzionaria. Lei divenne il simbolo della rivendicazione delle donne, e continua C. Veauvy, il suo contributo

³⁴ *Ibid.*, p.66

³⁵ *Ibid.*, p. 67

³⁶ *Ibid.*, p. 23

alla questione femminile, l'ha resa una figura, la quale attraverso la sua scrittura ha sollecitato una contestazione della politica³⁷. Tuttavia O. de Gouges riscontrò dei divieti e negazione nel decidere la forma della sua scrittura. Vale a dire, fu privata di pubblicare un periodico di cui aveva deciso di prenderne parte. L'ostilità nella scrittura di periodici, brochure fu, come ha aggiunto C. Veauvy

<< La résultante d'un rapport de forces entre les sexes, inscrit dans le processus de construction de l'état-nation³⁸>>

E aggiunge, che le donne per poter scrivere furono costrette a utilizzare alcuni strumenti, come la contraffazione³⁹. Vale a dire nascondere la propria identità nella scrittura dei testi rivolti alle donne, assumendo un'identità maschile.

<<les contrefaçons qui pullulent des avant et au début de la révolution dénotent l'existence d'un champ conflictuel, au sein duquel des hommes ont réussi à parler pour les femmes, en leur lieu et place⁴⁰>>

C. Veauvy fa notare come l'affermarsi della stampa femminile faccia emergere diversi elementi contraddittori e importanti. Innanzitutto fa affermare un tipo di linguaggio femminile nello spazio politico, elaborato da donne mascherate da uomini e dall'altra parte posiziona le donne in una condizione di dominatori⁴¹.

³⁷ *Ibid.*, p. 25

³⁸ *Ibid.*, p. 27

³⁹ *Ibid.*, p. 27

⁴⁰ *Ibid.*, p. 27

⁴¹ *Ibid.*, p. 28

1.1.2 Il giornale “Le Femme libre”

Tra il periodo del direttorio e la rivoluzione di luglio si affermò un'altra espressione pubblica delle donne, il giornale “la Femme libre”. Esso, secondo C. Veauvy, rappresenta l'influenza dei saint-simoniens sul pensiero delle donne. Simboleggia uno spazio di cultura e di politica, <<une forme originale de pratique politique⁴²>>. L'analisi di C. Veauvy sulle forme di scrittura e di espressione pubblica delle donne, mette in ribalta l'esperienza e i contributi del movimento dei saint-simoniens alle rivendicazioni delle donne. Essa sostiene che il movimento non fu omogeneo, e si caratterizza per l'assenza di una definizione univoca del movimento. In più manca un'analisi sui contributi del suo ruolo e sul suo legame con la politica e la cultura⁴³. L'obiettivo era di creare << un espace de parole irremplacable [...] un moyen pratique d'accès à l'écriture⁴⁴>>. Il primo numero di “La Femme libre” è stato pubblicato nel 1832 e fondato da tre donne: Jeanne Deroin, Désirée Véret, Reine Guindorf e le donne che partecipavano al giornale erano indipendenti economicamente e socialmente. Il primo numero si caratterizza per un invito alle donne ad uscire dalla propria condizione di sottomissione e di rivendicare la propria libertà⁴⁵. L'obiettivo del giornale, sostiene C. Veauvy era <<d'être un pole de rassemblement⁴⁶>> per tutte le donne e un punto di collegamento con la politica, la religione, il corpo, etc. Questo protagonismo delle donne fu criticato da intellettuali e osteggiato anche dagli stessi rivoluzionari. Infatti, secondo C. Veauvy questa chiusura da parte dei protagonisti

⁴² *Ibid.*, p. 30

⁴³ *Ibid.*, p.32

⁴⁴ *Ibid.*, pp. 33-34

⁴⁵ *Ibid.*, p. 36

⁴⁶ *Ibid.*, p. 36

della rivoluzione evidenzia il ruolo dei miti e degli stereotipi della storia, i quali hanno reso invisibili le donne nella sfera politica. Tuttavia esiste un paradosso :

<<les femmes sont exclues de la politique mais pas de sa représentation, puisque l'effigie de la République est une femme⁴⁷. >>

Infatti uno dei problemi che mette in evidenza C. Veauvy nella sua analisi sull'espressione pubblica delle donne, è la visione negativa del ruolo delle Saint-Simoniens sulla rivendicazione delle donne da parte di alcune femministe degli anni 60 che hanno criticato il movimento per la mancanza di rivendicazione del diritto di voto. Tuttavia l'obiettivo che si pone C. Veauvy è di far notare come le Saint-Simoniens e dunque "La Femme libre", hanno operato una trasformazione della coscienza delle donne, soffermandosi sull'aspetto simbolico e non politico della condizione delle donne. Per le donne di "La Femme libre" la loro preoccupazione riguardava di mettere in discussione il rapporto tra i sessi all'interno della società, piuttosto che soffermarsi sull'analisi del potere della nazione.

Infatti, C. Veauvy sostiene

<<elles n'ont pas œuvré à n'importe quelle transformation de la représentation dominante des femmes mais à un déplacement du fondement principal de l'ordre symbolique, les sexes, dans le sens d'une mise en cause de la place assignée aux femmes dans cet ordre⁴⁸>>

⁴⁷ Carole LÉCUYER, «Christiane VEAUUVY et Laura PISANO, *Paroles oubliées. Les femmes et la construction de l'Etat-nation en France et en Italie. 1789-1860*, préface de Michelle Perrot, Paris, Colin, col. « Références Histoire », 1997, 340 p. », *Clio. Histoire, femmes et sociétés* [En ligne], 7 | 1998, mis en ligne le 21 mars 2003, consulté le 23 mai 2016. URL : <http://clio.revues.org/361> (24/05/2016)

⁴⁸ Cfr. CHRISTIANE VEAUUVY, *l'expression publique des femmes aux origines de l'état-nation en France 1760-1848* in *Paroles oubliées. Les femmes et la construction de l'Etat-nation en France et en Italie 1789-1860*, a cura di Christiane Veauvy e Laura Pisano, Armand Colin, Paris, 1997, p. 39

1.1.3 Eleonora Fonseca Pimentel, donna e giornalista politica italiana

La figura di Eleonora Fonseca Pimentel è emblematica nella storia del giornalismo politico italiano. Infatti, secondo L. Pisano nei suoi scritti non parlò mai esplicitamente della condizione femminile nel periodo delle repubbliche giacobine. Tuttavia, ella evidenzia, che nei suoi discorsi E. F. Pimentel, spesso, fa riferimento ai soggetti esclusi dalla società e mostra un impegno e azione nei confronti della politica⁴⁹. Il suo obiettivo era di istruire ed educare il popolo attraverso l'impiego della scrittura e infatti assunse l'incarico di direttrice del giornale politico "Monitore napoletano" nel 1799 composto da 35 numeri bisettimanali. Il contributo notevole di E. F. Pimentel, ritiene L. Pisano è di aver richiamato nei suoi articoli i valori della libertà e dell'uguaglianza, rivendicando, inoltre, il rapporto con la repubblica francese, in cui lei si considera una figlia, e invita il suo popolo, quello napoletano, a lottare per le battaglie del proprio Stato⁵⁰. Nei suoi articoli emerge l'importanza attribuita al popolo napoletano, ma anche la formulazione e il proporre una nuova legge sull'abolizione dei feudi, secondo un principio che tutelasse il diritto e l'uguaglianza del popolo. Non solo, sostiene L. Pisano, emerge la volontà di modificare e cambiare tramite la legge, i rapporti sociali, in modo da poter fondare una repubblica democratica e propone la creazione di una gazzetta con lo scopo di istruire il popolo ai principi e ai valori della democrazia⁵¹. In conclusione, aggiunge Laura Pisano la figura di E. F. Pimentel rappresenta una figura emblematica che lascia aperti diversi interrogativi sul ruolo delle donne e il giornalismo. Nonostante non parlasse apertamente dei

⁴⁹ *Ibid.*, pp. 78-79

⁵⁰ *Ibid.*, p. 82

⁵¹ *Ibid.*, p. 83

problemi e delle condizioni delle donne, essa ha lasciato un segno profondo nella storia del giornalismo. Il suo linguaggio, i suoi articoli riflettono il suo impegno verso un'ideale di repubblica e di democrazia.

1.2 IL MITO FEMMINILE IN SIMONE DE BEAUVOIR E LA CREAZIONE SECONDO MICHELLE PERROT

Nella sua opera il “Secondo sesso”, Simone de Beauvoir analizza oltre, la presenza della donna nella storia, la creazione del “Mito femminile” da parte dell'uomo. Quest'ultimo ha raffigurato la donna in chiave mitologica, infatti per lui

<<la donna è precisamente quel sogno incarnato; lei è il desiderato intermediario tra la natura straniera all'uomo e il suo simile che gli è troppo identico⁵²>>

Il mito della donna afferma Simone De Beauvoir, è stato costruito su una duplice ambiguità: << l'altro è il Male; ma, necessario al Bene⁵³>>. L'uomo crea il mondo secondo una struttura dicotomica: egli rappresenta lo “Spirito”, la donna la “Carne”, vale a dire la parte materiale e terrena. Su di lei pesa il male, la tenebre, la paura e, il suo corpo esprime una tentazione carnale nei confronti dell'uomo⁵⁴. La donna, aggiunge Simone De Beauvoir, viene paragonata alla Madre Terra che genera il mondo, ma che dall'altra parte rende finito l'uomo e lo ingloba nella finitudine del mondo e quindi alla paura e alla morte. Per questo l'uomo riserva nei confronti

⁵² SIMONE DE BEAUVOIR, *Il secondo sesso*, Il Saggiatore, Milano, 2015, p. 162

⁵³ *Ibid.*, p. 164

⁵⁴ *Ibid.*, pp. 166-167

della donna il disprezzo e l'orrore di un essere, non simile a lui. Per S. d. Beauvoir l'uomo, è un soggetto votato a governare e a imporre il proprio essere, egli vuole comandare la natura, la terra, la materia; vuole possedere il corpo femminile, farlo suo. E l'unico modo per adempiere a questo scopo è di esaltare la "verginità" della donna come virtù e onore. Tuttavia evidenzia S. D. Beauvoir

<< la verginità ha questa attrattiva erotica solo in quanto va unita alla giovinezza; altrimenti, torna a essere un inquietante mistero⁵⁵>>

S. D. Beauvoir sottolinea che la giovinezza diventa il simbolo della bellezza delle donne. L'uomo e gli artisti hanno elaborato canoni di bellezza dei modelli femminili: gli ornamenti diventano degli strumenti per imprigionare la donna secondo un modello maschile, in cui essa diventa un oggetto dei loro desideri.

<< i tacchi alti, i busti, i guardinfanti, le crinoline erano destinate, più che ad accentuare la grazia del corpo femminile, ad aumentarne l'impotenza. [...] paralizzato da vesti scomode e dai riti della buona educazione, solo allora l'uomo lo riconosce come cosa sua⁵⁶>>

Gli uomini, per S. D. Beauvoir, hanno elaborato due concezioni di donne: la tentatrice e la ribelle Eva, come un essere oscuro che inganna l'uomo, contrapposta alla figura della Vergine Maria, la quale incarna il mito della madre salvifica. Infatti essa sostiene, << nel culto di Maria si avvera la suprema vittoria del maschio⁵⁷>>. La Vergine viene onorata come una madre, che culla i propri figli e che se ne prende cura, legando il suo destino come schiava degli uomini.

⁵⁵ *Ibid.*, p. 174

⁵⁶ *Ibid.*, p.177

⁵⁷ *Ibid.*, p. 188

Ma la Madre, può assumere anche un valore diverso, come il << il mito della suocera⁵⁸>>. La suocera rappresenta per l'uomo un essere deplorabile e angusto, la quale rappresenta il preannuncio del destino della figlia.

Secondo S. D. Beauvoir, l'uomo assegna alla donna << il destino delle femmine degli animali⁵⁹>>. Il suo compito e il destino è di assicurare la linearità della vita, procreare, prendersi cura della casa e del marito. A lei vengono attribuiti la dolcezza, l'empatia, la carità, tutte caratteristiche, ai quali l'uomo ripudia per se stesso. Per l'uomo, la donna è la sua << musa⁶⁰>>, cioè un essere passivo e docile, sottomessa all'uomo, ma indispensabile per lui. Infatti il mito della musa, ispira l'uomo: essa diventa il suo scopo della vita e senza di lei, gli uomini non si eleverebbero a valorosi eroi. Pertanto S. D. Beauvoir riflette come nei romanzi cavallereschi, il destino dell'uomo è di liberare le principesse prigioniere, le quali in un primo momento vengono rapite e sottomesse, in un secondo momento, grazie all'azione eroica e coraggiosa degli uomini vengono liberate dal loro destino⁶¹. Il mito femminile, secondo S. D. Beauvoir ha ispirato diversi scrittori e intellettuali. Infatti nei romanzi di Lawrence, Breton e Stendhal, la donna << appare come un altro privilegiato⁶²>>, la cui sorte e destino dipende solo ed esclusivamente dagli uomini.

La creazione dei miti femminili nella storia, sottolinea Simone de Beauvoir, serve a giustificare il potere e l'autorità dell'uomo nella società subordinando la donna a un destino scritto dagli

⁵⁸ *Ibid.*, p.190

⁵⁹ *Ibid.*, p. 192

⁶⁰ *Ibid.*, p. 197

⁶¹ *Ibid.*, pp. 198-199

⁶² *Ibid.*, p. 251

uomini. La donna, infatti appare come un essere misterioso ed enigmatico, votata nella sua condizione di << immanenza⁶³ >>.

Il mito femminile nella storia ha destato particolare interesse, infatti a partire dagli anni 60 del 1900, numerose femministe hanno decostruito l'elaborazione di un mito femminile passivo e sottomesso. La storica Michelle Perrot, nel saggio "Storia delle donne in Occidente" ha rotto il silenzio sull'assenza delle donne nella storia e nel mito. Soffermandosi sul mito della creazione, ha sottolineato la negazione delle donne di accedere alla creatività.

<<la création tient du divin, du sacré, d'un sacré auquel les femmes ne participent pas⁶⁴>>

Infatti la storia celebra le donne nella loro funzione di essere madri, mogli, spose sottomesse all'uomo. Alle donne infatti si è negato l'accesso al sapere, sono state educate ai valori della femminilità quali il silenzio, la rinuncia, la negazione, il riconoscimento in modo da poter frenare la loro capacità di creare⁶⁵. Infatti esse sono state ostacolate a intraprendere percorsi nello studio della scienza, della filosofia e costrette a studiare da autodidatte. Tuttavia, aggiunge M. Perrot, ciò non ha permesso di avventurarsi e ribellarsi alla negazione del sapere. Le donne più privilegiate hanno studiato e creato nuovi spazi attraverso il mezzo della scrittura. Il romanzo e la poesia hanno permesso alle donne di accedere alla conoscenza e al sapere. Michelle Perrot sottolinea come

⁶³ *Ibid.*, p. 258

⁶⁴ CHRISTIANE VEAUUVY, *Les femmes dans l'espace public. Itinéraires français et italiens*, Le Fil d'Ariane, Paris, 2004, p. 37

⁶⁵ *Ibid.*, p. 39

<<Les femmes, en raison de leur expérience propre [...] ont probablement apporté un autre regard sur le monde⁶⁶>>

1.3 LA CONDIZIONE DELLE DONNE NELLE ANALISI DI MARY WOLLSTONECRAFT E JAMES STUART MILL

David Held nel suo saggio “Modelli di democrazia”, nella prima parte, ripercorre le analisi del pensiero e delle idee dei maggiori intellettuali liberali: Mary Wollstonecraft e James Mill. La figura di M. Wollstonecraft è importantissima per il pensiero femminista

Mary Wollstonecraft critica uno dei massimi teorici dell’idea repubblicana, J. Rousseau. Quest’ultimo, nonostante elabori una teoria sull’uguaglianza e la libertà, fu molto conservatore sull’analisi della condizione della donna. La reclusione della donna rispetto allo spazio pubblico, secondo J. Rousseau serviva per <<assicurare all’uomo l’accesso al mondo del lavoro (non domestico) e della politica⁶⁷>>. Questa << concezione maschilista della cittadinanza⁶⁸>> fu aspramente criticata da M. Wollstonecraft, la quale propose un’analisi politica in contrasto con i vecchi padri intellettuali. Sebbene essa condividesse alcune posizioni di Rousseau, inerente all’<< esistenza di una cittadinanza attiva, intelligente[...] e che era necessario maggiore uguaglianza nella società⁶⁹>>, M. Wollstonecraft criticava la sua opinione riguardo al ruolo

⁶⁶ *Ibid.*, p. 46

⁶⁷ DAVID HELD, *Modelli di democrazia*, Il Mulino, 1997, p. 90

⁶⁸ *Ibid.*, p. 91

⁶⁹ *Ibid.*, p. 93

pubblico delle donne all'interno della società. Infatti, come riporta Sara Gentile nell'articolo "Cenerentola rovesciata" della collana del centro studi giuridici "Di-con-per Donne" dell'università degli studi di Roma Tor Vergata, Mary Wollstonecraft contesta la tesi di Rousseau che negava alle donne il diritto di cittadinanza e, quindi l'accesso a esse nello spazio pubblico⁷⁰. La misoginia di Rousseau nei confronti delle donne si allargava, secondo M. Wollstonecraft, anche al modello educativo di esse. Egli considerava le donne solo come madri e mogli, e non le riteneva adatte per natura ad assumere ruoli e posizioni prestigiose nella sfera pubblica⁷¹. Pertanto:

<< le donne imparavano l'ideale femminile che esse erano costrette a rappresentare, pressate da ogni parte; veniva loro insegnato a essere delicate, ad avere buone maniere e a non interessarsi degli affari terreni⁷²>>

Il merito delle analisi di M. Wollstonecraft è di aver individuato nel sistema educativo un fattore di oppressione e sottomissione della donna⁷³. Infatti secondo Franco Restaino, essa ha sottolineato l'importanza della struttura della società come fattore culturale e non naturale e l'attenzione sull'educazione. Quest'ultimo, viene inteso secondo M. Wollstonecraft nel senso più ampio del termine, vale a dire come cambiamento e mutamento che agisce sulle donne e che rompe la rappresentazione delle donne compiuta dagli uomini⁷⁴. Non a caso in una delle opere più importanti di Mary Wollstonecraft, "La rivendicazione dei diritti delle donne", essa

⁷⁰ Cfr. SARA GENTILE, *Cenerentola rovesciata. Stelle inquiete, interventi e confronti*, Collana del Centro Studi Giuridici Di-con-per-Donne, università degli studi di Roma Tor Vergata- Dipartimento di Giurisprudenza, G. Giappichelli Editore, Torino, dicembre, 2015, p.101

⁷¹ MARCO TODESCHINI, *Mary Wollstonecraft Londra 1759-1797*, <http://www.enciclopediadelledonne.it/biografie/mary-wollstonecraft/> (26/05/2016)

⁷² DAVID HELD, *Modelli di democrazia*, Il Mulino, 1997, p. 95

⁷³ Cfr. ADRIANA CAVARERO E FRANCO RESTAINO, *Le filosofie femministe. Due secoli di battaglie teoriche e pratiche*, Bruno Mondadori, Milano, 2002, p.6

⁷⁴ *Ibid.*, p. 7

si rivolge alle donne di classe media, il cui unico destino è la realizzazione del proprio matrimonio. Pertanto invita le donne a ribaltare i rapporti sociali, che negano di essere libere e autonome, e le invita a rivendicare la propria libertà attraverso la via dell'emancipazione.

<< l'emancipazione della donna è quindi una condizione fondamentale della libertà
in un ordinamento razionale e morale⁷⁵>>

Tuttavia per poter affermare la propria emancipazione, essa sostiene che solo attraverso l'indipendenza economica, la donna potrà realizzarsi al fine di accedere alla vita politica per poterla modificare. Il merito di Wollstonecraft, sostiene David Held, è di aver individuato la disuguaglianza dei rapporti sociali tra uomo e donna e la mancata partecipazione politica di quest'ultima la causa delle inefficienze della democrazia. La figura di Mary Wollstonecraft è apparsa contraddittoria nella storiografia ufficiale. Forse il fatto di essere donna la negò della reputazione che godevano i suoi colleghi. Infatti ci ricorda Sara Gentile nel suo articolo come questa donna così eccelsa e meritevole di ammirazione, non solo per il suo contributo alle analisi delle condizioni delle donne, ma anche per essersi inserita sul dibattito del ruolo della democrazia, sia stata dimenticata e criticata da parte dei suoi contemporanei⁷⁶. Un pensiero rivoluzionario, quello di Mary Wollstonecraft, in cui emerge il primato della ragione come strumento atto a trasformare il mondo. Le sue idee sull'educazione dei sessi, l'indipendenza

⁷⁵ DAVID HELD, *Modelli di democrazia*, Il Mulino, Bologna, 1997, p. 97

⁷⁶ Cfr. SARA GENTILE, *Cenerentola rovesciata. Stelle inquiete, interventi e confronti*, Collana del Centro Studi Giuridici Di-con-per-Donne, università degli studi di Roma Tor Vergata- Dipartimento di Giurisprudenza, G. Giappichelli Editore, Torino, Dicembre, 2015, p.101

economica, l'emancipazione della donna hanno segnato le rivendicazioni future del movimento femminista⁷⁷.

Il dibattito sulle donne venne affrontato anche dal liberale John Stuart Mill, nell'opera "L'asservimento delle donne" (1869). Egli, molto vicino alla causa delle donne, partendo dal presupposto che ogni soggetto umano è libero e razionale, individua nel processo storico la causa dell'oppressione delle donne e muove una critica agli esponenti liberali, che consideravano la sottomissione della donna come un fattore naturale⁷⁸. Tuttavia, nella tesi J. Stuart Mill non mancarono alcuni elementi contraddittori sulla posizione della donna nella società. Infatti egli attribuiva a esse un ruolo legato alla loro sfera biologica. Le donne oltre a rivendicare e ottenere gli stessi diritti degli uomini, devono esercitare alcune funzioni proprie del loro essere donna: assicurare l'armonia nella famiglia, cura e gestione della casa e della educazione dei figli⁷⁹. Al di là di questo punto che fu molto criticato dalle femministe degli anni 60, egli con grande lucidità individua l'origine storica dell'oppressione delle donne da parte degli uomini, e si sofferma sull'aspetto sentimentale e affettivo che ha reso le donne schiave degli uomini⁸⁰. Nel saggio "Le filosofie femministe" in collaborazione con la filosofa Adriana Cavarero, Franco Restaino riporta le parole di J. Stuart Mill sul potere degli uomini nei confronti delle donne:

<<gli uomini non vogliono solamente l'obbedienza delle donne, essi vogliono i loro sentimenti. Tutti gli uomini, eccetto i più brutali, desiderano avere nella donna più

⁷⁷ Angelina Anna Giordano, *Il femminismo rivoluzionario di Mary Wollstonecraft. Attualità e originalità del pensiero di Mary Wollstonecraft nella rivendicazione dei diritti della donna*,

<http://www.noidonne.org/blog.php?ID=02105> (27/05/2016)

⁷⁸ Cfr. DAVID HELD, *Modelli di democrazia*, Il Mulino, 1997, pp. 159- 160-161

⁷⁹ Cfr. ADRIANA CAVARERO E FRANCO RESTAINO, *Le filosofie femministe. Due secoli di battaglie teoriche e pratiche*, Bruno Mondadori, Milano, 2002, p. 11

⁸⁰ *Ibid.*, p. 12

legata a loro non una schiava forzata ma una che vuole esserlo, non meramente una schiava, ma una favorita. Essi pertanto hanno messo in pratica qualsiasi cosa per schiavizzare le menti delle donne [...] Tutte le donne vengono formate dai primissimi anni nella credenza che il loro ideale di carattere è proprio l'opposto di quello maschile: non volontà libera e comportamento tramite il controllo di sé ma sottomissione e subordinazione al controllo di altri. Tutte le morali dicono loro che è dovere delle donne, e tutti i sentimenti correnti che è proprio della loro natura, vivere per gli altri, compiere una completa abnegazione di se stesse e non avere altra vita che quella affettiva⁸¹>>

Egli, come Mary Wollstonecraft, riflette sulla condizione della donna, partendo dall'aspetto educativo e formativo della società. Per questo motivo egli ritiene che sia necessario affermare la piena uguaglianza tra le donne e gli uomini al fine di poter realizzare la piena libertà degli essere umani all'interno della democrazia.⁸²

⁸¹ J.S.MILL, *The Subjection of Women*, in A. Kourany, J.P. Sterba, R. Tong (a cura di), *Feminist Philosophers*, Harvester, New York 1993, pp. 263- 264, in ADRIANA CAVARERO E FRANCO RESTAINO, *le filosofie femministe. Due secoli di battaglie teoriche e pratiche*, Bruno Mondadori, Milano, 2002, p. 13

⁸² Cfr. DAVID HELD, *Modelli di democrazia*, Il Mulino, Bologna, 1997, p. 162

1.4 LE PRIME ONDATE DEL FEMMINISMO. LA TEORIA LIBERALE, MARXISTA, RADICALE E SOCIALISTA

Vivien Burr nel suo saggio “Psicologia delle differenze di genere”, analizza le prime analisi e teorie femministe che pongono la questione sulle cause delle disuguaglianze tra uomo e donna. Seppur diverse nella trattazione degli argomenti, le prime teorie femministe sono concordi nel ritenere le disuguaglianze come prodotto della storia, e non come un dato naturale⁸³.

La prima analisi sulle donne fu da parte dei liberali e si sviluppò alla fine del 1800, e si soffermarono sui concetti di libertà e di uguaglianza. Il cosiddetto “Femminismo liberale⁸⁴” si concentrò sulla tutela e promulgazione dei diritti delle donne. Non a caso si fece promotore di una serie di leggi che tutelassero le donne nell’ambiente lavorativo. Come sostiene Vivien Burr, l’analisi del femminismo liberale si concentra sul ruolo dell’educazione come strumento diretto ad attuare una piena uguaglianza tra i sessi. Infatti, “il femminismo liberale” ipotizzando le stesse capacità e abilità di entrambi i soggetti, ritiene che sia necessario un cambiamento dei modelli e delle pratiche educative⁸⁵. Tuttavia, sottolinea Vivien Burr il limite di questa teoria è di non tenere in considerazione il fatto <<che il mondo è in realtà il prodotto e il campo di azione di interessi e preoccupazioni maschili⁸⁶>>. I massimi teorici del liberalismo femminista furono James Stuart Mill e sua moglie Harriet Hardy- Taylor. Quest’ultima scrisse il saggio “l’emancipazione delle donne” nel 1851, nel quale ipotizza che solo attraverso la piena indipendenza e liberazione delle donne dagli obblighi familiari, la donna potrà essere pari

⁸³ Cfr. VIVIEN BURR, *Psicologia delle differenze di genere*, Il Mulino, Bologna, 2000, p. 26

⁸⁴ *Ibid.*, p. 26

⁸⁵ *Ibid.*, p. 27

⁸⁶ *Ibid.*, 28

all'uomo ed emancipata⁸⁷. Un'altra figura importante fu la statunitense Elisabeth Cady Stanton che elaborò una delle dichiarazioni più importanti sull'uguaglianza dando vita alla nascita delle prime ondate dei movimenti delle donne che si diffusero in forme diverse in America e in Europa⁸⁸.

La seconda teoria a favore e sostegno delle donne fu il "Femminismo marxista", che ritiene la causa dell'oppressione delle donne nel capitale. Infatti riprendendo le teorie di Marx sulla causa dell'alienazione del proletariato, il femminismo marxista sottolinea la sottomissione della donna al proprio marito e compagno. Essa diventa la forza lavoro all'interno della famiglia; infatti prepara la cena, pulisce e ordina la casa, e genera ed educa i figli che diventeranno i nuovi lavoratori e dipendenti del sistema capitalistico. Quindi solo attraverso la sovversione del sistema capitalistico si potrà ottenere la parità e l'uguaglianza tra gli individui⁸⁹. Il problema di questa teoria, sostiene Vivien Burr riguarda il fatto che l'analisi apportata dal femminismo marxista << vede nel capitalismo e non nei maschi la causa prima e il primo beneficiario delle disuguaglianze⁹⁰>>. Pertanto una delle accuse mosse a esso, è di non essere riuscito a produrre un'analisi efficiente sul ruolo delle donne all'interno della società. Non a caso la femminista marxista Michelle Barratt ha fatto notare come l'oppressione della donna nella famiglia patriarcale sia esistita prima dell'avvento del capitalismo⁹¹. Infatti, è stato il cosiddetto "femminismo radicale" a sottolineare il potere maschile nei confronti delle donne, vale a dire la struttura patriarcale. Quest'ultimo non si rinviene solamente nell'ambito lavorativo e nei

⁸⁷ Cfr. ADRIANA CAVARERO E FRANCO RESTAINO, *Le filosofie femministe. Due secoli di battaglie teoriche e pratiche*, Bruno Mondadori, Milano, 2002, p.11

⁸⁸ *Ibid.*, p. 14

⁸⁹ Cfr. VIVIEN BURR, *Psicologia delle differenze di genere*, Il Mulino, Bologna, 2000, pp. 28-29

⁹⁰ *Ibid.*, p. 29

⁹¹ *Ibid.*, p. 29

rapporti tra pubblico e privato, ma si manifesta soprattutto nelle relazioni e nei rapporti sociali tra i sessi⁹². In un articolo apparso sul sito della libreria delle donne di Milano, Laura Colombo e Sara Gandini, affermano lo scopo e l'importanza del femminismo radicale. Esse sostengono

Il femminismo radicale, in continuità con quello degli inizi, vuole dare un senso libero alla differenza sessuale e vede nell'affermazione concreta della differenza femminile [...] una premessa per restituire protagonismo a donne e uomini, contro il sistema di potere⁹³

Infine un contributo importante, soprattutto per il ruolo di alcune sue pensatrici, è il femminismo socialista. A differenza del femminismo liberale, quello socialista rivendica la formazione di una società socialista nella quale la sottomissione delle donne scompare attraverso l'alleanza con i proletari⁹⁴. Dunque secondo il femminismo socialista l'oppressione delle donne nella società patriarcale è legato al sistema economico presente in questo tipo di società⁹⁵. Uno dei massimi sostenitori di questa corrente fu Engels che si soffermò ad analizzare la condizione della donna e la sua oppressione. Egli individuò nella sua opera "l'origine della famiglia, della proprietà privata e dello stato", un nesso tra la proprietà privata e il dominio maschile" pertanto << lo sfruttamento sessuale è una conseguenza dello sfruttamento di classe⁹⁶>> e solo attraverso la lotta di classe si potrà porre fine sia al capitalismo che allo sfruttamento delle donne. Uno dei meriti di Engels, secondo David Held, è di aver legato la storia delle donne con la situazione economica e sociale della società.

⁹² *Ibid.*, p. 30

⁹³ LAURA COLOMBO E SARA GANDINI, *Le occasioni d'oro del femminismo radicale*, <http://www.libreriadelledonne.it/le-occasioni-doro-del-femminismo-radicale/> (27/05/ 2016)

⁹⁴ Cfr. ADRIANA CAVARERO E FRANCO RESTAINO, *Le filosofie femministe. Due secoli di battaglie teoriche e pratiche*, Bruno Mondadori, Milano, 2002, p 15

⁹⁵ Cfr. VIVIEN BURR, *Psicologia delle differenze di genere*, Il Mulino, Bologna, 2000, p. 31

⁹⁶ DAVID HELD, *Modelli di democrazia*, Il Mulino, Bologna, 1997, p.176

1.4.1 La socialista Anna Kuliscioff

All'interno dello scenario del femminismo socialista non si può dimenticare il contributo della russa Anna Kuliscioff. Le sue idee e soprattutto le sue azioni nella storia del socialismo hanno ricucito il rapporto tra la storia e le donne. Nata da una famiglia dell'alta borghesia dell'Ucraina, in lei si distinsero subito la sincerità e il rifiuto a opporsi a qualsiasi tipo di autorità⁹⁷. Si laureò in medicina e si trasferì in Italia dove entrò a far parte del partito socialista italiano. Divenne compagna di Filippo Turati e combatté insieme a lui diverse battaglie senza rinunciare mai alla propria indipendenza intellettuale⁹⁸. Anna Kuliscioff fu una pioniera delle battaglie e delle lotte per i diritti delle donne. Per lei la questione femminile significava rivendicare l'emancipazione economica ed estendere il diritto di voto a tutte le donne⁹⁹. Il suo obiettivo era di coniugare la lotta socialista a quella delle donne. Essa si oppose alle terribili condizioni in cui lavoravano le donne lottando per una riduzione degli orari di lavoro in cui erano sottoposte. Pertanto fu una sostenitrice del suffragio femminile e rivendicò il diritto di voto delle donne e la loro partecipazione nell'arena politica. Le sue idee non furono sempre accolte positivamente, all'interno dello stesso partito socialista in quanto da parte dei dirigenti vi era una scarsa sensibilità nei confronti della condizione della donna¹⁰⁰. Tuttavia questo non la destituì dal suo impegno nei confronti delle donne. Infatti nel 1912 diede vita al giornale <<La difesa delle

⁹⁷ MARIA CASALINI, *La signora del socialismo italiano: vita di Anna Kuliscioff*, Editori riuniti, Roma, 1987, p.17

⁹⁸ Cfr. SARA GENTILE, *Cenerentola rovesciata. Stelle inquiete, interventi e confronti*, Collana del Centro Studi Giuridici Di-con-per-Donne, università degli studi di Roma Tor Vergata- Dipartimento di Giurisprudenza, G. Giappichelli Editore, Torino, Dicembre, 2015, p. 102

⁹⁹ *Ibid.*, p.102

¹⁰⁰ Cfr. MARIA CASALINI, *La signora del socialismo italiano: vita di Anna Kuliscioff*, editori riuniti, Roma, 1987, p. 229

lavoratrici¹⁰¹>>. Come ha evidenziato Maria Casalini, la differenza di questo periodico con le altre riviste femminile, riguardava lo spazio riservato alla politica e al lavoro¹⁰². La rivista si occupava

<< con assiduità dei problemi delle risaiole, della questione della cassa di maternità e della regolamentazione del lavoro a domicilio [...] le questioni dell'antimilitarismo e del suffragismo¹⁰³>>.

Pertanto la rivista rappresentava un campo di battaglia e di lotta per i diritti delle donne, soprattutto essa si impegnò assiduamente per la lotta al suffragio delle donne dedicandone ampio spazio sulla rivista. L'impegno di A. Kuliscioff per la scrittura si ritrova anche in un'altra opera "Il monopolio dell'uomo" scritta molti anni prima in cui esplora l'oppressione delle donne all'interno della società. In quest'opera essa cerca di decostruire tutto il pensiero maschile che riteneva le donne inferiori per natura, sfidando le teorie esistenti in quel periodo basate sulla biologia e sul darwinismo¹⁰⁴. In questo saggio essa affronta i problemi delle donne lavoratrici e rivendica un equo salario per loro, e il diritto all'indipendenza economica attraverso cui potranno raggiungere la libertà e il rispetto da parte degli uomini¹⁰⁵. Pertanto si sofferma ad analizzare la condizione della donna operaia che risulta vittima sia del dominio del proprio marito e sia del capitale¹⁰⁶. Il merito di questo saggio è dato dalla capacità di Anna Kuliscioff di collegare la dimensione economica a quella sociale. Infatti uno dei suoi obiettivi come ha sottolineato M. Casalini, era appunto di indagare la lotta delle donne da un punto di

¹⁰¹ *Ibid.*, p. 232

¹⁰² *Ibid.*, pp.232-233

¹⁰³ *Ibid.*, p.233

¹⁰⁴ *Ibid.*, p. 98

¹⁰⁵ ANNA KULISCOFF, *Il monopolio dell'uomo*, Giangiacomo Feltrinelli il testo ritrovato in http://www.criticasociale.net/files/62_0000113_file_1.pdf, p.26 (6/06/2016)

¹⁰⁶ *Ibid.*, p. 31

vista socialista rifiutando il femminismo borghese¹⁰⁷. Secondo Anna Kuliscioff << la questione della donna non è un aspetto della questione sociale; è la questione sociale medesima¹⁰⁸>>.

¹⁰⁷ I. MARIA CASALINI, *La signora del socialismo italiano: vita di Anna Kuliscioff*, Editori riuniti, Roma, 1987, p. 100

¹⁰⁸ *Ibid.*, p. 101

CAPITOLO II

*I linguaggi e i simboli delle donne. Dalla rivoluzione
femminista al ruolo della scrittura come “pratica”
femminista.*

2.1.IL FEMMINISMO COME “RIVOLUZIONE PERMANENTE”

Secondo la filosofa femminista Françoise Collin, il femminismo:

<<Est une révolution dans la durée, une insurrection permanente, mais non violente.

Il instaure une politique non métaphysique, qui ne repose pas sur une représentation définie de ses objectifs ou de ses méthodes ¹⁰⁹>>

Partendo da questa definizione, emerge una prima e chiara caratteristica del movimento: il perpetuarsi nel tempo e nello spazio. Infatti il femminismo, a differenza di altri movimenti, non si esaurisce in un modello circoscritto e stabile, ma rielabora le sue teorie dall'esperienza e dalle pratiche quotidiane. F. Collin sottolinea, come le donne tramite le loro battaglie, reinventano e costruiscono il proprio rapporto con il mondo, un <<monde commun¹¹⁰>>, in cui la pluralità delle voci delle donne rivoluzionano e trasformano i rapporti tra i sessi nella società. Françoise Collin riflette sul carattere rivoluzionario del femminismo, inteso non come una teoria definitiva, ma come un agire e una pratica politica permanente. Essa elabora il concetto di un << agir pluriel¹¹¹>>, vale a dire, un'azione in grado di operare una rottura con il sistema dominante, e sottolinea il valore del femminismo, inteso come un cambiamento dei rapporti sociali; essa attribuisce alle donne, il motore di questo nuovo avvenire:

¹⁰⁹ M. MONTANARO e S. DUVERGERER, *La praxis de la pensée : Françoise Collin, philosophe et féministe* in CHRISTIANE VEUVY E MIREILLE AZZOU, a cura di *Femmes, genre, féminismes en Méditerranée << le vent de la pensée>>*, Parigi, 2014, p. 219

¹¹⁰ MIREILLE AZZOU, *Françoise Collin, une féministe libre* in CHRISTIANE VEUVY E MIREILLE AZZOU, a cura di *Femmes, genre, féminismes en Méditerranée << le vent de la pensée>>*, Parigi, 2014 p. 152

¹¹¹ *Ibid.*, p. 152

<<Aux femmes, et non à la femme, le rôle de construire un “monde commun”, au sens
“d’une politique des singularités, toujours détotalisée”¹¹²>>

Il femminismo ha rappresentato per lei, un mutamento di sguardo, una rottura con l’ambiente filosofico nella quale era cresciuta, portandola ad affermare che non si tratta di un’azione atta a rivendicare dei diritti sul piano formale, ma << Il féminisme a été une explosion de liberté¹¹³>>. Le analisi del femminismo, si concentrano a partire dalla categoria del “soggetto”. Il femminismo da una parte decostruisce il soggetto maschile universale, e dall’altra parte riafferma il valore e l’importanza del soggetto femminile, in grado di sovvertire, con la sua azione, il modello universale¹¹⁴.

Sul carattere rivoluzionario del femminismo si è interrogata, anche la filosofa italiana femminista del “Pensiero della differenza sessuale”, Luisa Muraro. Essa sostiene che il femminismo non è stato solo rivoluzionario nel trasformare la struttura dei rapporti tra i sessi nella società; ma, ha provocato una metamorfosi all’interno della coscienza delle donne. Ha concorso a inventare “La pratica dell’autocoscienza”, che ha permesso alle donne di uscire dalla propria condizione di alienazione.¹¹⁵ Attraverso questo strumento, per L. Muraro, le donne si

¹¹² MIREILLE AZZOU, *Françoise Collin, une féministe libre* in CHRISTIANE VEUVY E MIREILLE AZZOU, a cura di *Femmes, genre, féminismes en Méditerranée << le vent de la pense>>*, Parigi, 2014 p. 152

¹¹³ FINA BIRULES, *Françoise Collin, praxis de la différence et monde pluriel*, in CHRISTIANE VEUVY E MIREILLE AZZOU, a cura di *Femmes, genre, féminismes en Méditerranée << le vent de la pense>>*, Parigi, 2014 p. 190

¹¹⁴ Cfr. ALAIN NAZE, *Françoise Collin ou l’altérité comme altération de soi* in CHRISTIANE VEUVY E MIREILLE AZZOU, a cura di *Femmes, genre, féminismes en Méditerranée << le vent de la pense>>*, Parigi, 2014, p. 182

¹¹⁵ Cfr. LUISA MURARO, *Du féminisme à la politique des femmes*, in sous la direction de CHRISTIANE VEUVY, a cura di *Les femmes dans l’espace public itinéraires français et italiens*, Parigi, 2004, pp. 282-283

riconoscono come << Priorité de l'autre ¹¹⁶>>, desiderose di affermarsi al di là della dicotomia soggetto/oggetto. Pertanto la caratteristica principale del femminismo rispetto ai fallimenti dei grandi movimenti della storia, quali il comunismo e il socialismo, è da attribuire alla potenza delle sue pratiche: << le partir de soi >> e <<la relation¹¹⁷>>. Attraverso ciò, la relazione tra l'uomo e la donna diventa uno rapporto di scambi, in cui <<l'autre n'est pas un objet¹¹⁸>> ma, l'espressione della relazione. Per questo motivo, conclude Luisa Muraro, la peculiarità del femminismo è quello di rifiutare l'elaborazione di una teoria definitiva o di un oggetto al quale fare riferimento. Esso si reinventa attraverso l'esperienza e i contributi delle donne, le quali tramite le loro lotte, la loro voce e creatività, desiderano dare origine a nuove forme e a nuovi linguaggi.

2.1.1 La fine del patriarcato e la “Politica delle donne”

Le femministe del pensiero della differenza sessuale nelle loro analisi si sono interrogate sul ruolo dell'ordine simbolico maschile e soprattutto, se il suo dominio stia tramontando nella società odierna. Sulla costruzione dell'ordine simbolico del patriarcato si è soffermato a lungo Pierre Bourdieu nel suo saggio “Il dominio maschile¹¹⁹”. Egli ritiene che il potere dell'ordine maschile trova il suo fondamento sul fatto di imporsi come neutro e universale. Esso costruisce il proprio dominio sulla differenza sessuale tra gli uomini e le donne; in questo modo il corpo viene assunto come una<< realtà sessuata e come depositario di principi di visione e divisione

¹¹⁶ *Ibid.*, p. 284

¹¹⁷ *Ibid.*, p. 288

¹¹⁸ *Ibid.*, p. 288

¹¹⁹ PIERRE BOURDIEU, *Il dominio maschile*, Milano, 2015, trad. a cura di Alessandro Serra

sessuanti¹²⁰>>. Il suo dominio si perpetua attraverso la struttura sociale e nelle attività produttive, e la sua caratteristica è di fare apparire l'ordine sociale come un ordine naturale. In questo modo:

<<La violenza simbolica si istituisce tramite l'adesione che il dominato non può non accordare al dominante¹²¹>>

L'ordine simbolico maschile, per perpetuare il suo potere, ha istituito i parlamenti, gli stati, i principi di uguaglianza e il valore delle armi¹²² e ha costruito la propria immagine sul concetto di forza e di virilità che diventano i simboli del proprio status. Come ha sottolineato, Vivien Burr nella sua opera "Psicologia della differenza di genere", il patriarcato costruisce il proprio potere nel far credere veritieri certi concetti e linguaggi, i quali diventano prassi all'interno della società. Per questo è importante rivendicare un altro tipo di linguaggio che metta in discussione il discorso dominante¹²³. L'ordine maschile ha creato il proprio potere attraverso l'esclusione delle donne dallo spazio pubblico. Secondo la filosofa femminista Adriana Cavarero, l'ordine patriarcale istituzionalizza il suo potere sulla differenza sessuale tra uomo e donne, e inserisce quest'ultime in una struttura gerarchica di sottomissione¹²⁴. Il dominio maschile fa leva sul concetto di <<natura¹²⁵ >>, vale a dire ritiene la subordinazione delle donne come un fattore

¹²⁰ *Ibid.*, p. 18

¹²¹ *Ibid.*, p. 45

¹²² Cfr. TEXTE COLLECTIF DU GROUPE DE LA LIBRAIRE DES FEMMES DE MILAN, << *Ce n'est pas arrivé par hasard* >> ou *la fin du patriarcat* in CHRISTIANE VEUVY, a cura di *Les femmes dans l'espace public itinéraires français et italiens* p.251

¹²³ Cfr. VIVIEN BURR, *Psicologia delle differenze di genere*, Bologna, 2000, p.134

¹²⁴ Cfr. ADRIANA CAVARERO E FRANCO RESTAINO, *Le filosofie femministe. Due secoli di battaglie teoriche e pratiche*, Milano, 2002, p. 81

¹²⁵ *Ibid.*, p. 83

naturale della società e quindi, immutabile. Il loro essere al mondo è legato all'assunzione di un determinato ruolo: mogli, madri etc. Tuttavia, l'avvento delle battaglie e dei movimenti delle donne ha messo in evidenza la contraddizione del sistema patriarcale e il suo dominio. Le filosofe della differenza sessuale, con una frase provocatoria e di sfida, affermano, che il patriarcato ha ormai esaurito le sue pratiche e i suoi linguaggi ed è ormai destinato al declino. Esse ritengono che ciò sia dovuto all'emergere di una << politique des femmes¹²⁶ >> cioè un agire delle donne che riformula i propri rapporti con gli uomini. Un'azione che si muove dal <<désir, à la difference sexuelle et à leur rapport avec la domination¹²⁷>>. Lo scopo della politica delle donne è di entrare in contatto con il mondo maschile sulla base di una constatazione della differenza tra i due sessi, in modo da liberarle dall'ordine sociale dominante. Ciò significa rivendicare una separazione con il modello maschile attraverso pratiche quali: il << le partir de soi¹²⁸>>, il desiderio, la decostruzione del linguaggio maschile e soprattutto <<l'etre femmes¹²⁹>>.

2.1.2 Il declino del potere maschile e l'emergere dell'autorità femminile

Il movimento delle donne degli anni 70, durante le loro battaglie, ha evidenziato, oltre alla critica al sistema dominante e nelle sue pratiche, il problema dell'accesso al potere all'interno della società. Infatti uno degli obiettivi che si pone il femminismo è di riconoscere

¹²⁶ TEXTE COLLECTIF DU GROUPE DE LA LIBRAIRE DES FEMMES DE MILAN, << *Ce n'est pas arrivé par hasard*>> ou *la fin du patriarcat* in CHRISTIANE VEUVEY, a cura di *Les femmes dans l'espace public itinéraires français et italiens*, p. 251

¹²⁷ *Ibid.* p. 251

¹²⁸ *Ibid.* p. 252

¹²⁹ *Ibid.* p. 252

l'indipendenza delle donne all'interno della sfera pubblica. Il femminismo opera una rottura con il modello vigente del potere maschile: rifiuta, non solo, il concetto di potere dominante e le sue regole, ma, elabora nuove pratiche e nuove forme nei confronti dei rapporti di potere di tipo patriarcale¹³⁰. Di fatto, vuole affermare una società in cui emergono nuovi valori e prospettive, e proporre un modello antitetico al potere maschile. Le filosofe della differenza sessuale, insistono sul bisogno di partire dalla propria differenza e singolarità, per contestare « la tyrannie du Sujet unitaire de l'universalisme patriarcal ¹³¹ ». Queste femministe, invitano a riflettere sul concetto di autorità, che non deve essere confuso con il potere. Esse propongono di inquadrare l'autorità come « qualité symbolique des relations¹³² »: attraverso i rapporti di scambio e di mediazione si realizza l'autorità; in mancanza di quest'ultimo, predomina il potere. Esse rivendicano il ruolo dell'autorità femminile all'interno della società e criticano il modello di società emergente che spinge a definire la società sulla base dei concetti di parità e uguaglianza tra i sessi, negando l'importanza dell'autorità femminile¹³³. Allo stesso modo, l'autorità presuppone il ruolo della pratica del conflitto, inteso come rapporto di mediazione aperto tra gli individui, il quale permette « le cercle vertueux de l'agir politique et de la modification de soi¹³⁴ » >>

¹³⁰ Cfr. MIREILLE AZZOU, *Avant-propos* in CHRISTIANE VEUVY, a cura di *Les femmes dans l'espace public itinéraires français et italiens*, Parigi, 2004, pp. 10-11

¹³¹ Cfr. MIREILLE AZZOU, *Avant-propos* in CHRISTIANE VEUVY, a cura di *Les femmes dans l'espace public itinéraires français et italiens*, Parigi, 2004, p. 11

¹³² Cfr. TEXTE COLLECTIF DU GROUPE DE LA LIBRAIRE DES FEMMES DE MILAN, « *Ce n'est pas arrivé par hasard* » ou *la fin du patriarcat* in CHRISTIANE VEUVY, a cura di *Les femmes dans l'espace public itinéraires français et italiens*, Parigi, 2004, p. 257

¹³³ *Ibid.* pp. 257- 258

¹³⁴ TEXTE COLLECTIF DU GROUPE DE LA LIBRAIRE DES FEMMES DE MILAN, « *Ce n'est pas arrivé par hasard* » ou *la fin du patriarcat* in CHRISTIANE VEUVY, a cura di *Les femmes dans l'espace public itinéraires français et italiens*, Parigi, 2004, p.264

2.1.3 La pratica del simbolico

Il femminismo attraverso le sue analisi ha messo in evidenza l'importanza del simbolico all'interno di una società. Infatti il merito delle femministe è di aver sottolineato come la condizione di subordinazione delle donne non derivi soltanto dalla situazione sociale e giuridica, ma si consolida attraverso <<l'ordre symbolique¹³⁵>>, il quale considera le donne all'interno di una visione patriarcale e dominante. Esse propongono, quindi, una sovversione di tale ordine tramite <<la politique du symbolique¹³⁶>>, cioè una pratica, la quale mira ad agire sul ruolo e l'importanza del linguaggio. La sua azione tende a ridefinire la società non più sulla base delle forme e simboli maschili, piuttosto, rivendica la funzione del linguaggio femminile e i rapporti tra donne. La "Politique du symbolique" riconosce il valore dell'autocoscienza e della propria soggettività per costruire un ordine che rifiuta i simboli e i modelli maschili. Attraverso la lingua gli individui costruiscono e danno significato alla realtà che li circonda, per questo, il linguaggio assume un valore fondamentale¹³⁷.

La filosofa femminista Adriana Cavarero ha approfondito l'analisi sul rapporto tra il linguaggio e le donne. La donna, spesso utilizza un linguaggio maschile e vive e si pensa in un modello e in una lingua non sua. Infatti la donna ha imparato a pensare attraverso la lingua paterna. Per rivendicare un linguaggio che rappresenti le donne, Adriana Cavarero invita le donne a rifiutare la presunzione di una finta neutralità del linguaggio, e propone una collaborazione fra le donne,

¹³⁵ IDA DOMINIJANNI, *Politique du symbolique et liberté des femmes*, a cura di *Les femmes dans l'espace public itinéraires français et italiens*, Parigi, 2004, p.198

¹³⁶ *Ibid.* p. 198

¹³⁷ Cf. TEXTE COLLECTIF DU GROUPE DE LA LIBRAIRE DES FEMMES DE MILAN, << *Ce n'est pas arrivé par hasard*>> ou *la fin du patriarcat* in CHRISTIANE VEUVY, a cura di *Les femmes dans l'espace public itinéraires français et italien*, Parigi, 2004, p. 250

intesa a creare un linguaggio in cui le donne possano esprimere loro stesse¹³⁸. Sull'importanza del linguaggio, si è soffermata la femminista Luisa Muraro, interessata a decostruire l'ordine simbolico patriarcale, causa della negazione del rapporto tra madre e figlia. Ella vuole rifondare il rapporto materno in modo da elaborare un ordine simbolico materno contrapposto a quello patriarcale¹³⁹. La sua esortazione è di creare un legame tra la politica e il simbolico, in una rappresentazione che dia valore alla <<Puissance maternelle¹⁴⁰>>. In questo modo la figura materna diventa il simbolo della vita e dell'autorità¹⁴¹.

Il valore attribuito al linguaggio per operare una trasformazione dell'ordine simbolico è stato approfondito anche dalla filosofa e scrittrice Françoise Collin, la quale ha dedicato parte della sua ricerca all'analisi dei simboli e dei linguaggi di una società. La sua osservazione muove dalla ricerca di trovare un filo tra l'arte e la politica. Quest'ultime sono strettamente connesse tra di loro; pertanto <<il est des temps où l'on peut rêver d'un politique qui serait l'activation du poétique¹⁴²>>.Ella propone una rivoluzione del << Champ symbolique¹⁴³>> : una nuova rappresentazione del mondo in cui sia inclusa la creatività, la quale permette a ogni donna di esplorare il proprio vissuto ed esprimere il proprio io Per operare questa rivoluzione dell'ordine simbolico è necessario un agire che rompa con i vecchi modelli e costruisca nuove pratiche:

¹³⁸ Cfr. ADRIANA CAVARERO E FRANCO RESTAINO, *Le filosofie femministe. Due secoli di battaglie teoriche e pratiche* in DIOTIMA, *Per una teoria della differenza sessuale*, Milano ,2002, pp.192- 193- 194

¹³⁹ Cfr. LUISA MURARO, *Ordine simbolico della madre*,1991 in ADRIANA CAVARERO E FRANCO RESTAINO, *le filosofie femministe. Due secoli di battaglie teoriche e pratiche*, Milano ,2002 p.190

¹⁴⁰ LUISA MURARO, *Ordine simbolico della madre*, 1991 in CHRISTIANE VEUVY, a cura di *Les femmes dans l'espace public itinéraires français et italien*, Parigi, 2004, p.319

¹⁴¹Cfr. ADRIANA CAVARERO, *il pensiero femminista. Un approccio teorico*, in ADRIANA CAVARERO E FRANCO RESTAINO, *Le filosofie femministe. Due secoli di battaglie teoriche e pratiche*, Milano ,2002, p.99

¹⁴² NADIA SETTI, *écrire, penser, créer: modalités et pratiques de l'agir*, in CHRISTIANE VEUVY E MIREILLE AZZOU, a cura di *Femmes, genre, féminismes en Méditerranée << le vent de la pensée>>*, Parigi, 2014, p.197

¹⁴³ MARA MONTANARO ET SYLVIA DUVERGER, *La praxis de la pensée : Françoise Collin, philosophe et féministe*, in CHRISTIANE VEUVY E MIREILLE AZZOU, a cura di *Femmes, genre, féminismes en Méditerranée << le vent de la pense>>*, Parigi, 2014, p.216

bisogna operare una trasformazione a livello simbolico attraverso la parola femminile. Le donne, le quali hanno vissuto in un mondo narrato per mezzo di linguaggi maschili, devono creare dei propri simboli, attraverso un << dialogue pluriel¹⁴⁴ >> che coinvolga tutte le donne, per aprire nuovi scenari. Infine, invita le donne a

<<Partir de soi aussi comme pratique pour échapper aux déterminations de la société et du pouvoir patriarcal, offrir au monde des valeurs autres¹⁴⁵>>

2.1.4 La “Praxis” come “Agir pluriel” e il rapporto con le istituzioni

Quali sono i rapporti tra la teoria e la pratica all’ interno del femminismo? Su questa domanda si è interrogata a lungo F. Collin elaborando il concetto di << Praxis¹⁴⁶>> e intendendola come un agire plurale che modifica la struttura dell’ordine dominante. Tuttavia ella distingue questo concetto dalla “Praxis” marxista, la quale elabora una teoria che si concretizza nell’applicazione di un modello politico; al contrario, il femminismo è una pratica, << un dialogue qui ne se fige pas en discours¹⁴⁷>>. Questo agire si costruisce e si reinventa a partire dai rapporti sociali di

¹⁴⁴ MARISA FORCINA, *Postface*, in CHRISTIANE VEUUVY E MIREILLE AZZOUG, a cura di *Femmes, genre, féminismes en Méditerranée << le vent de la pensée>>*, Parigi, 2014, p. 267.

¹⁴⁵ MIREILLE AZZOUG, *Avant -propos*, in CHRISTIANE VEUUVY, a cura di *Les femmes dans l’espace public itinéraires français et italiens*, Parigi, 2004, p. 10

¹⁴⁶ NADIA SETTI, *écrire, penser, créer : modalités et pratiques de l’agir*, in CHRISTIANE VEUUVY E MIREILLE AZZOUG, a cura di *Femmes, genre, féminismes en Méditerranée << le vent de la pensée>>*, Parigi, 2014 p. 196

¹⁴⁷ Cf. MARA MONTANARO ET SYLVIA DUVERGER, *la praxis de la pensée : Françoise Collin, philosophe et féministe* in CHRISTIANE VEUUVY E MIREILLE AZZOUG, a cura di *Femmes, genre, féminismes en Méditerranée << le vent de la pensée>>*, Parigi, 2014 p.218

una società. In questo scenario emerge un ruolo importante attribuito alle istituzioni. Secondo F. Collin, le donne non devono solo rivendicare il proprio ruolo all'interno dello spazio pubblico, ma conquistare con le azioni e le parole quello spazio, simbolo del potere maschile. Per troppo tempo le donne sono state estromesse dai processi di democratizzazione, negate di accedere nello spazio pubblico; per questo motivo F. Collin, reclama alle donne di agire nei confronti delle istituzioni, partendo dalla propria condizione di "libertà"

<<L'égalité n'est rien sans liberté. Ce n'est pas pour la Féminité, c'est n'est pas pour une idée de la femme que nous luttons, mais pour que les femmes disposent de la liberté d'être chacune quelqu'une et de se manifester par la parole et par l'action¹⁴⁸>>

Françoise Collin sostiene la forza di una partecipazione attiva delle donne all'interno delle istituzioni al fine di operare una radicale trasformazione attraverso la rappresentazione dei propri simboli e linguaggi. Il concetto di libertà diventa, così uno dei simboli delle donne, da cui partire per la realizzazione delle proprie scelte e battaglie. La pratica della libertà si è affermata in Italia a partire dalla fine degli sessanta: durante le manifestazioni, le donne hanno dato prova di affermazione di sé attraverso la creazione di piccoli gruppi di rivolta. Secondo Ida Dominijanni questo gesto ha rappresentato una rottura con il potere tradizionale maschile e ha dato vita a uno spazio intessuto dalle relazioni. Questa pratica, aggiunge ha dimostrato che il valore delle lotte femminili non è assicurare l'uguaglianza dei diritti tra uomo e donna, ma

¹⁴⁸ SARA GENTILE, *Stelle inquiete interventi e confronti. Matrimoni forzati e diritti negati. Le spose bambine*, Collana del Centro Studi Giuridici Di-con-per-Donne Università degli studi di Roma Tor Vergata- Dipartimento di Giurisprudenza, p. 104, *op cit.* F. COLLIN, *Féminisme contemporaine et espace public*, 2004 in CHRISTIANE VEUVY E MIREILLE AZZOUG, a cura di *Femmes, genre, féminismes en Méditerranée << le vent de la pensée>>*, Parigi, 2014 p. 215

rivendicare tramite le pratiche e il linguaggio, la libertà di poter agire e realizzare un proprio spazio, fondato sulle relazioni tra donne¹⁴⁹. Queste femministe criticano quei movimenti che fanno appello alla liberazione della donna, in quanto la pone in una condizione di passività e oppressione rispetto al dominio maschile. Esse vogliono decostruire il paradigma di liberazione del modello democratico e, affermare un concetto di libertà che parte dal desiderio delle donne di agire nel mondo.

<<Être libre ne signifie pas tant, ou pas seulement, se délier du pouvoir masculin que se lier à l'autorité et à l'autorisation féminines¹⁵⁰>>

La pratica della libertà ha permesso alle donne la possibilità di agire e creare un proprio spazio all'interno della sfera pubblica. Secondo Maria Luisa Boccia, uno spazio simbolico di trasformazione della coscienza delle donne e di azione attraverso la parola. Questo, rivendica M. L. Boccia, rappresenta la più importante conquista del femminismo¹⁵¹. Tuttavia, sottolinea, uno dei problemi moderni è il rapporto tra le donne e l'accesso alla politica, spesso segnata da idee e pregiudizi che negano alle donne di disporre del proprio spazio simbolico. Le donne vengono intese come una pluralità e, non nella loro condizione di singolarità. Ecco perché, sottolinea M. L. Boccia, è necessario adottare un'altra politica, mettendo in pratica la differenza. Infatti, riprendendo il pensiero di Françoise Collin, secondo cui l'agire delle donne << Est une

¹⁴⁹ Cfr. IDA DOMINIJANNI, *Politique du symbolique et liberté des femmes* in CHRISTIANE VEUVY, a cura di *Les femmes dans l'espace public itinéraires français et italiens*, Parigi, 2004, pp. 195- 197

¹⁵⁰ *Ibid.*, p. 197

¹⁵¹ Cfr. MARIA LUISA BOCCIA, *faire de la politique autrement. Théorie et pratique dans le féminisme italien*, in CHRISTIANE VEUVY, a cura di *Les femmes dans l'espace public itinéraires français et italiens*, Parigi, 2004, pp.274-275

agir aventureux¹⁵²>>, inteso come un'azione diretta a << Faire être quelque chose de nouveau¹⁵³>>.

2.1.5 Il dibattito sulla parità politica

Marie-Blanche Tahon ha analizzato il dibattito riguardante il concetto di parità all'interno della vita pubblica francese. Ella sottolinea come questo concetto si sia inserito intorno alla diatriba sulla categoria di uguaglianza¹⁵⁴. Il problema, sottolinea è di aver collegato la parità alle discriminazioni sociali delle donne all'interno della società. La parità si è imposta come << Une solidarité à l'égard de toute catégorie discriminée, quelle que soit sa différence¹⁵⁵>>. In questo modo, sottolinea Tahon, le donne nelle loro battaglia, prima hanno combattuto per rivendicare i loro diritti e l'uguaglianza, in seguito si sono associate insieme ad altre categorie discriminate; in questo modo si sono imposte da categoria esclusa alla categoria di escluse di riferimento¹⁵⁶. Facendo riferimento, quindi alla discriminazione tra i sessi il principio di parità, si impone come << Mesure universaliste et démocratique¹⁵⁷>>. Il problema, sottolinea M. B. Tahon è il fatto di porre il concetto di parità in termini sociali, soffermandosi sulla discriminazione delle donne

¹⁵² FRANCOISE COLLIN, *féminisme contemporaine et espace public*, in CHRISTIANE VEUVY, a cura di *Les femmes dans l'espace public itinéraires français et italiens*, Parigi, 2004, p. 52

¹⁵³ *Ibid.*, p. 52

¹⁵⁴ MARIE-BLANCHE TAHON, *Et si le sexe déconstruisait le genre ?* In CHRISTIANE VEUVY, a cura di *Les femmes dans l'espace public itinéraires français et italiens*, Parigi, 2004, p.154

¹⁵⁵ Cit. In FRANCOISE PICQ, *Parité, la nouvelle " exception française "*, *modern and contemporary, France vol 10*, n1, 2002, p. 123-124 in MARIE-BLANCHE TAHON, et *Si le sexe déconstruisait le genre ?* In CHRISTIANE VEUVY, a cura di *Les femmes dans l'espace public itinéraires français et italiens*, Parigi, 2004, p.154

¹⁵⁶ *Ibid.*, p. 155

¹⁵⁷ *Ibid.*, p.157

rispetto agli uomini; piuttosto di porre la parità sul terreno politico, vale a dire sul piano dell'uguaglianza e disuguaglianza¹⁵⁸. Questo dibattito, molto acceso in Francia, si è sviluppato anche in Italia. Senza entrare nella questione, la senatrice e femminista Maria Luisa Boccia propone di analizzare la questione della rappresentanza politica delle donne su 3 piani:

<<Quello del riequilibrio paritario (tecnico giuridico), quello della rappresentazione (simbolico), quello degli interessi femminili (sociale). [...] Questa opzione ripropone la necessità e l'attualità delle relazioni tra donne e di un sapere femminile differente. L'assenza di questo rende insignificante, se non come segnale di un'arretratezza della politica rispetto alla società, anche la scarsa presenza femminile nelle istituzioni¹⁵⁹>>

2.2 LA CRITICA AI PADRI FONDATORI DEL PENSIERO FILOSOFICO OCCIDENTALE. IL MATERIALISMO STORICO DI MARX- ENGELS E LA DIALETTICA SERVO PADRONE DI HEGEL.

Sia il materialismo storico di Marx- Engels e la dialettica servo padrone di Hegel sono stati criticati dalle filosofe femministe per il loro impianto riduttivo e misogino nei confronti delle

¹⁵⁸ *Ibid.*, p.157

¹⁵⁹ Cfr. CECILIA D'ELIA, *quando la differenza è politica. Un libro di Maria Luisa Boccia indaga il pensiero femminista* <http://www.libriadelledonne.it/oldsite/news/articoli/contrib271102.htm> (13/05/2016)

donne. Simone De Beauvoir, nel “Secondo sesso” si è soffermata ad analizzare il materialismo storico. Ella mette in evidenza la novità portata avanti dal materialismo storico, vale a dire considerare la società, come una << realtà storica¹⁶⁰>>. Il suo merito è di aver individuato un legame tra l’oppressione della donna all’interno della società e la condizione economica e sociale in cui ella vive. Engels nell’opera “L’origine della famiglia” sostiene che la condizione di sottomissione della donna e la sua conseguente oppressione, sia da ricollegarsi all’avvento della proprietà privata. Partendo da un’analisi delle varie fasi storiche, sostiene che esisteva una società matriarcale in cui vi era una condizione di uguaglianza, successivamente con il miglioramento delle tecnologie, si è reso necessario ricorrere all’impiego di altri uomini. Questa nuova situazione provoca lo sviluppo della proprietà privata e la << trasmissione del potere avviene di padre in figlio e non più dalla donna al suo clan¹⁶¹>>. Si forma, in questo modo, la famiglia patriarcale, in cui si delinea l’oppressione della donna. Le donne diventarono oggetti di proprietà degli uomini. Quest’ultimi imposero la monogamia e rinchiusero le donne all’interno dello spazio privato. All’interno della famiglia, l’uomo si comportava come un proprietario nei confronti della donna¹⁶². Ciò, secondo Engels riflette un destino simile tra la donna e il proprietario, e invita le donne a unire la loro lotta a quello del socialismo in una battaglia comune, affermando la modalità di azione nella lotta di classe, la quale non porrà fine solo al capitalismo, ma anche allo sfruttamento della donna¹⁶³. Tuttavia questi tesi non convince Simone De Beauvoir, la quale fa notare un limite della sua teoria; vale a dire egli non spiega

¹⁶⁰ SIMONE DE BEAUVOIR, *il secondo sesso*, il Saggiatore, Milano, 2016 p.72

¹⁶¹ *Ibid.*, p. 73

¹⁶² Cfr. FRANCO RESTAINO. *Il pensiero femminista. Una storia possibile*, in ADRIANA CAVARERO E FRANCO RESTAINO, *le filosofie femministe. Due secoli di battaglie teoriche e pratiche*, Milano ,2002 pp. 16-17

¹⁶³ Cfr. DAVID HELD, *Modelli di democrazia*, il Mulino, Bologna, 1997, p. 176

<< come la proprietà privata abbia fatalmente provocato l'asservimento della donna¹⁶⁴>> e ridotto>> l'opposizione dei sessi a un conflitto di classe¹⁶⁵>>. E aggiunge, che egli ha inserito la donna in un contesto lavorativo senza considerare altri elementi, come il rapporto tra produzione e riproduzione; vale a dire l'uomo non considera la donna solo come

<<Una forza di produzione: ella è per l'uomo una compagna sessuale, una riproduttrice, un oggetto erotico, un Altro attraverso il quale egli cerca se stesso¹⁶⁶>>

L'analisi marxista individua le disuguaglianze tra uomini e donna all'interno della struttura del sistema capitalistico. Partendo dall'avvento della rivoluzione industriale, che ha prodotto il passaggio dal contesto domestico a quello della fabbrica, gli uomini dovendo lavorare sotto le dipendenze del proprietario, hanno delegato alle donne la cura dei figli e la gestione della casa¹⁶⁷. Le donne perciò rimanevano confinate nell'ambiente privato. Nonostante esse cercassero di lavorare, venivano sfruttate a lavorare con salari inferiori rispetto a quelli degli uomini. Il marxismo ha avuto il merito di analizzare la condizione della donna all'interno del sistema capitalistico, ma il suo limite risiede nel fatto di considerare la causa dell'oppressione della donna, attribuita al capitalismo, e non ai maschi¹⁶⁸.

Anche la femminista Carla Lonzi in "Sputiamo su Hegel" critica e mostra i limiti del pensiero marxista. Ella sostiene che il marxismo ha riconosciuto nella lotta di classe il mezzo per il

¹⁶⁴ SIMONE DE BEAUVOIR, *Il secondo sesso*, il Saggiatore, Milano, 2016 p. 74

¹⁶⁵ *Ibid.*, p. 76

¹⁶⁶ *Ibid.*, p. 77

¹⁶⁷ VIVIEN BURR, *Psicologia delle differenze sessuali*, il Mulino, 2000, p. 98

¹⁶⁸ Cfr. VIVIEN BURR, *Psicologia delle differenze sessuali*, il Mulino, 2000, pp.28-29

proletario di liberarsi dal sistema capitalista, ma, nella sua analisi trascura i motivi reali dell'oppressione della donna

<<La donna è oppressa in quanto donna, a tutti i livelli sociali: non a livello di classe, ma di sesso¹⁶⁹>>

Il sistema patriarcale, non pone il problema della discriminazione dei rapporti tra uomo e donna, perché lo inserisce come un fatto naturale¹⁷⁰. La famiglia, sottolinea Carla Lonzi, è il luogo di oppressione e di sfruttamento della donna come forza-lavoro

<<Al materialismo storico sfugge la chiave emozionale che ha determinato il passaggio alla proprietà privata. È lì che vogliamo risalire perché venga riconosciuto l'archetipo della proprietà, il primo oggetto concepito dall'uomo: l'oggetto sessuale¹⁷¹>>

Carla Lonzi, invita le donne a combattere da sole e di non unire la loro battaglia con la lotta sociale, in quanto le loro cause sono considerate secondarie dagli uomini

<<Il proletario è rivoluzionario nei confronti del capitalismo, ma riformista nei confronti del sistema patriarcale¹⁷²>>

¹⁶⁹ CARLA LONZI, *Sputiamo su Hegel e altri scritti*, Et Al Edizioni, 2010, p.15

¹⁷⁰ *Ibid.*, p. 14

¹⁷¹ *Ibid.*, p.14

¹⁷² *Ibid.*, p. 18

Continuando, critica il ruolo della famiglia all'interno del sistema marxista

<<Il marxismo si è mosso in una dialettica servo-padrone [...] ma la dittatura del proletariato ha dimostrato a sufficienza di non essere portatrice della dissoluzione dei ruoli sociali: essa ha mantenuto e consolidato la famiglia quale centro di cui si ripete la struttura umana incompatibile con qualsiasi mutamento sostanziale dei valori. La rivoluzione comunista è avvenuta su basi politico-culturali maschili, sulla repressione e la strumentalizzazione del femminismo¹⁷³>>

Ella rifiuta l'istituzione del matrimonio e intravede nella famiglia un luogo di oppressione della donna, prima sotto la potestà del padre e poi del marito. Per compiere il suo cammino la donna non deve entrare in conflitto con l'uomo, ma << muoversi su un altro piano¹⁷⁴>>, prendere coscienza di se stessa e agire.

Ella ha anche criticato anche, l'impianto dell'hegelismo, il quale ha escluso le donne nella sua analisi. Nella fenomenologia dello spirito di Hegel, Carla Lonzi esamina la dialettica servo – padrone e nota come essa sia individuato all'interno del mondo maschile, escludendo le donne dal rapporto. Per Hegel

¹⁷³ *Ibid.*, p.20

¹⁷⁴ *Ibid.*, p.31

<<La donna non oltrepassa lo stadio della soggettività [...] le mancano le premesse per scindersi dall'ethos della famiglia e raggiungere l'autocoscienza forza dell'universalità per la quale l'uomo diventa cittadino¹⁷⁵>>

Hegel attribuisce alla donna uno stato di passività, definendola come << eterna ironia della comunità¹⁷⁶>>. Carla Lonzi definisce la fenomenologia dello spirito come un modello di schema patriarcale, in cui la donna risulta << come immagine il cui livello significativo è un'ipotesi di altri¹⁷⁷>>.

2.3 IL PENSIERO DELLA DIFFERENZA SESSUALE

Il pensiero della differenza sessuale fece il suo ingresso nel femminismo in Francia durante gli anni fra il 1968 e il 1974, con la pubblicazione del libro di Luce Irigaray, psicanalista, "Speculum. L'altra donna" che divenne il simbolo del suo pensiero. Essa, partendo dalla critica del pensiero di Freud, per passare a quella della filosofia occidentale, rivendica la centralità della differenza sessuale; tale tesi sull' "essenzialità¹⁷⁸" della differenza sessuale è

¹⁷⁵ CARLA LONZI, *Sputiamo su Hegel e altri scritti*, Et Al Edizioni, Milano, 2010 p. 15

¹⁷⁶ *Ibid.*, p. 15

¹⁷⁷ *Ibid.*, p. 17

¹⁷⁸ FRANCO RESTAINO, *Il pensiero femminista. Una storia possibile*, in ADRIANA CAVARERO E FRANCO RESTAINO, *Le filosofe femministe. Due secoli di battaglie teoriche e pratiche*, Milano, 2002, p.49

<< spiegata però in una maniera che esalta e non deprime la sessualità femminile, di fronte alla quale sia la psicoanalisi sia la filosofia, portatrici di pregiudizi maschilisti, sono rimaste cieche¹⁷⁹>>

La sua critica muove a decostruire il sistema che lei chiama << fal-logo-centrismo¹⁸⁰>>, il quale elabora una concezione del mondo incentrata sul soggetto maschile, e in cui le donne sono pensate come assenza, mancanza e vuoto¹⁸¹. Il suo discorso spinge, perciò a rivedere il sistema in cui vivono le donne, e a costruire

<<Un “altro” linguaggio, portatore di valori diversi, non falsamente neutri ma specificatamente “femminili”¹⁸²>>

L'ordine simbolico maschile, l'importanza del linguaggio e la costruzione di “un altro”, sono elementi, i quali hanno avuto un'influenza notevole anche nel femminismo italiano, soprattutto sul pensiero della differenza sessuale. Il pensiero della differenza sessuale apre nuovi scenari e rifiuta l'impianto totalizzante, il quale costruisce le sue pretese in modo uniforme e totale evitando i conflitti e i dissensi. Esso si interroga sui problemi filosofici e di metodo e, il suo obiettivo non è elaborare dei modelli o delle ideologie, ma interrogarsi sui metodi e le pratiche,

¹⁷⁹ *Ibid.*, p. 49

¹⁸⁰ *Ibid.*, p. 50

¹⁸¹ *Ibid.*, p. 50. Luce Irigaray elabora questa tesi, criticando il pensiero del suo maestro Lacan, il quale aveva pubblicato un libro, dove si descriveva l'infanzia dei bambini attraverso l'esperienza dello specchio, i quali attraverso la loro immagine, iniziavano a costruire e a dare senso alla realtà. Lo speculum di cui parla Irigaray, è uno strumento tecnico usato dai medici per osservare i genitali femminili. E la donna viene guardata dall'universo maschile tramite uno specchio, il quale rimanda la figura della donna in una condizione di inferiorità. Ella allora contrappone allo specchio, lo speculum il quale evidenzia una sessualità della donna come ricca e molteplice e non come negazione.

¹⁸² *Ibid.*, p.53

attraverso cui gli individui esprimono loro stessi. Le filosofe della differenza sessuale insistono sul fatto che

<<Etre femme n'est pas une substance ou une subjectivité qui s'émancipe [...] c'est un signifiant qui met en crise le monde donné¹⁸³>>

Queste filosofe ribadiscono e illustrano un percorso in cui il punto essenziale è la differenza tra uomo e donna. Esse mettono in evidenza la contraddizione nel principio dell'uguaglianza.

<<Il principio di uguaglianza è estremamente rivoluzionario per quanto riguarda gli uomini e, allo stesso tempo, è radicalmente conservatore per quanto riguarda le donne¹⁸⁴>>

Questo concetto si sviluppa a partire dalla rivoluzione francese e dall'avvento dello stato moderno, tuttavia si inserisce all'interno del linguaggio maschile, in quanto questa uguaglianza si riferisce solo agli uomini, escludendo di fatto le donne, le quali rimangono confinate all'interno dello spazio privato ed escluse dallo spazio pubblico. Le filosofe della differenza sessuale rifiutano i movimenti emancipazionisti che propongono l'uguaglianza con gli uomini, in quanto, essi negano la differenza sessuale sulla base di una velata neutralità tra i sessi¹⁸⁵. Maria Luisa Boccia ricostruendo il percorso della filosofia della differenza sessuale, ha

¹⁸³ MARISA FORCINA, *La pensée de la différence* in CHRISTIANE VEUVY, a cura di *Les femmes dans l'espace public itinéraires français et italiens*, Parigi, 2004, p. 166

¹⁸⁴ ADRIANA CAVARERO, *Il pensiero femminista. Un approccio teorico*, in ADRIANA CAVARERO E FRANCO RESTAINO a cura di *Le filosofie femministe. Due secoli di battaglie teoriche e pratiche*, Milano, 2002, p.86

¹⁸⁵ Cfr. *Ibid.*, pp.86-87-91-92

sottolineato l'originalità di questo pensiero. La filosofia della differenza sessuale distingue la libertà dall'emancipazione, quest'ultima non realizza la libertà delle donne, ma, al contrario realizza la loro subordinazione. L'emancipazione aspira a inscrivere le donne in un modello, società e linguaggio maschile, riducendo la libertà all'ottenimento di una serie di diritti¹⁸⁶. Per queste filosofe, bisogna che si rivendichi la differenza e l'esaltazione valori positivi delle donne¹⁸⁷. Secondo la filosofa F. Collin « la différence est un cheminement vers un point centrale¹⁸⁸ ». Inoltre, sottolinea, la differenza dei sessi non si può teorizzare, piuttosto è una « Praxis » « agir sans représentation préalable¹⁸⁹ ». Ella si propone di

« libérer les femmes des rôles prescrits, de les rendre à elles-mêmes, de les délivrer de leurs reflets dans des yeux d'homme.¹⁹⁰ »

Le filosofe della differenza sessuale criticano, dunque, il sistema dominante, il quale ha escluso le donne dalla possibilità di rapportarsi con il mondo. La femminista italiana, Carla Lonzi ritiene che

¹⁸⁶ Cfr. MARIA LUISA BOCCIA, *Faire de la politique autrement. Théorie et pratique dans le féminisme italien*, in CHRISTIANE VEUVY, a cura di *Les femmes dans l'espace public itinéraires français et italiens*, Parigi, 2004, pp. 272-273

¹⁸⁷ FRANCO RESTAINO, *Il pensiero femminista. Una storia possibile* in ADRIANA CAVARERO E FRANCO RESTAINO a cura di *le filosofie femministe. Due secoli di battaglie teoriche e pratiche*, Milano, 2002, p. 73

¹⁸⁸ MARISA FORCINA, *La pensée de la différence* in CHRISTIANE VEUVY, a cura di *Les femmes dans l'espace public itinéraires français et italiens*, Parigi, 2004, p. 167

¹⁸⁹ MARA MONTANARO E SYLVIA DUVERGER, *La praxis de la pensée : Françoise Collin, philosophe et féministe* in CHRISTIANE VEUVY E MIREILLE AZZOUG, a cura di *Femmes, genre, féminismes en Méditerranée « le vent de la pensée »*, Parigi, 2014 p. 224

¹⁹⁰ *Ni universaliste ni différentialiste, le féminisme de Françoise Collin est une affirmation de soi* 09 sept. 2012 <http://feministesousgenres.blogs.nouvelobs.com/archive/2012/09/08/tres-loin-de-francoise-collin-non-feminisation-et-appropriat.html> (14/05/2016)

<<La differenza della donna sono millenni di assenza dalla storia[...] l'uguaglianza è quanto si offre ai colonizzati sul piano della legge e dei diritti. E quanto si impone loro sul piano della cultura[...] l'uguaglianza tra i sessi è la veste in cui si maschera oggi l'inferiorità della donna.¹⁹¹>>

Tuttavia il pensiero della differenza non si oppone solo all'uguaglianza ma, indirizza la sua critica al concetto di identità, il quale tende a rappresentare il globale. Ed è sulla base dell'identità che negli Stati Uniti D'America ha preso piede il concetto di << gender¹⁹²>>, il quale sottolinea la costruzione sociale dei ruoli femminili e maschili e spinge verso una eliminazione della differenza. Infatti la filosofa femminista Chiara Zamboni mette in evidenza il limite di questa teoria in quanto non tiene conto << del conflitto politico sulle definizioni di genere nell'ordine del linguaggio¹⁹³>>. Ella sottolinea come il pensiero della differenza sessuale, rappresenti per le donne un mezzo per esprimere la loro autenticità e i loro desideri rompendo con la cultura dominante. Il pensiero della differenza sessuale

<<Aprire la via ad una ricerca femminile di pratiche politiche e culturali, di modi di pensare e di vivere che esprimano un'eccedenza dell'esserci delle donne non riducibile all'eguaglianza¹⁹⁴>>

¹⁹¹ CARLA LONZI, *Sputiamo su Hegel e altri scritti*, Milano, 2010, e-book

¹⁹² MARISA FORCINA, *la pensée de la différence* in CHRISTIANE VEUVY, a cura di *Les femmes dans l'espace public itinéraires français et italiens*, Parigi, 2004, p.170

¹⁹³ CHIARA ZAMBONI, *La passione della differenza sessuale* in DeA DONNE E ALTRI, ww.donnealtri.it/2015/12/la-passione-della-differenza-sessuale/ (08/05/2016).

¹⁹⁴ *Ibid.*,

Infatti in Italia, durante gli anni settanta, il movimento delle donne, ha dato luogo a un fenomeno di

<<Radicamento della teoria nelle pratiche, fra le quali la cosiddetta” pratica dell’autocoscienza”¹⁹⁵>>

Vale a dire, una pratica in cui le donne si riuniscono e raccontano il proprio vissuto e la propria esperienza, in cui il dialogo e la parola diventano gli strumenti per costruire la propria soggettività. La filosofa A. Cavarero l’ha definita una <<pratica della relazione¹⁹⁶>>, avente lo scopo di decostruire l’ordine simbolico maschile. Questa pratica, secondo Maria Luisa Boccia, ha inaugurato il << penser autrement¹⁹⁷>, il quale si basa su due elementi: dare importanza all’esperienza, piuttosto che alla teoria e secondo, il praticare le relazioni tra donne, creando un proprio spazio simbolico¹⁹⁸. Queste relazioni mettono in evidenza la presenza di un <<nous¹⁹⁹>> all’interno del gruppo, basato sull’autosufficienza e la reciprocità tra le donne. Secondo le filosofe della differenza sessuale, la presenza del “noi” collettivo è avvenuto attraverso le pratiche del disequilibrio e della disparità all’interno dei movimenti femministi. Si tratta di pratiche che trasformano la concezione di un modello di movimento basato sull’ordine

¹⁹⁵ ADRIANA CAVARERO, *Il pensiero femminista. Un approccio teorico* in FRANCO RESTAINO a cura di *le filosofie femministe. Due secoli di battaglie teoriche e pratiche*, 2002, Milano, 2002, p.97

¹⁹⁶ *Ibid.*, p.98

¹⁹⁷ Cfr. MARIA LUISA BOCCIA, *Faire de la politique autrement. Théorie et pratique dans le féminisme italien*, in CHRISTIANE VEUVY, a cura di *Les femmes dans l’espace public itinéraires français et italiens*, Parigi, 2004, p. 274

¹⁹⁸ *Ibid.*, p. 274

¹⁹⁹ TEXTE COLLECTIF DU GROUPE DE LA LIBRAIRIE DES FEMMES, << *Ce n’est pas arrivé par hasard*>> ou *fin du patriarcat*, in CHRISTIANE VEUVY, a cura di *Les femmes dans l’espace public itinéraires français et italiens*, Parigi, 2004, p. 259

e l'armonia. Attraverso il disordine e l'emergere delle singolarità si è contribuito a dare al "noi" del gruppo, un nuovo tipo di rapporto all'interno del movimento, rivendicando

<< À tout être vivant de venir au monde et d'y rester, en trouvant un sens à cette venue et à ce séjour²⁰⁰>>.

Il pensiero della differenza si è interrogato sul modo in cui si manifesta e si rapporta l'incontro con l'altro²⁰¹. Secondo la filosofa Luce Irigaray è attraverso il linguaggio che si realizza e si riconosce la differenza. Un importante contributo è quello della filosofa Marisa Forcina, la quale individua il manifesto di questa differenza nell'ironia, in quanto <<Permet de laisser la contradiction ouverte, de la laisser vivre²⁰²>>. Attraverso l'ironia si decostruisce il modello dell'identità dominante e si afferma la pluralità e la singolarità del mondo. Il pensiero della differenza sessuale è stato ampiamente sostenuto dalla comunità filosofica "Diotima" di Verona, il quale nei vari anni, e ancora oggi, pubblica diversi saggi sulla teoria delle differenze sessuali. Il loro punto è di

<<Mascherare la falsa universalità di tutto il sapere della tradizione che si è perpetuata autodefinendosi espressione di una ragione universale, e di contrapporre al sapere sessuato maschile un nuovo sapere sessuato femminile²⁰³>>

²⁰⁰ *Ibid.*, p. 261

²⁰¹ Cfr. MARISA FORCINA, *La pensée de la différence* in CHRISTIANE VEUVY, a cura di *Les femmes dans l'espace public itinéraires français et italiens*, Parigi, 2004, p.174

²⁰² *Ibid.*, 175

²⁰³ FRANCO RESTAINO, *il pensiero femminista. Una storia possibile* in ADRIANA CAVARERO E FRANCO RESTAINO a cura di *le filosofie femministe. Due secoli di battaglie teoriche e pratiche*, Milano, 2002, p. 74

2.4. HANNAH ARENDT E IL SUO CONTRIBUTO AL FEMMINISMO

Le opere arendtiane hanno avuto e continuano ad avere un peso rilevante sulla filosofia, sulla politica, sulla morale. La linguista e filosofa Julia Kristeva le ha dedicato un saggio « le génie féminin²⁰⁴», nel quale ripercorre il suo pensiero, i suoi scritti, le sue influenze e i suoi contributi. Infatti il pensiero arendtiano ha ispirato molto le femministe, le quali hanno individuato alcuni elementi chiave da apportare alle analisi femministe. Infatti, di notevole impatto è stato il suo contributo ai linguaggi della politica e delle sue forme. Le sue analisi sulla politica hanno il merito di aver elaborato una nuova ideazione sulla politica: il concetto di «Praxis²⁰⁵», cioè un agire fondato sulla pluralità. Questo concetto ha influenzato il pensiero della filosofa F. Collin, la quale ha introdotto il pensiero di H. Arendt nei dibattiti tra le femministe. Ella ha tenuto una serie di conferenze sulla scoperta e sul contributo del suo pensiero. Secondo F. Collin, uno dei contributi più notevoli di H. Arendt, è l'aver elaborato il concetto di « un monde pluriel²⁰⁶» in cui pone l'accento sull' «action²⁰⁷», intesa come l'atto diretto a trasformare la realtà. Non solo, è attraverso il pensiero che l'agire prende forma e si realizza. Il mondo *pluriel* di H. Arendt è un mondo in cui le differenze e la pluralità sono i valori principali. Perciò la differenza è la sostanza e la condizione della realtà. Questo sottolineare l'importanza della differenza, ha influenzato e ispirato le filosofe della differenza sessuale; infatti Hannah Arendt afferma

²⁰⁴ JULIA KRISTEVA, *Le génie féminin. La vie, la folie, les mots*, tome premier Hannah Arendt, 1999

²⁰⁵ *Ibid.*, p. 253

²⁰⁶ FRANCOISE COLLIN, *Féminisme contemporaine et espace public*, in CHRISTIANE VEUVEY, a cura di *Les femmes dans l'espace public itinéraires français et italiens*, Parigi, 2004, p.51

²⁰⁷ *Ibid.*, p. 52

<<La féminité ne serait pas seulement une donnée originaire, mais une différence intrinsèque et indispensable à l'action [...] : la féminité ne se cantonne pas dans le corps serf, mais constitue d'emblée la pluralité du monde duquel elle participe²⁰⁸>>

Le opere arendtiane, ha sottolineato Françoise Collin, hanno permesso di indagare la tradizionale dicotomia tra spazio pubblico e spazio privato. Ella distingue il privato secondo i due sessi. Il privato, per le donne è il luogo dedito alla cura dei figli, alla casa e gestione economica. Mentre, per gli uomini << est cautionné par le public et conditionne le public²⁰⁹>>. Secondo il pensiero arendtiano, il sociale e il politico sono il luogo della pluralità e molteplicità²¹⁰. Nel saggio “L’homme est-il devenu superflu?”, F. Collin, partendo dalle analisi arendtiane sui sistemi totalitari, si interroga sulla condizione dell’uomo moderno, diventato un consumatore avido nel mondo occidentale. I sistemi democratici, allo stesso modo dei regimi totalitari, conducono alla distruzione del << monde commun²¹¹>>. Infatti, la società democratica ha creato un uomo bisognoso, un <<Homme superflu²¹²>>, privato della sua capacità di pensare e di agire. Tuttavia, sia F. Collin e H. Arendt rifiutano una visione pessimistica della realtà, la quale imprigiona l’uomo in una determinata condizione. Per H. Arendt, l’uomo può uscire dalla sua condizione attraverso << la liberté avec les autres²¹³>> vale

²⁰⁸ JULIA KRISTEVA, *le génie féminin. La vie, la folie, les mots*, tome premier Hannah Arendt, p. 292

²⁰⁹ FRANCOISE COLLIN, *féminisme contemporaine et espace public*, in CHRISTIANE VEUVY, a cura di *Les femmes dans l'espace public itinéraires français et italiens*, Parigi, 2004, p.51

²¹⁰ *Ibid.*, p. 51

²¹¹ *Ibid.*, p.51

²¹² LAENNEC HURBON, *Françoise Collin, lectrice de Hannah Arendt. Actualité et limites de la pensée arendtienne*, in CHRISTIANE VEUVY E MIREILLE AZZOUG, a cura di *Femmes, genre, féminismes en Méditerranée << le vent de la pensée >>*, Parigi, 2014, p.229

²¹³ *Ibid.*, p.234

a dire una cooperazione tra gli individui per esprimere e costruire un mondo plurale; uno spazio dove la pluralità è il valore fondante della società. In questo modo, l'uomo da <<être superflu>> diviene un <<être- pour la naissance²¹⁴>> e la stessa democrazia sarà riformulata e pensata su un << plan générationnel²¹⁵>> senza la distinzione tra sfera pubblica e privata. Nell'opera arendtiana "La condition de l'homme moderne", Julia Kristeva sottolinea, l'importanza che H. Arendt celebra al mito della nascita, come atto di affermazione della propria singolarità. Questo inno alla nascita viene nominato << le miracle de la vie²¹⁶>>

<<Ce miracle sauve le monde, [...] c'est dans la natalité, par la naissance d'hommes nouveaux et par le fait qu'ils commencent à nouveau l'action, que s'enracine ontologiquement la faculté d'agir²¹⁷>>

Questo concetto di natalità, come atto di agire di ogni individuo di H. Arendt, prende forma nelle analisi di Françoise Collin, la quale ricollega la nascita come atto ed essenza della pluralità. Infatti nell'opera "l'homme est-il devenu superflue ?" Afferma che

<<La naissance d'un nouveau-né, d'un nouveau venu, d'une nouvelle génération, est la modalité verticale du pluriel, celle qui relie des humains à d'autres humains qui ne sont pas leurs contemporains mais leurs successeurs²¹⁸>>

²¹⁴ *Ibid.*, p.235

²¹⁵ *Ibid.*, p.235

²¹⁶ JULIA KRISTEVA, *Le génie féminin. La vie, la folie, les mots*, tome premier Hannah Arendt, p. 29

²¹⁷ *Ibid.*, p.29

²¹⁸DIANE LAMOUREUX, «*Françoise Collin, L'homme est-il devenu superflu ? Hannah Arendt*, Paris, Odile Jacob, 1999, 332 p.», *Clio. Histoire, femmes et sociétés* [En ligne], 13 | 2001, mis en ligne le 19 mars 2003, URL : <http://clio.revues.org/150> (08/05/ 2016)

In conclusione è notevole il contributo apportato dagli studi arendtiani, nonostante lei non fosse una femminista, e non si occupasse di tematiche sulle donne, questa filosofa ha lasciato un segno profondo sul movimento femminista. I suoi scritti, le sue riflessioni, continuano ancora oggi a creare nuovi dibattiti e nuovi agire. Il suo invito, il quale ha ispirato la filosofa femminista F. Collin che è alla base della sua ricerca e pensiero, è

<<D'entreprendre quelque chose de nouveau, quelque chose d'imprévisible pour nous ; et les préparer en revanche à la tâche de renouveler un monde qui sera commun à tous²¹⁹>>

2.5 LA SCRITTURA FEMMINILE

La scrittrice francese Hélène Cixous, autrice dei saggi “Sorties” e “Le Rire de la Méduse”, ha elaborato il concetto di una << scrittura femminile²²⁰>> intesa come

<<Un tipo di scrittura, cioè, che rifiuta la “la logica” di quella maschile, dominante da millenni, e fa sentire direttamente e non più tramite il linguaggio maschile la voce delle donne²²¹>>

²¹⁹ MARISA FORCINA, *La pensée de la différence* in CHRISTIANE VEUVY, a cura di *Les femmes dans l'espace public itinéraires français et italiens*, Parigi, 2004, p. 175

²²⁰ HELENE CIXOUS, *per una scrittura femminile*(1975), in ADRIANA CAVARERO E FRANCO RESTAINO a cura di *le filosofie femministe. Due secoli di battaglie teoriche e pratiche*, Milano, 2002, p.180

²²¹ *ibid.*, pag. 179

Partendo da questa considerazione, di cui non tutte le femministe hanno condiviso, la tesi di H. Cixous permette di soffermarsi sull'importanza della scrittura e del linguaggio della donna all'interno di un modello maschile universale. Ella vuole sfidare l'ordine fallocentrico, il quale ha imposto modelli e canoni secondo il desiderio maschile. Attraverso questa pratica, le donne hanno la possibilità di poter esprimere il proprio linguaggio e la propria visione del mondo. Tuttavia questa scrittura al femminile, ella sostiene, non si può teorizzare ma solo metterla in pratica; essa deve essere indirizzata a creare relazioni con altre donne, riaffermando ciò che gli uomini hanno tentato di ostacolare²²².

2.5.1 Le donne e il romanzo: “Una stanza tutta per sé” di Virginia Woolf e “Le rendez-vous” di Françoise Collin

La questione del rapporto tra donne e scrittura è stato affrontato in maniera diversa da due grandi pensatrici: Virginia Woolf e Françoise Collin. Sebbene tra di loro vi sia una distanza anagrafica e cronologica, entrambe si sono soffermate a riflettere sul valore della scrittura e, soprattutto sul ruolo del romanzo, come strumento per raccontare le donne e il loro pensiero.

In “Una stanza tutta per sé²²³”, l'autrice elabora le proprie riflessioni più profonde attraverso un dialogo interiore volto alla ricerca della verità. Ella compose questo saggio durante due

²²² Cfr. FRANCO RESTAINO, *Il pensiero femminista. Una storia possibile* in ADRIANA CAVARERO E FRANCO RESTAINO a cura di *Le filosofie femministe. Due secoli di battaglie teoriche e pratiche*, Milano, 2002, p.52

²²³ VIRGINIA WOOLF, *Una stanza tutta per sé*, Milano, 2011, e-book

conferenze universitarie che tenne nel 1928, nel quale l'argomento era il rapporto tra le donne e il romanzo. Nell'epoca di V. Woolf, le donne erano considerate << gli specchi magici e deliziosi in cui si rifletteva la figura dell'uomo, raddoppiata ²²⁴>>. Questa concezione sugli "specchi" rifletteva il dominio dell'uomo sulla donna mantenuta in una condizione di sottomissione. Virginia Woolf constatò come nella letteratura maschile la figura della donna fosse raffigurata e ideata in una veste forte, severa, determinata diversa quindi dalla realtà nella quale era costretta a vivere, relegata ai suoi doveri e sottomessa al proprio marito²²⁵. Questa differenza tra l'immaginario e la realtà in cui vivevano le donne, portò V. Woolf a chiedersi quale fosse il tipo di rapporto esistente tra la letteratura e le donne. Questo suo interrogativo la indusse ad analizzare le figure femminili tra 1500 e il 1800 sia come protagoniste dei romanzi, che come scrittrici. Constatò il tipo di scrittura femminile presente nei vari testi presi in esame, nei quali, emersero toni di rabbia, di dispiacere, di collera cioè segni di una vita negata. Sebbene le donne cercassero di scrivere romanzi, quello che emerse era che alle donne mancava una lunga tradizione, che permettesse loro di svincolarsi dal pensare come le loro madri. Questo punto è fondamentale perché rappresenta un anticipo dell'analisi del rapporto materno, ripreso dal femminismo²²⁶. In un passo del testo molto significativo, ella immaginò un ipotetica sorella di Shakespeare dotata dello stesso genio e talento del fratello, e si chiese se il fatto di essere una donna le avrebbe permesso di ottenere le stesse opportunità del fratello. E riflettendo la sua risposta fu negativa, la sua condizione di donna l'avrebbe portata a incontrare ostacoli, violenze, e ingiustizie. Disillusa da un mondo che priva le donne dalla possibilità di comporre, di pensare

²²⁴ *Ibid.*, p. 56

²²⁵ *Ibid.*, p. 62

²²⁶ Cfr. FRANCO RESTAINO, *Il pensiero femminista. Una storia possibile* in ADRIANA CAVARERO E FRANCO RESTAINO a cura di *le filosofe femministe. Due secoli di battaglie teoriche e pratiche*, Milano, 2002, p.21

e di creare, trova la sua realizzazione nell'atto di suicidarsi, il quale diventa il mezzo per porre fine alla sua estenuante sofferenza. Attraverso questa riflessione V. Woolf giunge alla considerazione che, se le donne vogliono scrivere, devono esserci due condizioni fondamentali :<< cinquecento sterline l'anno e una stanza con una serratura alla porta²²⁷ >>. “Le cinquecento sterline” rappresentano l'indipendenza economica di cui tutte le donne hanno bisogno; “la stanza tutta per sé” è il luogo fisico in cui la donna può isolarsi dal mondo e contemplare le sue idee.

Per V. Woolf, la scrittura è un mezzo per liberare la donna e permetterle di raccontare ogni sua esperienza rifiutando i codici letterali stabiliti dagli uomini. Il suo è un invito rivolto a tutte le donne di poter elevarsi dalla propria condizione, di poter conoscere il mondo e raccontarlo tramite la loro voce e la loro parola.

Anche Françoise Collin ha rivendicato un ruolo importante alla scrittura, come forza creatrice della realtà. Il suo pensiero sulla scrittura è stato influenzato dalle opere di Maurice Blanchot. Quest'ultimo ha lasciato un segno profondo in lei, insegnandole un tipo di scrittura soggettiva e di affermazione del proprio io, la quale caratterizzerà tutto il suo pensiero. Attraverso le sue opere ha creato un legame tra la filosofia, la letteratura e la scrittura. Quest'ultima assume un valore significativo, un'indagine sul linguaggio e su << la pratique de la désécriture²²⁸ >>. Ella sostiene che le donne per operare una trasformazione dell'ordine simbolico, devono creare un proprio linguaggio e dare luogo alla propria creatività nel rapportarsi al mondo. In questo

²²⁷ VIRGINIA WOOLF, *Una stanza tutta per sé*, Milano, 201, p.115

²²⁸ CARMEN BOUSTANI, *Retour à/de Françoise Collin parcours féministe et œuvre littéraire*, in CHRISTIANE VEUUVY E MIREILLE AZZOUG, a cura di *Femmes, genre, féminismes en Méditerranée << le vent de la pense>>*, Parigi, 2014, p. 134

scenario elabora l'idea di una "scrittura delle donne, di uno spazio nel quale le donne hanno << accès à la création qui leur a été dérobé par le pouvoir masculin²²⁹ >>. Nel romanzo "Le rendez-vous", i dialoghi, i quali strutturano il testo, danno valore alla scrittura e al racconto personale dei protagonisti. L'incontro tra le due avviene in una camera dell'ospedale e il dialogo si costruisce in un rapporto doloroso tra una madre morente e una figlia. Nel romanzo, la scrittura si avvicenda in un continuo alternarsi tra la recita e il recitativo, i quali mostrano il doloroso sentimento tra le due figure²³⁰.

<<La parole incarne le désir d'une fille écrivaine qui cherche à faire renaître, dans le corps écrit, le corps de la mère²³¹>>

Ciò che colpisce in questo romanzo è, inoltre la mancanza di un "io" narrante.

<<Elle cherche ainsi à traduire la singularité d'une relation basée sur le manque d'aimer dans un scénario de l'interlocution : mais le paradoxe reste que le *tu* de l'interlocutrice n'appelle pas un *je*²³²>>

Nei dialoghi la figlia si racconta alla terza persona singolare celando una rottura tra lei e la madre e rivelandoci un amore fragile e distaccato. Il filo di questo romanzo è ricucire il rapporto materno con la figlia, le parole permettono un incontro tra le due figure incapaci di darsi amore.

²²⁹ *Ibid.*, p. 135

²³⁰ *Ibid.*, p. 140

²³¹ *Ibid.*, p. 140

²³² *Ibid.*, p. 141

La figlia riceve dopo la morte della madre una sua lettera; quest'atto genera in lei turbamento fino alla decisione di risponderle. In questo passaggio la scrittura crea un legame tra il passato e il presente²³³. Carmen Boustani, filosofa e professoressa all'Università del Libano, ha fatto notare nelle sue analisi dei romanzi di Françoise Collin, che le parole del testo si trasformano nei vari capitoli fino a giungere in un'unica parola, in questo modo, ella sostiene, che F. Collin sottolinea la forza evocativa del linguaggio²³⁴.

Questo romanzo sviluppa due temi principali e assume una rilevanza simbolica; non solo c'è l'emergere della funzione e valore della scrittura, come pratica per riaffermare la propria soggettività e le proprie emozioni, inoltre, si indaga sul rapporto materno con la figlia. Un rapporto complesso, di indagine di tante femministe quali Simone De Beauvoir, Luisa Muraro e la stessa Virginia Woolf. Attraverso il romanzo si affronta e si elabora la vita di una donna e i suoi rapporti con il mondo esterno.

2.5.2 L'esperienza delle riviste come pratiche femministe. Due casi: la rivista "Sottosopra" e le "Cahier Du Grif"

La rivista "Sottosopra" compare in Italia tra il 1973 e il 1976, sulla base dell'esperienza di alcuni gruppi di rivolta femministi, i quali decisero di raccogliere le varie esperienze delle loro lotte e azioni intorno alla fondazione di una rivista. Nel motivare lo scopo di questa iniziativa, affermarono:

²³³ *Ibid.*, pp.141-142- 143

²³⁴ *Ibid.*, p. 143

<<Infatti tutte noi pensiamo che sia nostro compito attuale di costruire un movimento femminista che sia qualcosa di più dell'esistenza più o meno nota di vari gruppi di donne isolati che conducono diverse esperienze. Sentiamo l'esigenza di fare qualcosa che incida nella realtà in cui viviamo, che coinvolga un numero crescente di donne: e per fare questo bisogna costruire una realtà diversa dal piccolo gruppo, più vasta, più complessa, non alternativa certo, ma semplicemente con funzioni diverse da quello. In questa prospettiva, l'invito a tutti i gruppi a collaborare ad un giornale nazionale, di movimento appunto, assolve, almeno in una prima fase, a quel bisogno prioritario di conoscenza e scambio tra i gruppi esistenti più volte espresso da tante parti e che finora mai aveva trovato strumenti adeguati²³⁵>>

Il primo numero della rivista del 1973 non aveva definito solo gli obiettivi e gli scopi, ma diede voce alle donne che vivevano in realtà e regioni diverse; esse raccontarono la loro esperienza nei gruppi di rivolta, le loro lotte e azioni. Significativo è il contributo del gruppo di rivolta femminile di Gela, dove le donne raccontano un spaccato della realtà in Sicilia. Dalle loro parole emergono la prepotenza dei fratelli, i quali assumono spesso un ruolo più autoritario del padre, investiti dal potere di sorvegliare il loro onore²³⁶. Ma, non solo, esse sottolineano la mancanza della politica di attuare riforme adeguate in Sicilia, in modo da liberare la donna dal suo destino. Esse propongono, a tal fine una collaborazione tra le donne di tutta l'Italia, al fine di organizzarsi e combattere

²³⁵ SOTTOSOPRA, *Esperienze dei gruppi femministi in Italia*, 1973, 1 edizione elettronica, marzo, 2014, progetto e-book @ women.it, <http://ebook.women.it/>

²³⁶ *Ibid.*, p.10

<<Emigrazione, sottosviluppo, e quindi assoluta mancanza di ogni più elementare servizio sociale pesano più gravemente che su tutti su noi donne. [...] L'assoluta carenza di strutture sanitarie (ospedali, ambulatori, ecc.) significa che i parti e le gravidanze sono spesso per noi e i nostri figli la morte [...] Perché la nostra lotta sia vincente bisogna ritrovarsi, donne del nord e del sud, e cercare obiettivi comuni²³⁷>>

In quell'anno si delinearono le pratiche da adottare, come quella dell'autocoscienza, e della lotta da seguire tramite la promulgazione di vari manifesti, atti a segnare l'inizio della lotta femminista. Infatti, sempre nello stesso volume si enuncia lo scopo e gli obiettivi del femminismo. Esse propugnano per un allargamento e partecipazione maggiore alla causa femminista.

<<Noi crediamo che il femminismo sia l'unica prassi politica che liberi progressivamente le donne dalla loro oppressione, per questo vogliamo che altre donne inizino a migliorare la loro condizione [...]per tutto ciò abbiamo bisogno di allargare il numero di donne che si ribella all'oppressione e all'isolamento, ed iniziare un processo di messa in discussione teorica e pratica della nostra condizione e dei ruoli che la società ci affibbia²³⁸>>

²³⁷ *Ibid.*, p.10

²³⁸ *Ibid.*, p.62

Esse propongono per liberare la donna dalla sua condizione la <<presa di coscienza²³⁹>> attraverso un coinvolgimento e un rapporto di solidarietà delle donne in azioni collettive.

Nella rivista del 1974, sulla base di quanto affermarono nel 1973 sulla funzione di “Sottosopra”, le femministe continuarono il dibattito circa, gli obiettivi della rivista. Affermarono due elementi essenziali del progetto: partire dall’esperienza e dalle riflessioni. Vale a dire, creare un legame che coinvolga tutte le donne di classe sociale, etnia ed età differenti e, soprattutto far riflettere e comprendere la lotta che si sta portando avanti²⁴⁰. Dalle esperienze delle femministe del gruppo di Milano, emersero la centralità della scrittura come pratica politica atta a dare forma all’esperienza delle donne. Evidenziarono come la scrittura permettesse di non escludere nessuno e annullare la distanza che si possono creare in un gruppo, nel quale qualcuna racconta e l’altra ascolta silenziosamente.

<<Per questo «SOTTOSOPRA» deve essere fuori dalla struttura: dare volontaristicamente / ricevere passivamente. Deve essere niente altro che espressione autentica della nostra esperienza e maturazione individuale e/o collettiva²⁴¹>>

Nella rivista “Sottosopra” del 1974 vennero affrontati i temi sul rapporto di lavoro delle donne all’interno degli uffici, alcune testimonianze che raccontavano il rapporto tra educazione cattolica e la sessualità, e ancora il diritto all’aborto e il processo di Trento che inviò 263 mandati alle donne che avevano abortito nello studio del dottore Renzo Zorzi; descrissero le

²³⁹ Ibid., p.62

²⁴⁰ Cfr. SOTTOSOPRA, *Esperienze dei gruppi femministi in Italia*, 1974, 1 edizione elettronica, marzo, 2014, progetto e-book @ women.it, <http://ebook.women.it/> p.7

²⁴¹ Ibid., p.10

ostilità della società e del sistema, con leggi che punivano chi decideva di abortire, il sistema penale che accusava le donne, colpevolizzandole e rendendole ridicole agli occhi della società. E ancora, si discuteva sulla sessualità, sulle pratiche da adottare, sulla comunicazione sessista, sui libri e sulle analisi delle donne. Un importante contributo fu un articolo scritto dalla femminista Lea Melandri sulla violenza invisibile sulle donne da parte dell'uomo. Dove ella descrive un tipo di violenza non solo fisica, ma anche psicologica e affettiva che induce le donne ad alienarsi all'uomo in un rapporto di dipendenza affettiva²⁴².

Il 1975 segna una data importante, la rivista apre con un fascicolo speciale: le testimonianze delle donne femministe di Milano all'incontro del circolo De Amicis di Milano del 1-2 febbraio. Le donne aprirono discussioni, e raccontarono le proprie esperienze sull'aborto e sulla sessualità. Si parlò di contraccezione, di pillola, preservativo e del rapporto con l'uomo. In questo modo le donne si appropriavano del loro corpo, della loro sessualità. Si formarono diversi incontri con ognuno un proprio tema come la maternità, l'aborto e la sessualità. Dalle testimonianze delle donne, venne affrontato anche l'analisi sull'aborto; esse non rivendicavano solo il diritto di abortire in modo libero e gratuito, ma proposero un'indagine che andava al di là delle rivendicazioni, soffermandosi sul rapporto delle donne con la loro sessualità e della volontà di decidere liberamente del suo corpo. La rivista si occupò anche di raccontare le esperienze delle donne che vivevano in altri stati e paesi. A tal fine, venne pubblicata la testimonianza di una donna del movimento Libertação das Mulheres di Porto. Dal suo racconto emerse la violenza, l'ostilità e la sopraffazione dell'uomo nei confronti delle donne. Quest'ultime erano scese in piazza a manifestare e inaugurare l'anno internazionale della donna,

²⁴² *Ibid.*, p. 136

proposto dall'ONU. Ma, si videro insultate, minacciate e cerchiate da uomini che manifestarono tutto il loro disprezzo e ostilità.

La rivista "Sottosopra" del 1976 decise di approfondire la tematica delle pratiche politiche. È in questo numero che fu proposto la creazione di un luogo di incontro e di relazioni tra le donne e il loro vissuto: la libreria delle donne di Milano in via Dogana 2

<<Abbiamo voluto aprire un luogo che è politico per la semplice ragione che in esso le donne possono incontrarsi senza rinchiudersi nel privato e senza dover subordinare i propri interessi a quelli di istituzioni ed organizzazioni. Un luogo dove possono, se lo desiderano, stabilire dei rapporti non più dominati dalla rivalità né frammentati dall'isolamento della vita di ogni giorno. Lo stare tra donne, un'esperienza vissuta e pensata in comune è infatti il punto di partenza della nostra pratica politica²⁴³.>>

Il valore di questa rivista è fondamentale, essa ha rappresentato uno spazio in cui le donne esprimevano le loro riflessioni, proposte in un continuo dialogo tra le donne di tutte le regioni, proponendo un modo di agire collettivo e improntando la lotta sulla pluralità delle loro voci. Donne attive e protagoniste delle loro battaglie. Donne che combattono contro il sistema patriarcale e il suo potere. Donne che elaborano nuove forme e pratiche, percorrendo nuove strade e nuovi percorsi.

Anche in Francia, nel 1972 si assiste alla creazione di una rivista, la quale diventerà un luogo importante per le donne, "Les cahier du Grif, vale a dire <<groupe de recherche et d'information

²⁴³ SOTTOSOPRA. *Marzo 1976*, 1a edizione elettronica: Marzo 2014, e-book @ women.it", <http://ebook.women.it/>, p.132

féministes²⁴⁴>>. Questa rivista fu fondata da Françoise Collin, desiderosa di dare vita a un luogo in cui la politica, la poetica, la scrittura si intrecciano. Il suo scopo era di creare :

<<Un espace commun de rencontres, de confrontation, de pensée et d'action, un espace qui rassemblerait les femmes, non pas les seules intellectuelles mais des femmes de tous les milieux, de tous les âges²⁴⁵>>

Un percorso quindi, che dal 1973 fino al 1997, ha visto il contributo di tante donne ognuna di formazione diversa, portando il suo vissuto e la sua esperienza. Uno spazio aperto a tutte le donne che cercano, attraverso la scrittura, una rottura e trasformazione dell'ordine simbolico. Attraverso questa esperienza la pratica e la "Praxis" si intrecciano tra di loro agendo sulla teoria²⁴⁶. Si tratta di un percorso collettivo di donne che manifestano la loro parola ridefinendo loro stesse, << a partir de soi²⁴⁷>>. Il primo volume fu pubblicato con i fondi personali dei membri della rivista, e ogni articolo portava la firma dell'autrice. Un lavoro originario di dialogo e riflessioni al plurale²⁴⁸. Nell' editoriale del primo volume della rivista "Le féminismes pour quoi faire?" vengono spiegati i motivi e gli obiettivi della fondazione della rivista

²⁴⁴ MARA MONTANARO E SYLVIA DUVERGER, *la praxis de la pensée : Françoise Collin, philosophe et féministe* in CHRISTIANE VEUVY E MIREILLE AZZOU, a cura di *Femmes, genre, féminismes en Méditerranée << le vent de la pensée >>*, Parigi, 2014, p. 212

²⁴⁵ MIREILLE AZZOU, *Françoise Collin, une féministe libre* in CHRISTIANE VEUVY E MIREILLE AZZOU, a cura di *Femmes, genre, féminismes en Méditerranée << le vent de la pensée >>*, Parigi, 2014, p. 149

²⁴⁶ *Ibid.*, p. 148

²⁴⁷ MARA MONTANARO E SYLVIA DUVERGER, *la praxis de la pensée : Françoise Collin, philosophe et féministe* in CHRISTIANE VEUVY E MIREILLE AZZOU, a cura di *Femmes, genre, féminismes en Méditerranée << le vent de la pensée >>*, Parigi, 2014, p. 213

²⁴⁸ *Ibid.*, pp. 212-213

<<Une revue de femmes. Une revue dans laquelle et autour de laquelle les femmes réfléchissent et s'expriment à leur manière [...] nous intérêts seront centrés sur les problèmes de la condition féminine mais ils ne s'y arrêteront pas [...] nous voudrions seulement faire apparaître le regard des femmes, faire entendre la voix des femmes, dans tous le domaines²⁴⁹>>

Una rivista quindi di donne che parlano alle altre donne, nel quale si definiscono i principi e le azioni del femminismo. Il suo obiettivo è di creare uno spazio di permanenza, non solo di incontro, volto a lasciare dei segni²⁵⁰. Françoise Collin nel numero 6 della rivista, afferma

<<Le féminisme commande une politique. Mieux encore : le féminisme est une politique. Radicalement révolutionnaire [...] le féminisme n'est pas d'abord un système mais une praxis, orientée mais mobile, sans cesse innovatrice²⁵¹>>

Non solo, in questa rivista hanno partecipato donne di diversa nazionalità, in un progetto che cerca di creare una comunicazione e cooperazione tra tutte le donne. Un percorso che affronta diversi temi dalla natura del movimento femminista, alle pratiche e azioni, alle analisi sulla condizione della donna e uno sguardo ai problemi del mondo del lavoro, all'importanza attribuita al linguaggio, fino ad approfondire il rapporto tra le donne e l'Europa. Emerge perciò,

²⁴⁹ Éditorial. In: *Les Cahiers du GRIF*, n°1, 1973. *Le féminisme pour quoi faire ?* pp. 3-4
www.persee.fr/doc/grif_0770-6081_1973_num_1_1_881 p. 3

²⁵⁰ Cfr. FINA BRULES, *Françoise Collin, praxis de la différence et monde pluriel*, in CHRISTIANE VEUUVY E MIREILLE AZZOUG, a cura di *Femmes, genre, féminismes en Méditerranée << le vent de la pense >>*, Parigi, 2014 p. 189

²⁵¹ Collin Françoise. *Pour une politique féministe, fragments d'horizon*. In: *Les Cahiers du GRIF*, n°6, 1975. *Les femmes et la politique*. pp. 68-74. www.persee.fr/doc/grif_0770-6081_1975_num_6_1_987 p.68

la consapevolezza di interrogarsi sul ruolo delle donne a livello internazionale, non a caso Françoise Collin sottolinea l'importanza di un'azione plurale che coinvolga tutte le donne. A questo tema è stato dedicato il volume 48 della rivista del 1994, intitolandolo "Les femmes et la construction Européenne". Nell'articolo "l'Europe: quelle Europe?" Françoise Collin affronta le conseguenze, i vantaggi e gli svantaggi sul processo di costruzione dell'Europa nei confronti delle donne. Al di là di alcune ritrosie e reticenze sul rischio di annullare alcune loro battaglie ancora fragili, ella sottolinea l'importanza del coinvolgimento delle donne a partecipare alla costruzione dell'Europa in cui sia inclusa la loro cittadinanza

<<Nous adoptons le point de vue réaliste selon lequel la construction européenne étant-selon des modalités déterminées ou encore à déterminer – une réalité, mieux vaut que les femmes ne la laissent pas faire sans elles ou contre elles²⁵²>>

Ella sottolinea, la paura di un'Europa inerte e ostile ai problemi delle donne legati alla produzione, al corpo femminile e alla prostituzione. Per questo, invita le donne a modificare e a sovvertire l'ordine dominante:

<<Il ne s'agit donc pas seulement de "l'intégration européenne "des femmes, mais d'une révision complète de la définition de la citoyenneté et des composantes des droits dits de l'Homme, qui sont souvent pensés en termes masculins²⁵³>>

²⁵² Collin Françoise. *L'Europe : quelle Europe ?* In : *Les Cahiers du GRIF*, n°48, 1994. *Les féminines et la construction européenne*. pp. 5-8 www.persee.fr/doc/grif_0770-6081_1994_num_48_1_2053 p.6

²⁵³ *Ibid.*, p.7

In questo numero parteciparono diverse voci, volte a porre domande e riflessioni sul rapporto delle donne e l'Europa. In che modo le donne possono contribuire alla realizzazione di una democrazia più aperta e giusta, in cui esse siano tutelate dalla giurisprudenza; oppure in che modo il diritto internazionale si pone nei loro confronti. Quesiti ai quale, le donne hanno cercato di rispondere, partendo da linguaggi e simboli propri.

In conclusione le "Cahier du Grif" rappresentano un laboratorio politico, dove << l'écrivaine et le féministe faisant cause et combat communs²⁵⁴>>. Un progetto, o meglio un avventura, secondo Françoise Collin, che dia la forza alle donne di << se manifester par la parole et par l'action²⁵⁵>> il proprio io e la propria esistenza.

²⁵⁴ MIREILLE AZZOUG, *Françoise Collin une féministe libre* in CHRISTIANE VEUUVY E MIREILLE AZZOUG, a cura di *Femmes, genre, féminismes en Méditerranée << le vent de la pensée>>*, Parigi, 2014, p. 151

²⁵⁵ MARA MONTANARO E SYLVIA DUVERGER, *la praxis de la pensée : Françoise Collin, philosophe et féministe* in CHRISTIANE VEUUVY E MIREILLE AZZOUG, a cura di *Femmes, genre, féminismes en Méditerranée << le vent de la pensée>>*, Parigi, 2014 p. 213

CAPITOLO III

*“Manifester par la parole et par l’action”. Il caso
dell’associazione “Choisir” come laboratorio di
“Praxis”*

3. PREMESSA.

L'ASSOCIAZIONE “CHOISIR” COME LABORATORIO DI “PRAXIS”

In questo terzo capitolo vorrei soffermarmi sull'analisi dell'associazione femminista francese “Choisir la cause des femmes” in relazione al pensiero della filosofa Françoise Collin, soprattutto per quanto riguarda il rapporto con le istituzioni e il concetto di “Praxis”. Infatti questa associazione nata alla fine degli anni 70, come un movimento di giovani donne professioniste impegnate a combattere contro il sistema di valori presente nella Francia degli anni 70, con il passare del tempo ha ampliato ed elaborato nuovi obiettivi e strategie. Essa ha dato vita a un processo di trasformazione dei contenuti e delle forme di partecipazione, rivendicando uno spazio all'interno delle istituzioni, come il Parlamento Europeo, attraverso una serie di leggi a favore delle donne e dando vita ad una serie di battaglie collettive sull'aborto, sul lavoro, sulla parità e sull'educazione sessuale, in un continuo crescendo di azioni e di agire a livello plurale, al fine di lasciare al mondo un posto migliore e diverso per le donne. Attraverso una serie di strumenti quali: le azioni e le battaglie, la formazione di un sito internet²⁵⁶ in modo da coinvolgere e informare tante più donne possibili sui loro scopi e le loro iniziative, oppure l'impiego della scrittura e del valore del linguaggio come mezzo per affermare la propria indipendenza. Non a caso dalla formazione dell'associazione fino a oggi, sono tanti i libri pubblicati dalla fondatrice Gisele Halimi e dalla stessa associazione, come pure la redazione di una rivista disponibile presso la biblioteca nazionale della Francia, dedita a far

²⁵⁶ CHOISIR LA CAUSE DES FEMMES <http://www.choisirlacausedesfemmes.org/> (27/05/ 2016)

riflettere sulla condizione della donna a livello globale e plurale. Un'associazione di donne che rivendica il loro protagonismo e la loro autorità nelle lotte da combattere in un mondo improntato su valori maschili e che mette in pratica, la libertà di agire e la differenza nell'essere donna. Un messaggio che ha influenzato diverse femministe, come quelle italiane della "Casa internazionale delle donne" di Roma che hanno dato vita all'*Osservatorio Choisir*²⁵⁷, con lo scopo di creare un collegamento per favorire il dibattito su una serie di progetti attuabili dall'associazione "Choisir". Nel 2011, il partito dell'Italia dei valori, sulla base dell'attivismo della deputata Sara Vatteroni²⁵⁸, ha sentito il dovere di appoggiare una loro iniziativa, organizzando una serie di conferenze e dibattiti svolti tra diverse città italiane toccando pure la città di Palermo. Infatti l'associazione "Choisir" rappresenta un luogo di collaborazione e relazioni tra le donne, in cui la politica si costruisce al femminile. In questo tipo di associazione, che si basa sull'attivismo e le azioni delle donne, è presente tutto il filo di pensiero che accomuna l'associazione al discorso di Françoise Collin in cui, essa ribadiva alle donne di essere autrici del mondo, sottolineando la forza e il coraggio del femminismo di essere << une révolution dans la durée, une insurrection permanente, mais non violente²⁵⁹>>. Ecco, quindi quello che collega un movimento di donne al pensiero di una grande filosofa, in cui si crea l'incontro tra la teoria e la messa in azione della pratica, il cui legame crea la "Praxis" vale a

²⁵⁷ CASA INTERNAZIONALE DELLE DONNE, *Choisir in Italia*

<http://www.casainternazionaledelledonne.org/index.php/it/assemblee/choisir/choisir-in-italia> (27/05/2016)

²⁵⁸ VATTERONI SARA, *La clause de l'Européenne la plus favorisée: pétition européenne per estendere le migliori leggi a tutte le donne. circa 200 milioni in Europa, indipendentemente dal paese di residenza*, <http://www.saravatteroni.it/2011/10/la-clause-de-l%E2%80%99europ%C3%A9enne-la-plus-favoris%C3%A9e-p%C3%A9tition-europ%C3%A9enne-per-estendre-le-migliori-leggi-a-tutte-le-donne-circa-200-milioni-in-europa-ind%C3%A9pendemment-dal-paese-di-residenza/> (27/05/2016)

²⁵⁹ M.MONTANARO E S. DUVERGERER, *La praxis de la pensée : Françoise Collin, philosophe et féministe* in CHRISTIANE VEAUUVY E MIREILLE AZZOUG, a cura di *Femmes, genre, féminismes en Méditerranée << le vent de la pensée >>*, Parigi, 2014, p. 219

dire la libertà di mettere in pratica un agire plurale per creare un mondo comune in cui le donne possano << Manifester par la parole et par l'action²⁶⁰>>.

L'obiettivo che mi pongo è di ricostruire l'azione e le diverse pratiche utilizzate da "Choisir", a partire dagli anni 70- 80- 90- 2000 in cui l'associazione fu autrice in un crescendo di diverse manifestazioni, libri e proposte di leggi al fine di far conoscere la propria causa a tutte le donne francesi e non solo, dimostrando il valore dell'agire in tutti i suoi aspetti, dalla mobilitazione dell'opinione pubblica, all'elaborazione di libri fino alla richiesta di una promulgazione delle migliore leggi per le donne in tutta l'Europa.

3.1 CENNI BIOGRAFICI SU GISELE HALIMI

Gisele Halimi nasce in Tunisia nel 1927 ed ha un'infanzia difficile e turbolenta a causa dell'educazione dei suoi genitori. Il suo destino era simile a quello di altre bambine della sua età: adempiere ai lavori di cura e infine sposarsi. Era difficile per una donna decidere di continuare a studiare e realizzarsi in campo lavorativo. Dai primi anni della sua vita, constatò l'opposizione dei suoi genitori nel continuare a farla studiare, cosa che invece suo fratello non ebbe; anzi la sua famiglia fece di tutto per invogliarlo a farlo studiare in modo così da potersi realizzare. Nel suo saggio "La causa delle donne" lei afferma che <<per i miei genitori, dunque, la famiglia ideale era fatta da soli figli maschi²⁶¹>>. Infatti essendo una donna durante la sua

²⁶⁰ *Ibid.*, p. 213

²⁶¹ GISELE HALIMI, *La causa delle donne*, Pellicano libri, Catania, 1979, p. 29

infanzia notò il divario che esisteva nell'educazione tra bambino e bambina. Per esempio lei ricorda che era obbligata a fare i lavori di casa come pulire, lavare, mettere in ordine gli oggetti della casa; mentre a suo fratello tutto ciò non veniva richiesto, la sua occupazione in casa era di studiare e rilassarsi, alle altre faccende si occupavano le donne della casa. Tuttavia Gisele Halimi a un momento della sua infanzia, decise di opporsi a questa ingiustizia e discriminazione e fece un boicottaggio drastico ai lavori di casa. Essa racconta

<<ci sono state fasi di *scontro* estremamente violente. Mi rotolavo per terra; non mangiavo più. Facevo lo sciopero della fame. Finché non venivano a cercarmi per dirmi: “va bene, ... non farai i lavori di casa né il bucato”. A forza di protestare, di ribellarmi fu accettato che io non facessi più i lavori di casa²⁶².>>

La sua posizione così radicale fece emergere il suo carattere ribelle e indipendente. Infatti tutta la sua infanzia fu una lotta contro il potere patriarcale della sua famiglia. Essa si oppose ai piani stabiliti dai suoi genitori in quanto il suo scopo nella vita era quello di studiare e realizzarsi e, per poterlo fare doveva abbandonare il tetto paterno e andarsene dalla Tunisia. L'amore e la passione per lo studio fu un mezzo per realizzare tale sogno. Gisèle Halimi amava leggere, apprendere e studiare cose nuove, cercava nuove strade e orizzonti che la liberassero dalla sua condizione. Tutto ciò le permise di ripudiare le leggi patriarcali con le quali era vissuta e il manifestarsi di tutte queste ingiustizie la portò alla decisione di lottare e difendere tutte le persone che si trovassero nella sua stessa condizione. Decise di essere un'avvocata²⁶³. Per realizzare questo suo obiettivo decise di lasciare la Tunisia e di andare a studiare in Francia. I primi tempi in Francia furono difficili, doveva impegnarsi, studiare e far vedere ai suoi genitori

²⁶² *Ibid.*, p. 34

²⁶³ *Ibid.*, pp. 40-41

che la sua decisione di andarsene fosse quella giusta. Eppure questo periodo le servì per il suo impegno futuro: fu vittima, essa di due condizioni. Era di origina tunisina e anche una donna, per questo dovette lottare maggiormente sia per combattere le discriminazioni legate alla sua etnia, e sia quelle legate al suo genere. Dovette combattere in un'ambiente maschile per riuscire a dimostrare di essere all'altezza dei suoi colleghi avvocati. Donna, madre, avvocatessa doveva dimostrare il doppio rispetto ai suoi colleghi. Poi vi fu un'occasione importante per lei: il processo politico di Moknine per l'indipendenza della lotta per la Tunisia. Partecipò in quanto avvocatessa, ma durante lo stesso periodo rimase incinta per la seconda volta. Questa situazione la ostacolava, non era in grado di occuparsi di entrambe le cose e decise con suo marito di abortire. Questo episodio segnò duramente Gisèle Halimi: la condizione violenta e terribile alla quale fu sottoposta, il dolore fisico della sonda, l'aborto in una vecchia casa furono esperienze che la segnarono profondamente. Da quell'episodio in poi essa decise di aiutare le donne che vivevano la sua stessa situazione con l'obiettivo di liberarle dai dogmi di una società patriarcale e misogina²⁶⁴. Dall'episodio di Moknine essa capì che

<< non si possono dissociare le oppressioni quando si accumulano, che non si possono “tagliare” le lotte né il ricordo schiacciante delle ingiustizie. Acquisii la certezza che essere una donna e volere concepire la realtà come un uomo [...] ci espone a grosse difficoltà²⁶⁵>>

Da quel momento in poi, Gisèle Halimi si dedicò con passione e corpo alla nuova causa, definita come “Causa delle donne” e l'anno decisivo fu il 1971. Infatti un insieme di donne decise di organizzare un'azione collettiva di grande dimensione: queste donne volevano denunciare le

²⁶⁴ *Ibid.*, pp. 65-66- 67-68

²⁶⁵ *Ibid.*, p. 70

condizioni miserevoli in cui si abortiva e chiedere una serie di tutele e diritti per creare una contraccezione libera e rivendicando la liberalizzazione dell'aborto²⁶⁶. Anche Gisele Halimi aderì all'iniziativa e firmò <<il manifesto delle 343²⁶⁷>> in cui emersero grandi nomi come quello di Simone De Beauvoir, Françoise Sagan, Catherine Deneuve. Questo manifesto fu pubblicato presso "Le Nouvel Observateur" il 5 aprile con il titolo "Un appel de 343 femmes", denominato, in seguito "Le Manifeste des 343 salopes²⁶⁸". In questo manifesto tutte le donne dichiararono di aver abortito clandestinamente, e questo atto fu provocatorio nei confronti del potere e della politica che consideravano l'aborto un delitto²⁶⁹. Una delle frasi celebri fu <<je me suis fait avorter²⁷⁰>> elaborato dalla scrittrice Christiane Rochefort e dalla commediografa Christiane Dancourt, mentre l'atto finale fu redatto da Simone De Beauvoir scrivendo

<<Un million de femmes se font avorter chaque année en France. Elles le font dans des conditions dangereuses... On fait le silence sur ces millions de femmes. Je déclare que je suis l'une d'elles, je déclare avoir avorté²⁷¹>>

In seguito a questa presa di coscienza, le donne del manifesto furono minacciate di essere licenziate dai loro datori di lavoro oppure furono vittime di atti di rappresaglia. A partire da questo evento Gisele Halimi decise di fare blocco comune convergendo le segnatarie del

²⁶⁶ *Ibid.*, p.73

²⁶⁷ *Ibid.*, p.73

²⁶⁸ CHOISIR LA CAUSE DES FEMMES, *Années 1970, Mobilisation autour de la répression de l'avortement*, in <http://www.choisirlacausedesfemmes.org/historique/annees-1970.html> (28/05/2016)

²⁶⁹ *Ibid.*, <http://www.choisirlacausedesfemmes.org/historique/annees-1970.html> (28/05/2016)

²⁷⁰ SOPHIE DES DESERTS, L'histoire secrète du manifeste des 343 « salopes » in <http://tempsreel.nouvelobs.com/societe/20121119.OBS9921/l-histoire-secrete-du-manifeste-des-343-salopes.html> (28/05/2016)

²⁷¹ *Ibid.*, <http://tempsreel.nouvelobs.com/societe/20121119.OBS9921/l-histoire-secrete-du-manifeste-des-343-salopes.html>

manifesto in un'iniziativa più grande che potesse coinvolgere tutte le donne di ogni ambiente, fondando "L'association Choisir la Cause des Femmes"²⁷².

3.2 LA NASCITA DELL'ASSOCIAZIONE "CHOISIR". GLI ANNI

70

Il movimento "L'association Choisir" fu creata nel 1971 dall'avvocata Gisele Halimi e in cui confluirono personalità come Simone De Beauvoir, Jean Rostand, Christiane Rochefort, si proponeva la realizzazione di tre obiettivi:

1. Rendere la contraccezione libera, totale e gratuita.
2. Ottenere la soppressione di tutti i testi repressivi relativi all'aborto
3. Difendere gratuitamente e assistere qualunque persona accusata di aborto o di complicità in esso²⁷³.

Le prime riunioni avvenivano di domenica pomeriggio o in casa di Gisele Halimi oppure presso l'abitazione di Simone De Beauvoir. Durante i primi incontri sorsero le prime controversie e dibattiti tra le aderenti dei vari schieramenti del femminismo. Tuttavia al di là di questo, durante una giornata di riunione, Gisele Halimi decise di redigere la stesura di una prima proposta di

²⁷² CHOISIR LA CAUSE DES FEMMES, *La clause de l'européenne la plus favorisée*, Des femmes- Antoinette Fouque, Paris, 2008, p. 65

²⁷³ ASSOCIAZIONE <<CHOISIR>> (A CURA DI), *Un caso di aborto. Il processo Chevalier*, con la prefazione di Simone De Beauvoir e una nota di Lietta Tornabuoni, Einaudi editore, Torino, 1974, p. 189

legge di “Choisir” riguardo alla liberalizzazione della contraccezione e dell’aborto²⁷⁴.

Innanzitutto vennero esposti i motivi della proposta di legge:

<< si stima che da mezzo milione a un milione di donne abortiscono clandestinamente in Francia ogni anno. [...] Per porvi rimedio occorre che il suo meccanismo- cause ed effetti- sia chiaramente smontato e che sia sostituito da un nuovo stato di diritto conforme alla libertà della donna, all’interesse della coppia, e dei figli [...] è questo il nostro intendimento, è questo il senso della presente proposta di legge²⁷⁵>>

L’obiettivo dell’associazione era di combattere gli stereotipi e i tabù presenti nella società e soprattutto rivendicare alle donne il diritto di disporre liberamente del proprio corpo²⁷⁶. Parteciparono a questa iniziativa medici, avvocati, giuristi ognuno cercando di contribuire con le proprie conoscenze. Tuttavia sottolinea Gisele Halimi, nell’opera “la cause delle donne”, che l’associazione non era un partito politico, piuttosto un movimento in cui erano presenti diverse posizioni sia politiche e sia sociali. L’unico obiettivo comune a tutte le correnti era quello della<< liberazione della donna²⁷⁷>>. Pertanto “Choisir” nasce come un’associazione con lo scopo di promuovere e diffondere i diritti delle donne che attraverso azioni mediatiche, manifestazioni e colloqui organizzati, si riassume in << défendre, promouvoir, diffuser²⁷⁸>>.

Pertanto si tratta di un’associazione che rivendica il proprio carattere di movimento, che nega l’immobilismo e le teorie, ma, il cui unico obiettivo è di sovvertire il sistema attraverso la

²⁷⁴ GISELE HALIMI, *La causa delle donne*, Pellicano libri, Catania, 1979, p. 77

²⁷⁵ ASSOCIAZIONE <<CHOISIR>>(A CURA DI), *Un caso di aborto. Il processo Chevalier*, con la prefazione di Simone De Beauvoir e una nota di Lietta Tornabuoni, Einaudi editore, Torino, 1974, p. 191

²⁷⁶ Cfr. GISELE HALIMI, *La causa delle donne*, Pellicano libri, Catania, 1979, p. 78

²⁷⁷ Ibid., p. 79

²⁷⁸ CHOISIR LA CAUSE DES FEMMES, la clause de l’Européenne la plus favorisée, Des femmes-Antoinette fouque, Paris, 2008, p.357

pratica dell'azione. Un messaggio simile a quello che porterà avanti la filosofa Françoise Collin sul ruolo dei movimenti delle donne. Infatti sottolinea Gisele Halimi che la battaglia di "Choisir" <<è rivoluzionaria nella strategia per il fatto che implica cambiamenti radicali nella mentalità²⁷⁹>>.

Negli anni 70 l'associazione dovette affrontare diverse situazioni che connotarono la struttura partecipativa e azionaria di essa. "Choisir" propose una nuova legge sull'interruzione di gravidanza, si costituì parte attiva del processo di Bobigny che segnò una tappa fondamentale per l'associazione e alla fine degli anni 70 redisse <<Il programme commun des femmes²⁸⁰>> alla vigilia dell'elezioni politiche in Francia. Quest'ultimo evento segnò a creare un legame tra l'associazione e la politica. A partire da questo evento "Choisir" ridefinì i suoi obiettivi: oltre alle azioni sociali, si aggiunsero le azioni giudiziarie alla fine degli anni 70 e quelle politiche agli inizi degli anni 80.

3.2.1 Un caso di aborto. Il processo Bobigny

<<Il processo di Bobigny è il primo e solo processo "politico" dell'aborto²⁸¹>> è così che lo ha definito Gisele Halimi. Fu una causa al diritto di abortire, contro la giustizia e il potere. Le donne furono le grandi protagoniste di questa manifestazione. Si potrebbe definire come un

²⁷⁹ *Ibid.*, p.80

²⁸⁰ CHOISIR LA CAUSE DES FEMMES, *Années 1970, Mobilisation autour de la répression de l'avortement*, in <http://www.choisirlacausedesfemmes.org/historique/annees-1970.html> (28/05/216)

²⁸¹ GISELE HALIMI, *La causa delle donne*, Pellicano libri, Catania, 1979, p. 84

processo collettivo di donne, in quanto furono le accusatrici di una legge iniqua che ledeva i loro diritti. Non chiedevano di essere perdonate, ma rivendicarono il diritto di disporre di loro stesse²⁸². In questo evento, l'associazione e le sue militanti parteciparono attivamente, in quanto non solo difesero le accusate ma organizzarono e mobilitarono l'opinione pubblica al fine di far conoscere l'infamia di una legge iniqua. Non a caso l'associazione "Choisir" decise di pubblicare in un libro "Un caso di aborto. Il processo Chevalier" tutti gli atti, le testimonianze e le accuse cui furono sottoposte Marie Chevalier e sua figlia. La filosofa Simone De Beauvoir nella prefazione del libro sostiene che il motivo della pubblicazione del libro risiede nel fatto che per la prima volta in Francia si è assistito a un processo diverso rispetto ad altri

<< non è la signora Chevalier ad essere stata giudicata, ma la legge in nome della quale essa compariva davanti al tribunale. [...] una legge che è radicalmente agli antipodi della coscienza collettiva e della realtà dei fatti²⁸³>>

Infatti nella Francia del 1972 una giovane ragazza di 16 anni Marie-Claire Chevalier aveva deciso di abortire con l'aiuto e il favore di sua madre. Essa viveva con sua madre, donna nubile che lavora presso il métro, e le sue due sorelle. A scuola Marie-Claire conosce un ragazzo, il quale la costringerà in una giornata di agosto ad avere rapporti senza il suo consenso. Pertanto lei rimane incinta, ma decise di non tenere il bambino frutto di un rapporto non voluto di cui il padre non si prese la responsabilità. Allora sua madre decide di aiutarla e decide di portarla da un ginecologo per farla abortire. Tuttavia dopo una serie di operazioni brutali e dolorose, Marie-Claire viene portata d'urgenza in ospedale e ricoverata per tre giorni. Nel frattempo Daniel

²⁸² *Ibid.*, p. 85

²⁸³ ASSOCIAZIONE <<CHOISIR>>(A CURA DI), *Un caso di aborto. Il processo Chevalier*, con la prefazione di Simone De Beauvoir e una nota di Lietta Tornabuoni, Einaudi editore, Torino, 1974, p. XIII

viene arrestato per una serie di furti di macchine e denuncia Marie- Claire; in questo modo i poliziotti decidono di andare a casa di lei e farla confessare. È in questo modo che inizia il processo giudiziario nei confronti della ragazza e della madre e delle signore che l'hanno aiutata a farla abortire.²⁸⁴ Il processo si distingue in due parti: Marie Claire viene giudicata da sola presso il tribunale dei minori a porte chiuse, le altre signore e sua madre davanti al tribunale di Bobigny. L'avvocata Gisele Halimi decise di prendere parte attiva al processo, decidendo di difendere queste donne violate da una legge ingiusta. Quello che accadde fu impensabile; questo processo fu giudicato ingiusto dall'opinione pubblica, inorridita da una legge che punisce una ragazzina che decide di abortire. E in questo clima ebbe un ruolo importante "Choisir" che decise di organizzare le tante voci che si sollevarono contro il processo. L'associazione organizzò manifesti e volantini, si riunì nelle piazze con lo scopo di coinvolgere altre persone e sollecitarle a gridare e combattere insieme. Si trattava di una pratica nuova. Un processo che doveva rimanere nelle aule giudiziarie, ebbe un'eco grandissimo; coinvolse non solo personalità politiche e professionale, ma grazie alla loro iniziativa e azione si riuscì a rendere consapevole l'opinione pubblica sul processo per un cambiamento non solo della legge ma delle mentalità e dei costumi. Come sottolineò Gisele Halimi, per la prima volta un caso giudiziario, quello di Marie- Claire prese un'entità grandiosa a livello pubblico e nazionale²⁸⁵.

Infatti durante il processo parteciparono in sua difesa personalità notevoli come Simone De Beauvoir, oppure appartenenti al mondo accademico e scientifico. L'atto di testimonianza di Simone De Beauvoir assunse un valore significativo. Durante la sua esposizione essa manifestò tutte le sue ritrosie nei confronti dell'articolo 317 del codice civile ed evidenziò l'oppressione

²⁸⁴ *Ibid.*, pp. 5-6-7

²⁸⁵ Cfr. GISELE HALIMI, *La causa delle donne*, Pellicano libri, Catania, 1979, p. 96

di una legge nei confronti delle donne. Infatti la legge diventa uno strumento per discriminare le donne rendendole inferiori e sottomesse, e dall'altra parte posiziona gli uomini in un ruolo vantaggioso. Essa sottolineò come il lavoro domestico delle donne che è invisibile e occulto rende le donne sottomesse e ha come conseguenza l'esaltazione della maternità. Riprendendo le sue parole

<<si esalta la maternità, perché la maternità offre il modo di tenere la donna in casa e farle fare le faccende domestiche [...] bisogna dunque che la donna sia asservita alla maternità. Se almeno avesse la libertà di essere madre quando vuole, nella misura in cui lo vuole, pianificando le nascite dei figli, avrebbe molta più libertà in tutti i campi. Potrebbe rivaleggiare con l'uomo sul piano professionale, non sarebbe per tutta la vita inchiodata in casa; [...] secondo me, la donna è libera del suo corpo, e può scegliere di avere o non avere bambini e nessuno può intervenire²⁸⁶>>

Pertanto S. Beauvoir rivendica il ruolo dello stato nell'attuare politiche e leggi che non opprimano le donne e permettano a esse di decidere della propria vita e destino. Infine decisive per la sentenza furono le parole di Gisele Halimi. Ciò che la univa a queste donne era un legame, un condividere la stessa situazione ritenuta ingiusta e sofferente per le donne. Essa non vuole solo denunciare la legge ma far capire alla corte che il problema risiede a monte. Infatti la questione riguarda prima che l'aborto, l'educazione sessuale. Sottolinea la mancanza di una corretta informazione nelle scuole, in famiglia dovuta a tabù appartenenti al sistema di valori

²⁸⁶ Cfr. ASSOCIAZIONE <<CHOISIR>> (A CURA DI), *Un caso di aborto. Il processo Chevalier*, con la prefazione di Simone De Beauvoir e una nota di Lietta Tornabuoni, Einaudi editore, Torino, 1974, pp. 94-95

della religione cristiana. Oppure l'ipocrisia di una legge che vieta di rendere la contraccezione libera e gratuita²⁸⁷.

Il processo si concluse con una sentenza rivoluzionaria: Marie-Claire fu assolta in quanto fu proclamato che essa non aveva scelto di sua spontanea volontà di compiere il gesto, ma tutto ciò era imputabile alle << costrizione di ordine morale, sociale, familiare alle quali non era potuta sfuggire²⁸⁸>>. Il giudizio di questa opinione fu importante: per la prima volta si mise in risalto la condizione sociale ed economica in cui viveva. Per Gisele Halimi fu una decisione audace, anche se rimanevano elementi un po' contraddittori. Perché ciò che essa voleva sottolineare era il fatto che le costrizioni di ordine morale e sociale sono dovute alla stessa società che non tutela e non educa né sulla contraccezione e né sui rapporti sessuali. Infatti Marie Chevalier dimostrò che era stata lei stessa a decidere di abortire in quanto non era nelle condizioni di poter gestire un figlio.

Il secondo processo fu nei confronti di sua madre e delle signore che avevano aiutato Marie Claire ad abortire. Queste donne si dimostrarono audaci e coraggiose nel contraddire una legge che le riteneva colpevoli di un crimine inesistente. Infatti Gisele Halimi definì questo processo come politico in quanto

<< gli accusati si fanno accusatori; perché decidono di fare del tribunale una tribuna dalla quale i giudici si rivolgono a tutta l'opinione pubblica²⁸⁹>>

La sentenza del processo di Bobigny fu storica perché abolì la legge del 1920 ed ebbe ripercussioni in tutta la società francese e anche per il movimento "Choisir". Infatti all'indomani

²⁸⁷ *Ibid.*, pp. 149- 150-151

²⁸⁸ GISELE HALIMI, *La causa delle donne*, Pellicano libri, Catania, 1979, p. 97

²⁸⁹ *Ibid.*, p. 103

della sentenza l'associazione continuò e accrebbe il suo attivismo. Le aderenti al movimento decisero di pubblicare gli atti della sentenza in un libro. Nonostante alcune opposizioni da parte del procuratore e di alcuni esponenti politici, il libro fu pubblicato²⁹⁰. Fu un gesto innovatore e coraggioso, il pubblico conosceva per la prima volta tutta la storia, la dinamica, le parole usate durante il processo. In questo modo si rompeva con il silenzio imperante nella società e sulle condizioni di oppressione che affliggevano le donne. In un periodo di elezioni, il Presidente della repubblica e il primo ministro, furono costretti a rivedere l'impianto legislativo sull'aborto. E lo stesso movimento si fece promotore di una proposta di legge che presentarono ad alcuni partiti politici e di cui il partito socialista decise di appoggiare²⁹¹. Infatti, vorrei sottolineare come grazie all'azione di "Choisir" l'eco di quest'aria di rinnovamento comportò delle ripercussioni in politica. "Choisir" dimostrò il valore e il coraggio di un movimento che non voleva solo aiutare le donne ma attivare un dialogo con le istituzioni. Pertanto il processo di Bobigny porta con sé varie conseguenze a livello dell'associazione. Quest'ultimo è protagonista due volte. Il primo dovuto a una delle sue presidenti che diventa l'avvocata difensiva di Marie Chevalier, in secondo luogo le donne che fanno parte del movimento non rimangono in silenzio ma, si attivano e combattono insieme segnando in maniera irreversibile il percorso dell'associazione.

²⁹⁰ *Ibid.*, pp. 108-109

²⁹¹ *Ibid.*, pp. 110- 111

3.2.2 La proposta di “Choisir” sulla liberalizzazione dell’aborto

Nei primi anni 70 l’associazione “Choisir” propose la prima proposta di legge per la liberalizzazione dell’aborto e per l’impiego di pratiche contraccettive. In questa proposta di legge si denunciò il sistema dominante e le ritrosie della politica nel non voler modificare la legge sull’aborto del 1920. “Choisir” constatò come nella Francia del 1970 la contraccezione fosse uno strumento utilizzato dalla donne borghesi, mentre le classi popolari disconoscevano tali pratiche. Ciò era dovuto a causa di una fallimentare informazione sull’utilizzo degli strumenti contraccettivi: mancava un’informazione pubblica nazionale sia scritta e televisiva e un’educazione sessuale nelle giovani donne²⁹². Queste resistenze trovavano riscontro sia nella politica e sia nella religione, infatti queste due autorità si opponevano al progresso della società assegnando alle donne la funzione di madre, riducendola essa a un mero destino biologico di riproduzione²⁹³. Soprattutto la religione sostenne una dura lotta contro la pratica dell’aborto, in quanto lo considerava un omicidio e un attentato contro la vita di una persona.

Con questo clima era difficile poter modificare una legge, quella del 1920, che aveva un retaggio culturale arcaico e discriminatorio. Nonostante avesse subito una serie di modifiche fino alla stesura dell’articolo 317 del codice penale, il contenuto rimaneva repressivo e reazionario nei confronti delle donne. Infatti, secondo la presidente Gisele Halimi, l’articolo 317 era accusatorio nei confronti delle donne di classe media e lavoratrici e puniva partendo dalla semplice intenzione dell’azione²⁹⁴. Si trattava, dunque, di una legge che negava alle donne

²⁹² Cfr. ASSOCIAZIONE <<CHOISIR>> (A CURA DI), *Un caso di aborto. Il processo Chevalier*, con la prefazione di Simone De Beauvoir e una nota di Lietta Tornabuoni, Einaudi editore, Torino, 1974, pp.191-192

²⁹³ *Ibid.*, p. 192

²⁹⁴ Cfr. GISELE HALIMI, *La causa delle donne*, Pellicano libri, Catania, 1979, p.116

di disporre liberamente del proprio corpo. Perciò l'obiettivo di "Choisir" dalla nascita dell'associazione fu quello di preparare una proposta di legge da far firmare a un certo numero di deputati e farla approvare all'assemblea nazionale. Pertanto non decisero soltanto di opprimere la legge del 1920, ma promulgarle un'altra a favore e tutela delle donne. Questo obiettivo fu appoggiato dal partito socialista di Mitterrand che ne fece una propria battaglia e condividendo la proposta di legge dell'associazione²⁹⁵. Tuttavia, sottolinea Gisele Halimi che la condivisione da parte del partito socialista delle tematiche di "Choisir", non significa un cambiamento di struttura dell'associazione come simpatizzante del partito di Mitterrand, in quanto lo scopo di "Choisir" è di essere uno strumento al di fuori della politica, ma che rivendica un'azione e un agire che preme sulla politica modificandola. Non a caso, sotto la loro pressione e del partito socialista, il governo decise di presentare un progetto di legge sull'aborto. Nonostante la decisione di voler modificare la legge del 1920, il progetto di governo, secondo Gisele Halimi, fu molto restrittivo in quanto non teneva in considerazione il <<caso sociale²⁹⁶>>, vale a dire non considerava le condizioni e le situazioni di quelle donne che hanno altri figli e visti i problemi economici, decidevano di abortire liberamente. Infatti ignorare il contesto sociale significava annullare il diritto delle donne di abortire senza che si sentissero in colpa. Su tale punto Gisele Halimi ribadì

<< noi non vogliamo abortire passando attraverso le maglie della legge, davanti a psichiatri e giudici. Vogliamo avere il diritto di farlo quando decidiamo noi, senza sentirci in colpa, senza vergogna e senza complessi²⁹⁷>>

²⁹⁵ *Ibid.*, pp.120- 121- 122-123

²⁹⁶ *Ibid.*, p. 125

²⁹⁷ *Ibid.*, p. 127

La proposta dell'associazione puntava a una legge che tutelasse la << tolleranza, responsabilità e la libera scelta²⁹⁸>>. Per Choisir, l'obiettivo principale era di attuare <<una politica di dissuasione²⁹⁹>>, ossia, non solo di regolamentare l'aborto, ma diffondere una contraccezione libera, informata e gratuita. Pertanto l'aborto non doveva diventare il mezzo per regolare le nascite, ma era necessario educare e informare le donne sui metodi contraccettivi. Infatti in Francia non esisteva un'informazione pubblica nelle scuole o nei mezzi di comunicazione anche a causa della chiesa che ostacolava l'uso dei contraccettivi. Secondo Gisele Halimi

<< per le donne è importante prima sapere e poi essere convinte che la contraccezione è il migliore strumento per disporre del proprio corpo. È compito delle autorità far sì che questa libertà essenziale, primaria venga riconosciuta alle donne³⁰⁰>>

Pertanto "Choisir" voleva combattere contro il potere degli uomini e il loro sistema di valori. Infatti attraverso la loro proposta voleva permettere a ciascuna donna di decidere liberamente sulla disposizione del proprio corpo, senza subire un processo penale. La tolleranza e la laicità³⁰¹ dovevano diventare i principi alla base della nuova legge e dello stato.

²⁹⁸ Ibid., p. 127

²⁹⁹ ASSOCIAZIONE <<CHOISIR>> (A CURA DI), *Un caso di aborto. Il processo Chevalier*, con la prefazione di Simone De Beauvoir e una nota di Lietta Tornabuoni, Einaudi editore, Torino, 1974, p. 196

³⁰⁰ GISELE HALIMI, *La causa delle donne*, Pellicano libri, Catania, 1979, p. 135

³⁰¹ Cfr. A CURA DELL'ASSOCIAZIONE <<CHOISIR>>, *Un caso di aborto. Il processo Chevalier*, con la prefazione di Simone De Beauvoir e una nota di Lietta Tornabuoni, Einaudi editore, Torino, 1974, p. 199

3.2.3 L'associazione "Choisir" e la nascita di nuovi obiettivi e strategie: l'azione sociale e l'azione giudiziaria

A partire dal 1974, "Choisir" ridefinì le pratiche del movimento. Infatti il processo di Bobigny segnò il destino dell'associazione indirizzandola verso nuovi traguardi e battaglie. Infatti la caratteristica di "Choisir" è di elaborare costantemente i suoi scopi e obiettivi, senza perseguire una teoria o ideologia come altri movimenti o partiti politici. La sua azione permette di poter sostenere un collegamento con il pensiero della filosofa francese Françoise Collin, in quanto essa sosteneva la necessità del femminismo di non elaborare teorie o ideologia, ma di dialogare incessantemente con la pratica e con le azioni³⁰². Infatti "Choisir" non si fermò alla sola battaglia dell'aborto, ma si mosse verso nuovi obiettivi sociali e politici che riguardavano la donna all'interno della società³⁰³. "Choisir" nel corso degli anni 70 in poi, prenderà parte attiva in diversi processi sulla violenza fisica sulle donne, sulle discriminazioni nel mondo lavorativo e sul diritto di abortire³⁰⁴.

Si aggiunsero le battaglie contro la violenza fisica e psicologica, come quella del processo d'Aix en Provence nel 1978 contro la violenza sulle donne, che fu riconosciuta come un crimine; oppure proposte che sollecitavano a un miglioramento delle condizioni lavorative delle donne,

³⁰²Cfr. MARA MONTANARO E SYLVIA DUVERGER, La praxis de la pensée : Françoise Collin, philosophe et féministe a cura di CHRISTIANE VEUUVY E MIREILLE AZZOUG, in *Femmes, genre, féminismes en Méditerranée << le vent de la pensée >>*, Parigi, 2014, p. 218

³⁰³ CHOISIR LA CAUSE DES FEMMES, *Années 1970, Mobilisation autour de la répression de l'avortement*, in <http://www.choisirlacausedesfemmes.org/historique/annees-1970.html> . (30/05/2016)

³⁰⁴ CHOISIR LA CAUSE DES FEMMES, *Quelques repères*, <http://www.choisirlacausedesfemmes.org/qui-sommes-nous/quelques-reperes.html> (30/05/2016)

e la lotta per la parità salariale e professionale e infine le richieste di una maggiore rappresentanza delle donne in politica. Questo denota un cambiamento dell'azione del movimento, indirizzato sia verso l'azione sociale ma anche verso l'azione giudiziaria. Grazie all'azione di Gisele Halimi il processo d'Aix en Provence è stato definito come un processo contro la violenza, pertanto riconosciuto come un crimine. Ma non solo, durante il processo, essa ha denunciato la società di essere complice e responsabile nell'attribuire all'uomo una superiorità che lo autorizza a dominare nelle relazioni tra uomo e donna³⁰⁵. Infatti come citato in un articolo apparso sulla rivista l'OBS si sottolinea il merito dell'avvocata Gisele Halimi di aver notato

<<Le fait que les victimes sont atteintes socialement, moralement et psychologiquement, qu'elles sont traumatisées, atteintes dans leur intégrité³⁰⁶>>

La vicenda si basa sul caso di due giovani donne belghe che furono violentate da tre uomini in un calanco della Marsiglia. La strategia apportata da Gisele Halimi e da "Choisir" fu trasformare il processo in un dibattito pubblico coinvolgendo come testimoni personalità pubbliche importanti. Infatti una delle accuse mosse a essa fu di rendere il processo uno spettacolo, accusa che lei negò e ribadì invece che, come fu per Bobigny, esso fu una causa al processo, cioè alla violenza³⁰⁷.

<<Nous ne pouvons-nous résigner d'être-ce que nous sommes objectivement et légalement dans ces procès le-seul prétexte au déclenchement de la répression. Par

³⁰⁵ FEMINISTES EN TOUS GENRES <http://feministesentousgenres.blogs.nouvelobs.com/proces-d-aix/> (31/05/2016)

³⁰⁶ *Ibid*

³⁰⁷ CHOISIR LA CAUSE DES FEMMES, *Viol. Le procès d'Aix. Gisele Halimi : le crime*, Editions Gallimard, 1978, p.10 www.edenlivres.fr/o/42/p/5532/excerpt (31/05/2016)

tous les moyens (démocratiques), nous voulons que chaque citoyen/ne se trouve en situation d'intervenir. De juger, donc de comprendre. Va pour le procès-spectacle. Mais que l'on y reconnaisse au moins une (louable) tentative de provoquer au changement des mœurs, à l'éclatement du monopole des seuls diseurs de droit étroit³⁰⁸>>

Questo tipo di pratica rappresenta una novità nella Francia di quel periodo perché come successe pochi anni prima per Bobigny, si tratta di promuovere una serie di dibattiti all'interno dell'opinione pubblica, di cui "Choisir" si fece promotrice. Il loro obiettivo era di provocare delle conseguenze a livello politico per permettere una revisione della legge basata su una visione patriarcale e misogina. Infatti Gisele Halimi come la violenza sia sempre esistita e trova la sua giustificazione nella cultura della società.

<<En vérité, par le viol, l'homme rappelle à la femme son malheur de naître femme et de n'être que femme. Malheur aussi ancien que le monde, traduit avec constance dans la religion, la loi, la littérature, la psychanalyse, le conte populaire, la chanson, le langage, le geste³⁰⁹>>

La sua accusa si rivolge a tutta la cultura e l'educazione che fanno ritenere naturale e normale la dominazione dell'uomo sulla donna³¹⁰. Non a caso, ribadisce come la stessa legge non reprima la violenza dell'uomo nei confronti della moglie, ma anzi ne sostiene il diritto di poterlo fare. In quanto essa sostiene che

³⁰⁸ *Ibid.*, p. 12

³⁰⁹ *Ibid.*, p. 18

³¹⁰ *Ibid.*, p. 19

<<Le droit, civil et pénal, a, comme principale fonction, dans notre société, de protéger l'ordre. Ici, l'ordre, c'est celui des successions et du patriarcat³¹¹ >>

Pertanto la violenza sottolinea Gisele Halimi trova giustificazione nella società stessa come mezzo per perpetuare l'ordine maschile.

Gli anni 70 furono caratterizzati, inoltre, dalla promulgazione della legge<< la loi Veil³¹²>> grazie alla ministra della salute Simone Veil nominata dal primo ministro Chirac, propose una nuova legge sull'aborto che verrà applicata nel 1975³¹³. Pertanto l'associazione "Choisir" a cura di far applicare la legge, decise di presidiare una commissione di lavoro con lo scopo di controllare e sorvegliare la legge³¹⁴. Infatti dagli anni 70 in poi la condizione della donna subirà dei cambiamenti. Nonostante ci siano stati miglioramenti nell'ambito lavorativo e sociale, la donna ancora oggi subisce violenza e viene discriminata sul campo di lavoro. "Choisir" infatti si muove in direzione di poter indagare le cause e portare dei miglioramenti all'oppressione della donna. Sulla base di ciò organizzerà verso il 1977-1978 a Parigi due conferenze al centro Pompidou facendo per la prima volta entrare << le féminisme dans un lieu culturel officiel³¹⁵>>.

³¹¹ *Ibid.*, p. 23

³¹² *Années 1970, Mobilisation autour de la répression de l'avortement*, in <http://www.choisirlacausedesfemmes.org/historique/annees-1970.html> (30/05/2016)

³¹³ MARIE PIQUEMAL E NOEMIE DESTELLE, *la bataille de Simone Veil pour le droit à l'avortement*, pubblicato il 26 novembre 2014, ore 10.04 http://www.liberation.fr/societe/2014/11/26/la-bataille-de-simone-veil-pour-le-droit-a-l-avortement_1149560 (30/05/2016)

³¹⁴ CHOISIR LA CAUSE DES FEMMES *Années 1970, Mobilisation autour de la répression de l'avortement*, in <http://www.choisirlacausedesfemmes.org/historique/annees-1970.html> . (30/05/2016)

³¹⁵ CHOISIR LA CAUSE DES FEMMES *Années 1970, Mobilisation autour de la répression de l'avortement*, in <http://www.choisirlacausedesfemmes.org/historique/annees-1970.html> . (30/05/2016)

3.3 L'ASSOZIAZIONE "CHOISIR" NEGLI ANNI 80 e 90: L'AZIONE POLITICA

Verso gli anni 80 l'azione di "Choisir" si indirizza verso anche un'altra tipo di lotta, quella politica.

<< « Choisir » agit pour une égale représentation des femmes en politique :

1. présentation de candidates aux élections législatives de 1978 (hors de tous les partis politiques) et aux élections européennes de 1998 ;
2. propositions de loi de Gisèle Halimi, élue Députée en 1981 (le remboursement partiel de l'Interruption Volontaire de Grossesse sera adopté) ;
3. Parité en politique³¹⁶>>

Pertanto continuando sul modello già iniziato dopo il processo di Bobigny, il movimento elabora nuove strategie e linguaggi, intraprendendo un dialogo con le istituzioni. Non a caso nel 1978 "Choisir" redige un documento <<Le Programme commun des femmes³¹⁷>> in cui sono presentati e analizzate le discriminazioni che colpiscono le donne e propone delle soluzioni. Infatti durante le elezioni politiche "Choisir" elabora il progetto << cent femmes pour

³¹⁶ CHOISIR LA CAUSE DES FEMMES, *Quelques repères*, <http://www.choisirlacausedesfemmes.org/qui-sommes-nous/quelques-reperes.html> (07/06/2016)

³¹⁷ CHOISIR LA CAUSE DES FEMMES, *Années 1970, Mobilisation autour de la répression de l'avortement*, in <http://www.choisirlacausedesfemmes.org/historique/annees-1970.html> . (30/05/2016)

les femmes>>per rivendicare uno spazio pubblico femminile all'interno della politica. Gli anni 80 furono caratterizzati anche dal riconoscimento internazionale di "Choisir" come organizzazione non governativa e nel 1981 la presidente Gisele Halimi viene eletta deputata ed indirizzerà la sua azione verso un miglioramento delle leggi a favore delle donne portandola nel 1985 a essere nominata ambasciatrice della Francia nell'UNESCO³¹⁸.

"Choisir" continuerà a perseguire la sua lotta, infatti nel 1983 inizierà una serie di battaglie per riformare la costituzione premendo sul concetto di "parità" nella legge elettorale. L'aggiunta dell'azione politica porta con sé una ridefinizione degli obiettivi. Se gli anni 70 furono caratterizzati da una serie di azioni sociali e giuridiche, gli anni 80 "Choisir" intraprende un dialogo con le istituzioni, sia attraverso la sua presidente che grazie al suo ruolo potrà lavorare all'interno della politica, e sia come movimento stesso cercherà di proporre una serie di iniziative e colloqui in rapporto con lo Stato. Una data importante del coinvolgimento in politica di "Choisir" è stato il 1981 quando decise di organizzare un incontro pubblico a Parigi in cui furono coinvolti i due candidati al secondo turno dell'elezioni presidenziali: François Mitterrand e Valéry Giscard d'Estaing attivando un dialogo con la politica. In seguito il 21 giugno Gisele Halimi viene eletta deputata all'interno del gruppo socialista e l'associazione "Choisir" diventa la prima voce nell'assemblea nazionale³¹⁹ e nel 1982 diventa la protagonista di una dura battaglia di riforma istituzionale sulla parità all'interno delle istituzioni. A partire dagli anni 90 il dibattito sulla politica diventa un dibattito sulla parità e la democrazia parlamentare. Il biennio 1993-1994 furono caratterizzati da un'intensa attività di "Choisir" nei

³¹⁸ CHOISIR LA CAUSE DES FEMMES, *La cause de l'Européenne la plus favorisée*, Des femmes-Antoinette Fouque, Paris, 2008, p. 356

³¹⁹CHOISIR LA CAUSE DES FEMMES *Années 1980*
<http://www.choisirlacausedesfemmes.org/historique/annees-1980.html> (06/06/ 2016)

confronti del ruolo delle donne all'interno della democrazia. Pertanto "Choisir" organizza sul tema un incontro internazionale a l'UNESCO appellato <<Démocratie pour les femmes: un pouvoir à partager³²⁰>> e nelle elezioni presidenziali del 1994 decide di candidare alcune membri dell'associazione allo scopo di rivendicare la parità politica nel dibattito istituzionale. Nello stesso tempo "Choisir" redige due progetti di legge intenti a instaurare una democrazia paritaria in Francia. Nel 1995 Jacques Chirac eletto Presidente della Repubblica decide di installare un osservatorio della parità³²¹ in cui "Choisir" e la sua presidente presiedono la commissione con lo scopo di indagare le cause dell'esclusione delle donne in politica e trovarne delle soluzioni³²². Gisele Halimi ritiene che bisogna partire dalla differenza sessuale degli uomini e donne per poter cambiare il sistema vigente e appunto la democrazia.

<<c'est la différence sexuelle [...] la source de la reconnaissance d'une identité autonome, à part entière, de la femme [...] nous ne sommes pas des catégories [...] nous sommes les deux moitiés de l'humanité et, par conséquent, la seule loi juste serait d'instaurer une parité³²³>>

Questo obiettivo sarà portato avanti da tutta l'associazione e caratterizzerà la sua azione fino al giungere degli anni 2000 in cui l'obiettivo politico assumerà una dimensione internazionale. Pertanto gli anni che vanno dalla fine dei 70 e l'inizio del 2000 rappresentano un periodo rivoluzionario per l'associazione che decise di avere un ruolo attivo all'interno delle istituzioni e di trasformare la carta costituzionale inadatta a tutelare la condizione della donna. "Choisir"

³²⁰ CHOISIR LA CAUSE DES FEMMES *Années 1990*
<http://www.choisirlacausedesfemmes.org/historique/annees-1990.html> (06/06/2016)

³²¹ *Ibid.*,

³²² *Ibid.*,

³²³ GISELE HALIMI, *L'autre moitié de l'humanité*, Alice Editions, Bruxelles, 1999, pp.66-72

mette in discussione il potere maschile e le sue forme rivendicando una società in cui le donne siano presenti nelle istituzioni per poterle modificare. L'azione di "Choisir" si muove nella direzione di liberare la donna dai propri oppressori attraverso una lotta che provenga prima di tutto da loro stesse. Il loro obiettivo è di provocare un cambiamento delle strutture di potere maschile attuando una trasformazione delle mentalità³²⁴. Pertanto per "Choisir" bisogna le donne devono partire dalla rivendicazione della propria libertà per attuare una trasformazione dei rapporti sociali. Un messaggio che ha sviluppato Françoise Collin e che trova riscontro nell'azione e nel movimento di "Choisir".

3.3.1 Le "Programme commun des femmes" e la democrazia paritaria

Una delle azioni più clamorose attuate da "Choisir" è stata la pubblicazione alla fine degli anni 70 di un documento sugli obiettivi e le strategie comuni delle donne. La decisione di questo atto derivò dalle conseguenze del processo di Maria Chevalier. Infatti "Choisir" dopo il successo intrapreso dal processo giudiziario decise di definire in modo chiaro gli obiettivi che il movimento decise di perseguire. Pertanto dopo la stesura del "Programme commun des femmes" l'azione di "Choisir" assunse forme e connotati più politici e delineò un nuovo cammino per la lotta delle donne, ma ribadendo il suo carattere di movimento delle donne. Sulla definizione del programma da attuare, Gisele Halimi ha rivendicato il carattere di "Choisir"

<<nous ne sommes pas un parti et nous ne voulons pas le devenir. Nous voulons rester mouvement des femmes et femmes en mouvement. Nous nous voulons groupe de

³²⁴ Cfr. GISELE HALIMI, *La causa delle donne*, Pellicano libri, Catania, 1979, p.200

recherche et aussi de pression. Quand par nos manifestes, nos manifestations, nos procès, nos réunions publiques, nos conférences des presse, nos écrits, nous provoquons une prise de conscience qui oblige au changement³²⁵>>

Il programma si distingue in diverse obiettivi che riguardano la politica, la famiglia, il lavoro, l'educazione e infine le proposte di alcuni strumenti che siano favorevoli alla condizione femminile. Si tratta di un programma concreto di soluzioni applicabili nell'immediato. "Choisir" invita le donne a diffidare dagli inviti degli uomini che cercano di rimpiazzare le donne in alcuni posti del potere politico come il partito, la segreteria, e così via. Al contrario le femministe di "Choisir" rifiutano il gioco politico proposto dagli uomini in quanto il loro obiettivo è di trasformare i luoghi stessi del potere politico³²⁶. Non si tratta solo di condividere il potere ma di attuare nuove azioni in grado di modificarlo. Pertanto "Choisir" delinea due azioni: invita le donne a unire le proprie forze e a collaborare insieme. Il movimento delle donne deve coinvolgere tutte le donne di ogni classe sociale e liberarle dai condizionamenti politici e sociali.

<< Le féminisme est une politique [...] Le deux types d'action que nous proposons ne sont pas opposés mais se complètent. Au lieu de nous quereller à la manière des hommes [...] additionnons nos forces. FEMMES, AIMEZ LES FEMMES!³²⁷>>

Questo messaggio diventerà il valore fondante del movimento in tutte le azioni che intraprenderà "Choisir" dagli anni 90 fino al 2000. La sua lotta sarà sempre indirizzata alle donne e alla loro oppressione. Un agire plurale che parte dal raggiungimento di obiettivi comuni

³²⁵ CHOISIR LA CAUSE DES FEMMES, *Le programme commun des femmes*. Présenté par Gisèle Halimi, Grasset, Paris, 1978, pp.24-25

³²⁶ *Ibid.*, pp. 31-32-33

³²⁷ *Ibid.*, p. 32

a tutte le donne. Pertanto per “Choisir” è necessario ricucire il rapporto con il potere presentando le proprie candidate femministe che una volta elette si propongono lo scopo di difendere il programma comune delle donne³²⁸. L’obiettivo di “Choisir” è di rendere concreto l’uguaglianza politica con gli uomini attraverso due obiettivi: dare la parola alle donne negli organismi di partito e che siano rappresentative in parlamento della popolazione femminile³²⁹. Pertanto in ambito politico “Choisir” propone: un ministero per la donna, le quote con lo scopo di imporre la partecipazione e la presenza delle categorie sottorappresentate sia nei partiti e nelle elezioni e infine la rappresentazione proporzionale che attribuisce alle diverse liste un numero di seggi proporzionale al numero di voti ottenuti in modo da assicurare una rappresentazione più equa per le donne³³⁰.

Il tema di una maggiore rappresentanza politica per le donne sarà ripreso negli anni 90 in particolare nel 1993. Infatti “Choisir” organizza un colloquio a Parigi con l’UNESCO in cui sono presenti diverse personalità autorevoli, sul rapporto tra la democrazia e le donne allo scopo di porre delle riflessioni sul concetto di democrazia paritaria. L’analisi di Gisele Halimi mette in causa la contraddizione presente nel concetto di universalismo, che nega alle donne di essere riconosciute come soggette del diritto. Per essa << il agit objectivement contre la justice et l’égalité réelle³³¹ >>. Infatti sostiene che l’universalismo in nome del concetto generale e univoco di cittadino, non riconosce alla donna nessun ruolo della sua esistenza. Pertanto sostiene il bisogno di rifondare la politica attraverso una sua sessualizzazione. Dunque è necessario ripartire dalla differenza dei sessi che rappresentano <<le moteur déterminant d’une

³²⁸ *Ibid.*, p. 55

³²⁹ *Ibid.*, p.36

³³⁰ *Ibid.*, pp.56-57

³³¹ CHOISIR LA CAUSE DES FEMMES, *Femmes moitié de la terre moitié du pouvoir*. Gisèle Halimi *plaidoyer pour une démocratie paritaire*, Gallimard, Paris, 1994, p. 16

autre démocratie³³²>>. Infatti partendo da questa concezione gli uomini e le donne daranno vita a un nuovo tipo di democrazia in cui le donne saranno incluse, la democrazia paritaria. Pertanto per raggiungere questo obiettivo, Gisele Halimi sostiene la necessità di elaborare una legge che permetta alle donne di accedere in egual misura degli uomini sia in politica e nelle istituzioni³³³. Lo scopo del dibattito promosso da “Choisir” era di attivare delle riflessioni nella società attraverso un colloquio internazionale per la parità tra le donne e gli uomini negli ambiti politici del paese. Al dibattito partecipò anche la storica Michelle Perrot dove espose l’analisi storica della democrazia e il rapporto con le donne. Essa delinea il percorso della democrazia dalla Grecia fino al dopoguerra della 2 guerra mondiale e nota come la donna sia stata esclusa dal concetto di cittadinanza e questo si riflette nella Francia di oggi in cui la politica, sostiene, riflette la forte resistenza della storia e della cultura all’accesso delle donne nello spazio pubblico. Essa concluse il suo intervento lasciando aperte le questioni riguardo il rapporto tra il modello paritario e il principio della differenza sessuale³³⁴. La varietà delle opinioni e degli interventi della conferenza permisero di attivare una discussione pubblica che avrà degli effetti in molti paesi europei. Il merito di questa azione a livello internazionale segnerà la strategia del movimento negli anni seguenti. Vale a dire “Choisir” cercherà di coinvolgere nelle sue azioni e dibattiti le femministe e i politici degli altri paesi europei attraverso un’azione collettiva e globale sulle tematiche femminili. Se negli anni 90 l’obiettivo era proporre un dibattito sulla democrazia paritaria in Europa, nel 2000 sarà coinvolta la stessa Europa a prendere posizione in merito alla condizione delle donne.

³³² *Ibid.*, p. 17

³³³ *Ibid.*, pp.18-19-20

³³⁴ *Ibid.*, p. 40

3.4 GLI ANNI 2000: DALLA RAPPRESENTANZA DELLE DONNE IN POLITICA ALLA <<CLAUSE DE L'EUROPEENNE LA PLUS FAVORISEE>>

Negli anni 2000 l'azione politica di "Choisir" diventa più audace. Se negli anni precedenti l'azione di "Choisir" si indirizzò verso azioni sociali, giudiziari e politiche, questi anni sono caratterizzati da un pressione maggiore nei confronti delle istituzioni. Non si tratta di rivendicare un ruolo all'interno di essi, ma proporre delle soluzioni che non devono rimanere astratte ma devono essere applicate. In questo periodo, appunto, si manifesta un tipo di azione più incisiva e combattiva diretta a provocare non solo riflessioni e appoggi, ma a trasformare la società stessa. Tra gli obiettivi che si pone il movimento vi sono: da una parte una migliore rappresentanza delle donne in politica, proposta iniziata a partire dagli anni 90, e in secondo luogo l'ideazione di un progetto politico e sociale più corposo: << La clause de l'Européenne la plus favorisée³³⁵>>, volto a creare

<<Ensemble législatif constitué des meilleures lois existant dans l'Union Européenne concernant les droits des femmes, applicable à toutes les citoyennes européennes³³⁶>>

Questo obiettivo rappresenta il manifesto più importante dell'associazione, perché comporta il portare davanti a un istituto internazionale, il Parlamento Europeo, la "Causa delle donne".

³³⁵ CHOISIR LA CAUSE DES FEMMES, *ANNEE 2000*, <http://www.choisirlacausedesfemmes.org/historique/annees-2000.html> (30/05/2016)

³³⁶ CHOISIR LA CAUSE DES FEMMES, *LE LIVRE*, <http://www.choisirlacausedesfemmes.org/la-clause/le-livre.html> (30/05/2016)

Significa dare luogo a un'azione politica e soprattutto simbolica diretta a rendere le donne le "soggette" del diritto internazionale. Significa anche apportare nel diritto un linguaggio che comprenda le donne e che non le escluda o le rende vittime di una legge. Significa modificare l'impianto legislativo su cui si è costruita l'Europa, rendendo le donne protagoniste di questo cambiamento e infine significa garantire a tutte le donne europee il godimento delle leggi favorevoli per la loro condizione. Un messaggio che è stato parte della rivista "Les Cahiers du Grif" di Françoise Collin. Essa nel volume 48 del 1994 invitò le donne a rendersi partecipi del processo di costruzione dell'Europa attraverso un azione e un agire plurale che le rende protagoniste e le includa nella formulazione del diritto. Pertanto si rinviene un cammino comune tra l'associazione di Gisele Halimi e il pensiero di Françoise Collin. Infatti "Chosir" si è fatto promotore di quest'iniziativa portando la lotta delle donne a livello collettivo e plurale, rivendicando l'invito di F. Collin di partire dalla libertà di agire e manifestare.

3.4.1 L'iniziativa e gli obiettivi della «Clause de l'Européenne la plus favorisée»

«L'Union est fondée sur les valeurs de respect de la dignité humaine, de liberté, de démocratie, d'égalité, de l'Etat de droit, ainsi que du respect des droits de l'homme, y compris des droits des personnes appartenant à des minorités. Ces valeurs sont communes aux Etats membres dans une société caractérisée par le pluralisme, la non-

discrimination, la tolérance, la justice, la solidarité et l'**égalité entre les femmes et les hommes**³³⁷».

Queste parole, presenti nel sito dell'associazione Choisir, rappresentano il principio profondo che ha portato "Choisir" e la sua presidente Gisele Halimi, nel 2006 a elaborare il progetto della "clause de l'Européenne la plus favorisée". Un insieme di giuriste, avvocate, professori universitari hanno elaborato questo progetto attraverso una ricerca documentaria sulle leggi delle donne in Europa e la loro comparazione, attivando relazioni con la politica e riflettendo sull'applicabilità della clausola³³⁸. Il progetto si svolge in due fasi: la prima consiste in un'indagine sulle leggi che regolano la condizione socioeconomica delle donne nei 27 paesi dell'unione europea riguardo la violenza sulle donne, il diritto di dare la vita, la politica e il lavoro e in seguito scegliere le migliori leggi più favorevoli alle donne in un corpo comprendente le migliori 14 leggi. Quest'azione ha lo scopo di indagare il sistema legislativo di ogni paese europeo le sue mancanze e qualità per permettere la creazione di un sistema legislativo europeo sulle donne migliore. Pertanto si tratta di analizzare e di far riflettere sul sistema culturale esistente in ogni singolo paese. La seconda consiste nell'attivare un dibattito e una riflessione sulla clausola in ogni paese europeo. Per perseguire tale scopo "Choisir" elabora una strategia: dialogare con due esponenti, una personalità della maggioranza di governo, e dall'altra una femminista impegnata e riconosciuta come tale nel proprio paese³³⁹. Dunque una pratica che consiste in una serie di interviste e domande rivolte a entrambe le

³³⁷ CHOISIR LA CAUSE DES FEMMES, *ANNEE 2000*, <http://www.choisirlacausedesfemmes.org/historique/annees-2000.html> (30/05/2016)

³³⁸ CHOISIR LA CAUSE DES FEMMES, *LIVRE*, <http://www.choisirlacausedesfemmes.org/la-clause/le-livre.html> (30/05/2016)

³³⁹ CHOISIR LA CAUSE DES FEMMES, *Synthèse : la clause de l'européenne la plus favorisée* pubblicato il 25 febbraio 2010 <http://www.choisirlacausedesfemmes.org/uploads/documents/Clause%20Pr-sentation%20%2025%20f-vrier%202010-2.pdf> (30/05/2016)

personalità con lo scopo portare in loro le adeguate riflessioni. In seguito nel novembre del 2008 “Choisir” decise di organizzare un colloquio internazionale con 5 personalità prestigiose: Margot Wallström Vicepresidente della Commissione Europea, Bernard Kouchner Ministro degli affari stranieri, Roselyne Bachelot Ministra della salute, Pierre Jouyet segretario di stato agli affari stranieri, Rama Yade segretaria di stato dei diritti dell’uomo e Valerie Letard segretaria di stato alla solidarietà³⁴⁰. In questo dibattito presidiarono anche femministe rappresentanti ufficiali degli stati membri dando luogo a una serie di giornate di dibattito e riflessione. Questo incontro si concluderà con un’iniziativa molto importante e innovatrice, vale a dire creare un Segretariato permanente della clausola³⁴¹ a Bruxelles con lo scopo di far attivare il progetto, in cui saranno presenti i paesi aventi le migliori leggi favorevoli alla condizione della donna (Svizzera, Francia, Austria, Belgio, Danimarca, Spagna, Estonia, Lituania e Paesi Bassi).

Si tratta di un’azione con un progetto molto ampio a livello internazionale che porta con se domande sul valore della democrazia e del suo ruolo e rapporto con le donne. Infatti sostiene Gisele Halimi che

<< La démocratie, pour les femmes, au niveau du pouvoir et de la décision, est un monde où la moitié seulement de l’humanité, les hommes décident ; et l’autre moitié, les femmes acquiescent [...] l’avenir est dans une autre forme de décision³⁴²>>

Al di là delle conseguenze di questa iniziativa sul destino dell’Europa e delle donne, è importante sottolineare come grazie alla forza del movimento e della sua presidente abbiano

³⁴⁰ *Ibid.*

³⁴¹ *Ibid.*

³⁴² GISELE HALIMI, *L’autre moitié de l’humanité*, Alice Editions, Bruxelles, 1997, p.66

cercato di attuare una trasformazione del mondo stesso tramite il rapporto con il diritto e la politica, e chiamando quest'ultima a farsi sostenitrice e autrice della "causa delle donne" nella società.

L'azione di "Choisir" non si è fermata solo nella proposta e nell'organizzazione di varie conferenze e seminari, ma nella sua lotta ha deciso di utilizzare un'altra forma di linguaggio: la scrittura. Infatti a cura dell'associazione è stato pubblicato un libro "la clause de l'Européenne la plus favorisée" nel 2008 con la collaborazione di Gisele Halimi. Questa iniziativa ha avuto lo scopo di far conoscere il progetto a un numero maggiore di individui il fine della clausola.

Il motivo alla base dell'elaborazione del progetto di una clausola migliore in tutta l'Europa parte, come ha sottolineato la presidente di "Choisir" Gisele Halimi, dalla constatazione di una mancanza in Europa di un <<espace social³⁴³>> in favore delle donne. Pertanto sia per l'associazione e sia per la presidente, il loro scopo è di elaborare un diritto delle donne più equo e conveniente in Europa per permettere un miglioramento della condizione della donna nell'Unione Europa³⁴⁴. Si tratta di valutare le migliori leggi presenti in Europa in una carta al fine di poterle applicare in tutti i paesi membri. Le femministe di "Choisir" attraverso questa pratica vogliono creare un Europa in cui sia presente una <<loi européenne des femmes³⁴⁵>>. Infatti attraverso una divisione tematica comprendente la violenza, il lavoro, la famiglia, la procreazione e la partecipazione politica si scelgono le migliori leggi esistenti e funzionanti di questi ambiti dei 27 paesi europei. Un principio che secondo « Choisi »r possa adempiere a

³⁴³ CHOISIR LA CAUSE DES FEMMES, *La clause de l'Européenne la plus favorisée*, Des femmes- Antoinette Fouque, Paris, 2008, p. 13

³⁴⁴ *Ibid.*, p.14

³⁴⁵ *Ibid.*, p.16

<<unir, par le droit, les femmes aux femmes³⁴⁶>>. Per “Choisir” l’Europa non è uno spazio avente un ruolo economico e politico, ma uno strumento di costruzione sociale, di solidarietà e di progresso per tutti i paesi aderenti. Per questo l’associazione sostiene che sia necessario partire dalle donne come motore di cambiamento e di progresso, infatti come sostiene Gisele Halimi << De l’avenir des femmes peut naitre celui de l’Europe³⁴⁷>>.

3.4.2 Le migliori leggi europee nelle 5 aree tematiche: “Choisir de donner la vie, la famille, les violences, le travail e la vie politique”

L’elaborazione di questo progetto da parte dell’associazione incomincia già a partire dalla fine degli anni 70 e ripresa poi nel 2006 da parte di giuristi, professori e avvocati dell’associazione si articola in tre parti, e soprattutto l’ultima parte rappresenta un’analisi delle condizioni di vita delle donne nei 27 paesi europei. “Choisir” esaminerà 5 ambiti per trovare le leggi più favorevoli alla condizione delle donne: la scelta di donare la vita, il diritto di famiglia, le violenze, il lavoro delle donne e l’accesso alla vita politica³⁴⁸

³⁴⁶ *Ibid.*, p. 16

³⁴⁷ *Ibid.*, p.18

³⁴⁸ Cfr. VIOLAINE LUCAS, *Comment avons-nous travaillé ? Questions de méthode*, in CHOISIR LA CAUSE DES FEMMES, *La clause de l’Européenne la plus favorisée*, Des femmes- Antoinette Fouque, Paris, 2008, p.43

LA SCELTA DI DARE LA VITA

Per quanto riguarda il primo punto, “Chosir” analizza 3 elementi: l’educazione sessuale, i mezzi contraccettivi e il tema dell’aborto. A proposito dell’educazione sessuale, essa varia da paese a paese in base alla propria legislazione. “Chosir” nell’analizzare la relazione tra l’educazione sessuale e le varie leggi, sottolinea il ruolo della scuola e dei genitori come educatori. E le stesse parole, i film, e la stessa società dovrebbero proporre dei modelli culturali validi sulla sessualità. Inoltre sostiene come molte leggi si basano su una concezione medica della sessualità tralasciando l’aspetto sociale, psicologico e culturale delle relazioni³⁴⁹. Alla base di queste analisi Chosir individua la migliore legge sull’educazione sessuale in Danimarca. Per diversi motivi: innanzitutto in Danimarca si promuove un’educazione sessuale in televisione con programmi di informazione ed educazione alla sessualità. In secondo luogo il ruolo della scuola materna che prevede la presenza di corsi finalizzati all’educazione sessuale e infine per l’azione della politica attraverso l’impiego delle nuove tecnologie.

<< pour les centres de planification familiale notamment financés afin de mettre à jour un site Internet fournissant des informations didactiques aux personnes chargées d’assurer l’éducation à la sexualité³⁵⁰>>

In merito alla tematica della contraccezione, quest’ultima sottolinea Chosir rappresenta una libertà per la donna permettendole di decidere di dare o non dare la vita attribuendo alla donna la libertà di scegliere del suo destino. Ma soprattutto dà alle donne il potere di poter separare

³⁴⁹ *Ibid.*, pp.50-51

³⁵⁰ *Ibid.*, p. 55

l'atto sessuale dal desiderio di essere madri³⁵¹. I Paesi Bassi rappresentano il paese con il migliore regolamento e tutela per la contraccezione.

<< Pour l'accès à la contraception direct, libre et gratuit. L'état assure l'information, la disponibilité et la gratuité pour les mineures et les femmes adultes³⁵²>>

Inoltre a partire dal 2008, in Belgio la contraccezione viene rimborsata dall'assicurazione sociale. Al contrario i paesi che limitano le pratica abortive sono: l'Estonia, l'Irlanda, la Lettonia, la Lituania, la Polonia, la Slovenia, Malta e il Lussemburgo. In questi paesi manca da parte del governo una politica contraccettiva adeguata, e pertanto si nega alle donne di poter disporre liberamente del proprio corpo in base a una logica patriarcale e misogina. Non a caso in questi paesi, che danno meno sostegno alla contraccezione sono anche i primi a non aver legalizzato l'aborto³⁵³. Nonostante sottolinei l'associazione, il Parlamento europeo abbia raccomandato i paesi membri a legalizzare l'aborto, non tutti hanno deciso di seguire questo invito. Per questo l'obiettivo della "clause" è quello di permettere a tutte le donne che vivono in realtà diverse le stesse condizioni e possibilità di quelle che godono di una maggiore tutela attraverso l'estensione dei diritti in tutti i paesi. Per "Choisir" la migliore legge in caso di aborto è quella rappresentata dalla svizzera

<< Pour le respect de la liberté des femmes à disposer de leur corps, ce qui implique lucidité et responsabilité, le délai légal doit être, au minimum, de 12 semaines (délai

³⁵¹ *Ibid.*, p. 55

³⁵² *Ibid.*, p.59

³⁵³ *Ibid.*, pp. 58-60-61

légal le plus répandu en Europe) et sera, au maximum, celui du modèle suédois, soit 18 semaines³⁵⁴>>

LA FAMIGLIA

Il secondo punto che “Choisir” prende in esame è il ruolo della famiglia. All’interno di essa, le donne sono spesso associate a loro ruolo di madre, educatrice dedita alla cura della casa e dei figli. Infatti viene ritenuto naturale dalla società la rinuncia delle donne alla carriera in favore della cura della propria famiglia. Pertanto, sottolinea “Choisir” la famiglia per la donna rappresenta una piaga per la sua stessa vita³⁵⁵. Infatti la cultura attribuisce un senso di sacro alla maternità, viene ritenuta un destino per le stesse donne, e se una coppia decide di rinunciare ad avere figli, viene ritenuta egoista e immorale. Tuttavia, fa presente “Choisir” che è la stessa maternità a essere ambivalente. Il desiderio di essere madre nasconde in se una forma di narcisismo in quanto il figlio rappresenterebbe il prolungamento di se stessa, senza preoccuparsi delle conseguenze che il futuro nascituro sarà esposto nella sua vita³⁵⁶. Inoltre diventare madre per le donne significa rinunciare ad avere una carriera lavorativa e professionale, in nome della cura della figli, della casa e del marito. Pertanto “Choisir” rivendica una legislazione che possa aiutare le donne all’interno della famiglia permettendole di non rinunciare all’ambito professionale e che le sostenga nel caso di divorzio o separazione. Esistono nei 27 paesi europei delle disparità sul congedo parentale che interferiscono sulla condizione della donna nella

³⁵⁴ *Ibid.*, p.63

³⁵⁵ *Ibid.*, p.67

³⁵⁶ *Ibid.*, p. 67

società. L'obiettivo di "Choisir" è esaminare le migliori leggi su tre punti: l'unione, il divorzio, il congedo parentale e l'autorità parentale³⁵⁷.

In tutti i paesi europei il matrimonio è stato riconosciuto come un atto di unione tra due individui. Tuttavia non in tutti gli stati vigono le stesse regole. Per "Choisir" è importante valutare un'unione in cui siano presenti alcuni elementi. Primo tra tutti una parità giuridica tra lo sposo e la sposa, secondo una maggiore tutela sulle donne e il diritto concesso a tutti gli individui di sposarsi. Pertanto in alcuni paesi come in Spagna, Grecia e Finlandia è stato fissato un'età minima di 18 anni per sposarsi. Inoltre in alcuni paesi come Austria e Francia è stato riconosciuto il matrimonio civile obbligatorio prima di quello religioso a differenza di alcuni paesi come l'Italia, Grecia, Finlandia dove il matrimonio religioso ha lo stesso valore legale di quello civile, e quest'ultimo rappresenta un'opzione³⁵⁸. "Choisir" inoltre vuole tutelare i diritti delle donne omosessuali permettendo a loro di avere lo stesso diritto di unione rispetto agli etero in quanto sostiene che la scelta di orientamento sessuale non può essere causa di negazione dei diritti. Alla base di queste analisi ritengono come legge migliore quella dell'Austria per 3 motivi

<<pour la primauté accordée au mariage civil ; en y ajoutant des sanctions en cas de violation de cette primauté comme dans la loi française ; en y ajoutant une ouverture sans restriction du mariage aux homosexuel(le)s comme dans la loi espagnole³⁵⁹>>

Per quanto concerne il divorzio è stato riconosciuto da tutti i paesi europei, tranne a Malta dove la religione cattolica si oppone a questo diritto. Tuttavia sostiene "Choisir" nonostante sia

³⁵⁷ *Ibid.*, pp. 67-68

³⁵⁸ *Ibid.*, pp. 68-69

³⁵⁹ *Ibid.*, p. 71

riconosciuto nei 26 paesi europei esistono delle differenze legislative da un paese all'altro, e soprattutto sui diritti della sposa. La religione ha cercato di ostacolare il diritto del divorzio attribuendolo solo a casi eccezionali. Oggigiorno la situazione è migliorata ma persistono delle discriminazioni all'interno dello stesso diritto. Infatti nonostante esso sia concesso, il principio alla concessione del divorzio riguarda quando vengano dimostrati le condizioni non più favorevoli nello stare insieme, altrimenti esso viene rifiutato in nome di una riconciliazione tra le parti³⁶⁰. Come nel caso della Polonia nel quale il divorzio non viene concesso se porta malessere alla salute del bambino minore. A differenza della Finlandia e Svizzera nel quale si considera il matrimonio come una volontà di stare insieme e dunque, non esiste la causa di divorzio; essi decidono di separarsi nel momento in cui non ci sono più le condizioni per stare insieme³⁶¹. Infatti in alcuni paesi viene garantito il divorzio senza il dovere che ci sia una causa, ma semplicemente qualora non vi sia più la volontà per stare insieme. Come il caso della Svizzera, della Spagna e Finlandia. Inoltre nella concessione del divorzio gioca un ruolo importante la colpa e il fallimento del matrimonio³⁶². Il caso dell'Italia è emblematico: la colpa non ha nessun ruolo, mentre il fallimento del matrimonio sta alla base della legge sul matrimonio

<<l'époux peut obtenir le divorce si son conjoint a commis l'un des crimes décrits à l'article [...] inceste, crime, entraînant la prison à vie ou une peine de prison supérieure à quinze ans, ou s'il se trouve dans l'une des situations de l'article [...] mariage non consommé, changement de sexe du conjoint, etc.³⁶³>>

³⁶⁰ *Ibid.*, pp.72-73

³⁶¹ *Ibid.*, p. 73

³⁶² *Ibid.*, pp.76-77

³⁶³ *Ibid.*, p.77

“Choisir” passando in rassegna l’analisi delle varie leggi presenti in Europa condivide la legge spagnola sul divorzio in quanto si fonda sul concetto di libertà individuale. Infatti l’associazione ribadisce come la soppressione della causa di divorzio sia un progresso per la società. E inoltre lo stesso diritto di divorziare deve essere collegato con una politica economica ugualitaria, in quanto molto spesso le donne nel momento della formazione della famiglia decidono come scelta comune di abbandonare il proprio lavoro e molto spesso questa situazione si ripercuote nel momento che la coppia decide di divorziare. Per questo è necessaria l’indipendenza economica della donna in modo da evitare, sostiene Choisir, le conseguenze drammatiche della separazione³⁶⁴. “Choisir” ritiene che la legge più favorevole sul divorzio sia la legge spagnola

<<le prononcé du divorce n’est subordonné ni à une cause, ni à une période de réflexion. Une obligation de secours alimentaire est maintenue³⁶⁵>>

A riguardo, invece del contratto di unione civile, “Choisir” propone di prendere in considerazione la legge belga. Quest’ultima propone sia alle coppie etero e non lo stesso godimento dei diritti

<< Pour le contrat d’union civile garantissant des droits élevés et ouverts tant aux hétérosexuels qu’aux homosexuels, à côté du mariage. (Les Pays-Bas présentent le même modèle de loi)³⁶⁶>>

“Choisir” si sofferma ad analizzare la questione del congedo parentale. Vale a dire un congedo concesso sia ai padri e alle madri durante il periodo post gravidanza per permettere a entrambi i genitori di poter assistere il proprio bambino/a per un certo periodo di tempo in cui i genitori

³⁶⁴ *Ibid.*, p. 80

³⁶⁵ *Ibid.*, p. 81

³⁶⁶ *Ibid.*, p.83

godano di una sicurezza sociale e remunerativa. Lo scopo è di rendere il benessere dei figli, l'indipendenza economica delle donne e la partecipazione dei padri alla vita familiare³⁶⁷. Tuttavia nonostante sul congedo si sia espresso nel 96 una direttiva europea non tutti gli stati membri prevedono la remunerazione del congedo parentale e a ciò si aggiunge il problema della mancanza della figura paterna di poter utilizzare il congedo, che molto spesso viene preso dalla moglie, in quanto l'uomo beneficia di un salario più alto. "Chosir" dunque propone il sistema legislativo della svizzera il quale incita i padri alla presa del congedo parentale più due mesi obbligatori. La stessa legge prevede inoltre, il sistema dell'alternanza come invito al padre della presa del congedo e cambiamento della mentalità del ruolo paterno³⁶⁸.

<<pour son haut niveau de rémunération du congé parental et l'esquisse du système de l'alternance (une partie du congé réservé au père)³⁶⁹>>

E infine per quanto riguarda l'autorità paterna, la convenzione dei diritti sull'infanzia a New York nel 1989 ha invitato le legislazioni occidentali a promuovere la <<coparentalité³⁷⁰>> inteso come la definizione dei diritti e responsabilità del padre e della madre nei confronti dei figli³⁷¹. Per "Chosir" esso rappresenta un progresso in quanto promuove l'uguaglianza tra l'uomo e la donna come genitori nella vita familiare e professionale, riconoscendo il valore del padre all'interno della famiglia³⁷². Dunque « Choisir » individua la migliore legge in Estonia

<< pour l'établissement de l'autorité parentale à partir du lien de filiation (sauf s'il est judiciairement constaté que cela est contraire à l'intérêt de l'enfant) et parce que

³⁶⁷ *Ibid.*, pp.83-84

³⁶⁸ *Ibid.*, p. 86

³⁶⁹ *Ibid.*, p. 87

³⁷⁰ *Ibid.*, p. 87

³⁷¹ *Ibid.*, pp. 87-88

³⁷² *Ibid.*, pp. 89-90

l'exercice conjoint de l'autorité parentale est maintenu en cas de séparation, avec la faculté d'en référer au juge en cas de litige (loi française) ; en y ajoutant l'attribution judiciaire de l'autorité parentale à l'un des parents et à son conjoint ou son concubin, quelle que soit son orientation sexuelle(loi des Pays-Bas)³⁷³.>>

VIOLENZA

La violenza rappresenta un tema importante per Choisir. L'indagine del movimento tiene conto di diversi aspetti: la violenza, la violenza coniugale, la prostituzione e le molestie.

La violenza coniugale è un fenomeno che colpisce la maggior parte delle donne europee e rappresenta il segno della dominazione maschile sulle donne³⁷⁴. Secondo la Dichiarazione sulla violenza tenutosi a Roma nel 1993, la violenza rappresenta un mezzo di controllo sulla donna che trova giustificazione nel rapporto di potere ineguale tra l'uomo e la donna³⁷⁵. Infatti l'uomo attraverso la violenza sia fisica che psicologica, la costante umiliazione e molestie nei confronti di essa, l'autoritarismo, le minacce, la gelosia, la sorveglianza sono gesti atti ad affermare il suo potere e a sottomettere la donna. Infatti le recenti statistiche illustrano la gravità del problema: questo tipo di violenza è stata denominata con il termine violenza di genere per dimostrare come ogni 3 giorni una femmina muore per mano del suo compagno³⁷⁶. "Choisir" evidenzia 2 elementi: il primo riguarda il fatto che la donna vittima di violenza si sente colpevole sia se rimane in silenzio e sia se denuncia il suo violentatore; in secondo luogo, "Choisir" evidenzia

³⁷³ *Ibid.*, p. 91

³⁷⁴ *Ibid.*, p.93

³⁷⁵ *Ibid.*, p.93

³⁷⁶ *Ibid.*, p.94

come la stessa società attraverso la parola, il supporto, gli interlocutori tendono a raffigurare la donna come vittima sia della legge che dovrebbe proteggerla e sia del processo che dovrebbe accusare non la vittima ma il colpevole³⁷⁷. L'indagine di "Choisir" ha evidenziato una notevole disparità tra i vari paesi sulla politica da adottare in caso di violenza coniugale. Infatti è problematico come in alcuni paesi l'Estonia, la Bulgaria, Malta e la stessa Italia non abbiano ancora elaborato un piano nazionale per combattere la violenza sulle donne. Tuttavia al di là di questo dato, "Choisir" individua la migliore legge fatta fino a ora contro la violenza sulle donne in Spagna. Nel 2004 essa ha elaborato una legge innovatrice per diversi motivi: permette di sensibilizzare i bambini sulla violenza di genere, e nello stesso tempo aiuta e sostiene le donne a difendersi e infine punisce e aiuta gli uomini autori della violenza sulle donne. Si tratta di un percorso interdisciplinare che tiene conto di diversi aspetti. Non a caso sottolinea "Choisir" questa legge ha permesso un abbassamento di donne morte nel 2005³⁷⁸. Dunque "Choisir" ritiene questa legge la più favorevole a combattere la violenza coniugale per diversi motivi.

<< Pour la sensibilisation à la violence de genre dans les écoles dès le plus jeune âge, en apprenant, dans le cadre de la scolarité, à décrypter les images sexistes présentes dans les publicités et les médias ; pour la formation des interlocuteurs des services publics(des affaires sociales, de la santé, de l'éducation nationale) à reconnaître les femmes victimes de violence afin de les diriger vers les services de police et les centres d'accueil ; pour les mesures de protection d'urgence de la victime, imposant la séparation physique de la victime et de l'auteur des violences dans un délai rapide en garantissant la protection des victimes ;pour l'inscription dans la loi de l'ouverture

³⁷⁷ *Ibid.*, 95

³⁷⁸ *Ibid.*, pp. 97-98

de centres d'accueil et d'hébergement des victimes de violence [...] pour les sanctions fortes contre les auteurs de violence, assorties de programmes d'aide spécifiques ; pour la création de juridictions spécialisées incluant, dans chaque siège du tribunal, un juge formé spécifiquement aux violences faites aux femmes ; [...] les avocats doivent également recevoir une formation spécifique³⁷⁹>>

La battaglia contro la violenza è stata ampiamente sostenuta da “Choisir” durante il suo percorso dagli anni 70 in poi. Infatti la Francia fu uno dei paesi a riconoscerla come un crimine punito dalla legge. Nonostante ciò le donne continuano a essere vittime di aggressioni sessuali in ogni paese europeo. Per questo “Choisir” intende trovare la migliore legge possibile che aiuti le vittime di violenza apportando una migliore procedura per il crimine della violenza³⁸⁰. Pertanto “Choisir” rivendica l'azione associativa come tutori delle donne vittime di violenze accompagnandole e sostenendole davanti alle aule giudiziarie e il ruolo degli operatori sociali che hanno il compito di sostenere la donna durante tutto il processo giudiziario³⁸¹. Pertanto per “Choisir” individua la migliore legge per combattere contro la violenza in Francia.

<<pour la reconnaissance du viol comme un crime et sa définition juridique élargie ; pour la loi du 17 juin 1998 qui inclut le viol dans les dispositions dérogatoires qu'elle met en place pour les agressions sexuelles [...] pour la possibilité ouverte aux associations spécialisées dans la défense de femmes victimes de violence de rejoindre les parties civiles³⁸²>>

³⁷⁹ *Ibid.*, pp. 98-99

³⁸⁰ *Ibid.*, pp. 105-106

³⁸¹ *Ibid.*, p.107

³⁸² *Ibid.*, p.108

Per quanto riguarda il penultimo punto, quello della prostituzione, esso rappresenta un tema delicato in quanto riguarda non solo l'ambito sociale, ma anche quello etico e morale. Le disposizioni che regolano la prostituzione variano da paese a paese. Tuttavia fa presente, "Choisir" che in Europa esiste un solo paese in grado di sostenere la lotta contro la prostituzione vale a dire la svizzera. Nonostante fosse negli anni 70 la base del turismo sessuale, grazie all'azione delle femministe, la tratta e la prostituzione nel 1987 sono stati denunciati come schiavitù e mezzi di dominazione maschile³⁸³. La lotta contro la prostituzione è stata presentata come uno sforzo per ottenere maggiore uguaglianza tra gli uomini e le donne e denunciando il ruolo dei clienti nel fenomeno prostituivo³⁸⁴. Infatti "Choisir" sceglie la svizzera, come migliore legge presente in Europa per diversi motivi

<<pour l'abolition, de fait, de la prostitution; pour la pénalisation du client; [...] pour les centres d'aide destinés aux prostituées, favorisant leur insertion sociale [...] pour l'implication des medias dans la dénonciation de la prostitution par des campagnes d'information en relation avec différents ministères [...] pour la protection accordée à la prostituée qui dénonce le proxénète et la traite³⁸⁵>>

E infine per quanto riguarda le molestie, che indicano un comportamento lesivo nei confronti della dignità di una persona³⁸⁶, "Choisir" nota l'impianto riduttivo della legislazione sulle molestie, vincolate soltanto all'ambito lavorativo³⁸⁷. Tuttavia in Lituania è presente una

³⁸³ *Ibid.*, pp. 115-116

³⁸⁴ *Ibid.*, p. 115

³⁸⁵ *Ibid.*, p.116

³⁸⁶ *Ibid.*, p.117

³⁸⁷ *Ibid.*, p.117

disposizione legislativa, che introduce la molestia sessuali sia nel codice del lavoro e sia nella legge sull'uguaglianza di genere.

<< Pour les dispositions relatives au harcèlement conjointement dans le Code du travail et dans la loi sur l'égalité entre femmes et hommes>>

LAVORO

Il lavoro delle donne è stato per molto tempo ritenuto invisibile e solo da poco tempo le donne hanno gli stessi diritti a quegli degli uomini. Infatti il lavoro femminile è stato spesso considerato secondario a quello degli uomini. Inoltre le disuguaglianza si intravedono già a partire dalla scuola dove le ragazze rappresentano la maggioranza nelle materie umanistiche e artistiche a discapito della loro minoranza in ambito scientifico. A ciò si aggiungono le difficoltà delle donne di poter accedere a posizioni apicali, rimanendo nella posizione base della gerarchia. Questa situazione presente in tutta l'Europa è dovuta a 2 motivi: la segregazione orizzontale, vale a dire la concentrazione delle donne in un determinato settore; e la segregazione verticale, cioè la difficoltà delle donne ad accedere in posizioni dirigenziali. Nonostante in alcuni paesi come la Danimarca, vi sia un tasso di occupazione molto alto, la presenza delle donne ai livelli superiori rimane basso³⁸⁸. Un altro problema riguarda la differenza salariale più bassa delle donne rispetto agli uomini. A tal proposito "Chosir" propone di creare degli accordi salariali obbligatori allo scopo di combattere le discriminazioni

³⁸⁸ *Ibid.*, pp. 122-123

salariati, attraverso un istituto che vigila e faccia rispettare il principio di uguaglianza salariale³⁸⁹. Un'altra caratteristica del lavoro femminile è, inoltre, il part-time nel quale la presenza femminile supera quella maschile. Tuttavia si tratta di un impiego poco qualificato e mal pagato. Un paese con una forte presenza del part-time è la Francia nel quale, sottolinea "Choisir" è stato ritenuto uno strumento per conciliare la vita professionale a quella privata³⁹⁰. Nonostante le buone intenzioni, per "Choisir" è necessario il bisogno di regolare e controllare il lavoro parziale in tutta l'Europa. Per "Choisir" la migliore legge in ambito lavorativo è quella francese

<< Pour son code du travail qui est la théorisation juridique de notions concrètes issues de la pratique sociale et du dialogue, sur la base d'une connaissance des faits sociaux ; pour son régime de retraite fondé sur la logique de la solidarité ; les droits économiques et sociaux français, reconnus depuis l'après-guerre, permettent d'accorder des garanties collectives à toutes les femmes³⁹¹>>

LA POLITICA

Uno degli obiettivi di "Choisir" e della sua presidente è quello di dare luogo a una democrazia in cui sia gli uomini e le donne partecipano in egual misura alle decisioni politiche ed economiche³⁹². Infatti a partire dagli anni 80 "Choisir" ha dato vita a una azione diretta a intraprendere un dialogo con la politica, rivendicando la parità come principio fondamentale

³⁸⁹ *Ibid.*, p. 125

³⁹⁰ *Ibid.*, p. 136

³⁹¹ *Ibid.*, p. 138

³⁹² *Ibid.*, p. 143

della democrazia. Infatti sostiene “Choisir” il concetto di parità porta con se una trasformazione dell’universalismo, in quanto quest’ultimo si basava su una concezione maschile del diritto. Pertanto è necessario apportare una modifica di questo concetto, introducendo il principio di parità, che garantisce un uguale rappresentazione in politica delle donne e gli uomini³⁹³. Per questo motivo “Choisir” sceglie come miglior legge sulla parità quella belga

<< Pour l’inscription de la parité dans la constitution, y compris pour le Conseil des Ministres et dans les gouvernements de communautés et des régions ; pour son dispositif imposant une parité absolue et des quotas pour toutes les élections ; pour ses sanctions réellement dissuasives d’irrecevabilité des listes non conformes à la loi pour toutes les élections³⁹⁴>>

Le analisi condotte fino a questo punto da parte di “Choisir” hanno permesso di indagare con particolare attenzione le migliori leggi presenti in Europa. Questo insieme legislativo delle migliori leggi ha l’obiettivo di permettere a tutte le donne di accedere agli stessi diritti. Pertanto << le but est de garantir la non discriminations³⁹⁵>> e <<de garantir la transparence et la simplification des droits de douane et le fait que les «petits pays» bénéficient des mêmes avantages que les «grands»³⁹⁶>>.

Al di là della possibile realizzazione di questo progetto, il merito di “Choisir” è di aver realizzato a differenza dei partiti, una possibile soluzione al problema della condizione della

³⁹³ *Ibid.*, p. 155

³⁹⁴ *Ibid.*, p.164

³⁹⁵ DOMITILLE ALVES CONDE, YEN-JONG LEE, LAURA REBOURS, *La clause de l’Européenne la plus favorisée*, Travail réalisé dans le cadre de EUCLID -Enseignement Universitaire Clinique du Droit pour l’association choisir la cause des femmes, p.22, <http://euclid.u-paris10.fr/fichier/travaux/2/document/Clause.pdf#page=22&zoom=auto,68,720> (1/06/2016)

³⁹⁶ *Ibid.*, p.23.

donna in Europa partendo dall'analisi delle leggi positive e migliori in circolazione. Prendendo in esame tutte le leggi vigenti dei diversi paesi ha costruito un possibile futuro per donne e per l'Europa. Ha dato l'esempio di come un'associazione possa rendersi protagonista di un cambiamento radicale per la democrazia.

3.4.3 L'intervista di "Choisir" sulla sua iniziativa a due personalità italiane: la ministra B. Pollarini e la deputata comunista L. Castellina

Dopo aver analizzato le migliori leggi presenti nei vari stati, l'azione di "Chosir" si è indirizzata a chiamare in causa gli attori e le attrici che operano all'interno delle istituzioni parlamentari per scoprire i loro punti di vista e soluzioni circa la "clause". Attraverso una serie di interviste da novembre 2006 a dicembre 2007, "Choisir" ha voluto sia indagare sulle opinioni delle varie personalità circa le condizioni delle donne dei vari paesi europei, e sia attivare un dialogo con le istituzioni stesse al fine di far comprendere meglio i loro obiettivi. Sono emersi aspetti contrastati: da una parte alcuni personaggi hanno ritenuto meritevole l'iniziativa e hanno proposto consigli e miglioramenti, altri o altre sono rimaste vincolate al conformismo e alla rassegnazione³⁹⁷. Nel caso italiano, "Choisir" ha chiamato in causa due donne: Barbara

³⁹⁷ SEVERINE DUPAGNY E VIOLAINE LUCAS, *Que pensent de la << clause >> les 27 pays ? Le point de vue de personnalités politique officielles et de féministes* in CHOISIR LA CAUSE DES FEMMES, *La clause de*

Pollastrini ministra per i diritti e le pari opportunità nel 2006, e Luciana Castellina, cofondatrice del giornale comunista “il manifesto” e deputata del partito comunista. La prima ha sottolineato come questa iniziativa sia efficace non solo in ambito europeo ma rappresenti una risposta adeguata alle questioni delle disuguaglianze tra uomo e donna³⁹⁸. La seconda ha rivendicato come sia necessario attuare un cambiamento a livello sociale. Vale a dire è importante che le leggi non rimangano sulle carte ma siano accompagnate da un cambiamento strutturale e culturale della società e delle mentalità. Essa propone che bisogna partire dalla società

<< Il ne suffit pas de conquérir la majorité dans les parlements pour obtenir les meilleures lois, il convient avant tout de reconquérir l'âme et l'imagination des femmes³⁹⁹>>

Il caso italiano come quello degli altri paesi europei, ha permesso a “Choisir” di continuare su questa iniziativa coinvolgendo il più possibile la politica e i politici. Attraverso questa serie di incontri il movimento ha creato relazioni con i maggiori esponenti politici per attivare un coinvolgimento maggiore delle istituzioni a questo progetto.

3.4.4 “Choisir” in Italia

A partire dalla pubblicazione del libro nel 2008, anche l'Italia ha deciso di proporre un dibattito sul territorio circa il progetto di “Choisir”. Infatti le femministe della casa internazionale delle donne hanno deciso di attivare un osservatorio presso la loro sede per attivare una serie di

l'Européenne la plus favorisée, a cura de l'association choisir la cause des femmes, Des femmes- Antoinette Fouque, Paris, 2008, p. 197

³⁹⁸ *Ibid.*, p. 274

³⁹⁹ *Ibid.*, p.279

incontri con le femministe di “Choisir”. Questa iniziativa è culminata nel novembre del 2010 con un incontro organizzato presso l’università la sapienza in cui ha partecipato anche la presidente Gisele Halimi⁴⁰⁰. In questa conferenza hanno partecipato diverse personalità competenti nello scopo di definire a fine incontro le azioni da compiere. Infatti altre conferenze sono state fatte in Italia come a Napoli, ad Arezzo e in altre città coinvolgendo le associazioni femministe, le scuole superiori fino ad attivare la stessa politica. Infatti l’obiettivo di “Choisir” a partire dalla presentazione del progetto è di far conoscere l’iniziativa a tutti i paesi europei e raccogliere 1 milione di firme in modo da sollecitare le istituzioni nazionali. Non a caso in Italia il partito dell’Italia dei valori ha deciso di farsene carico traducendo parte del libro e coinvolgendo la politica nel progetto⁴⁰¹. Infatti la deputata Sara Vatteroni⁴⁰² ha organizzato nel 2011 una serie di incontri a Milano e a Palermo per promuovere la petizione e promuovere l’iniziativa a livello italiano.

3.5 CONSIDERAZIONI FINALI

Il progetto di “Choisir” mette in campo un’azione mai intrapresa da un’associazione, vale a dire la realizzazione di una cittadinanza europea comune che sia favorevole alle donne per poter trasformare la democrazia. Pertanto sostiene “Choisir” la necessità di un azione in comune che

⁴⁰⁰ CHOISIR LA CAUSE DES FEMMES, *Choisir in Italia*
<http://www.casainternazionaleledelledonne.org/index.php/it/assemblee/choisir/choisir-in-italia> (3/06/2016)

⁴⁰¹ *Ibid.*,

⁴⁰² VATTERONI SARA, *La clause de l’Européenne la plus favorisée: petizione europea per estendere le migliori leggi a tutte le donne. circa 200 milioni in Europa, indipendentemente dal paese di residenza*
<http://www.saravatteroni.it/2011/10/la-clause-de-l%E2%80%99europeenne-la-plus-favorisee-petizione-europea-per-estendere-le-migliori-leggi-a-tutte-le-donne-circa-200-milioni-in-europa-indipendentemente-dal-paese-di-residenza/> (3/06/2016)

coinvolga le istituzioni europee, i parlamenti nazionali, i partiti politici e le stesse donne in un cammino << qui permettra d'intégrer la Clause dans le droit communautaire⁴⁰³>>. L'iniziativa di "Choisir" per la sua ampiezza e portata è stata ritenuta da molti una utopia non realizzabile, ma come ha sostenuto la stessa associazione la maggior parte dei progetti che cercano di apportare un miglioramento per la democrazia sono in partenza utopici, e la stessa idea di Europa porta con se un sogno da realizzare⁴⁰⁴. Pertanto le azioni di "Choisir" dagli 70 fino agli 2000 hanno dato luogo a cambiamenti strutturali e culturali della società. Attraverso le manifestazioni, i libri, le conferenze e i dibattiti, "Choisir" si è resa protagonista di azioni che hanno cambiato non solo la politica e il diritto, ma il ruolo della donna nello spazio pubblico francese. Nato come movimento locale si è trasformato in un'associazione a livello globale che ha proposto e continua a proporre nuovi metodi e linguaggi. Pur mantenendo il suo carattere di movimento è riuscito ad attivare un dialogo con la politica e i suoi interlocutori. Per mezzo delle sue iniziative e dei suoi dibattiti "Choisir" ha agito come un soggetto di pressione nei confronti dello stato e ha contribuito a migliorare molte leggi in favore delle donne. Infatti come ha sostenuto la filosofa Françoise Collin

<< La lutte des femmes, si elle est assortie de conquêtes sociales et politiques, va bien au-delà : elle était [...] une révolution de l'ordre, des représentations, des identités, des mentalités, des désirs, une révolution du symbolique indispensable à la transformation des rapports entre les sexes et à la pleine et entière reconnaissance des femmes par l'autre sexe et par la société⁴⁰⁵>>

⁴⁰³ CHOISIR LA CAUSE DES FEMMES, Ce livre reste ouvert in CHOISIR LA CAUSE DES FEMMES, *La clause de l'Européenne la plus favorisée*, a cura de l'association choisir la cause des femmes, Des femmes-Antoinette Fouque, paris, 2008, p.345

⁴⁰⁴ Ibid., p. 347

⁴⁰⁵ CHRISTIANE VEAUUVY E MIREILLE AZZOUG, *Femmes, genre, féminismes en Méditerranée <<le vent de la pensée>>*, Bouchène, Parigi, 2014, p. 151

Conclusioni

Il percorso delineato in questo lavoro permette di soffermarci sull'analisi del protagonismo e del ruolo attivo delle donne in ogni ambito, dalla storia, alla filosofia, al diritto fino a giungere all'azione e al movimento. Il cammino delle donne è stato ostacolato dalla società che invece di includere le donne le ha relegate ai margini e confinate in determinati ruoli legati al loro sesso. Eppure esse sono state in grado di operare delle vere trasformazioni e rivoluzioni, riprendendosi a poco a poco quello spazio pubblico al quale erano state escluse. Le loro azioni, i loro linguaggi e la loro scrittura sono pratiche attraverso cui esse si riappropriano della loro soggettività e del proprio posto all'interno della storia. Le parole delle donne, come hanno dimostrato Christiane Veauvy e Laura Pisano nel loro saggio << Paroles oubliées⁴⁰⁶>> sono state dimenticate dalla storia raffigurando un'immagine delle donne come passive e inattive. Tuttavia è stato proprio il movimento delle donne a partire dalla fine degli anni 60 del 900 a riabilitare e rivendicare il ruolo delle donne. Non solo, il femminismo ha provocato un cambiamento delle azioni e dell'agire delle donne. Pertanto il pensiero della differenza sessuale ha sottolineato il valore della differenza come principio da cui partire per costruire un nuovo tipo di società e di cultura in cui siano le donne le protagoniste. Un messaggio che è stato condiviso dalla filosofa Françoise Collin che ha rivendicato per le donne la funzione di operare una trasformazione dell'ordine simbolico tramite un agire plurale indirizzato alla costruzione di un mondo comune. Il caso dell'associazione "Choisir" è emblematico in tale circostanza in

⁴⁰⁶ CHRISTIANE VEAUUVY E LAURA PISANO, *Paroles oubliées. Les femmes et la construction de l'état-nation en France et en Italie 1789-1860*, Armand Colin, Paris, 1997

quanto è riuscito a raggiungere notevoli obiettivi e a portare la causa delle donne sia in politica e sia nella società trasformando i costumi, le mentalità e lo stesso diritto. Il percorso di “Choisir” ha dato l’esempio a molte donne di continuare a lottare per i propri diritti. Soprattutto ha avuto l’ambizione di agire come un partito politico, ma rimanendo legato al suo carattere rivoluzionario e indipendente e rielaborando le proprie strategie e i propri linguaggi. “Choisir” rappresenta un caso per tutti i movimenti e associazioni che si pongono l’obiettivo di tutelare i diritti delle donne. Uno dei suoi meriti è di aver cercato un continuo dialogo con le istituzioni e il potere politico per attuare dei cambiamenti che siano a livello legislativo e culturale. Dunque esiste un filo comune tra il pensiero di Françoise Collin e l’associazione “Choisir”. Vale a dire da una parte la teoria e dall’altra parte l’azione, cioè l’agire che coinvolge tutte le donne a lottare e trasformare l’ordine maschile dominante.

Il metodo che ho utilizzato è stato quello di collegare la teoria alla pratica, soffermandomi sul concetto di “Praxis” di Françoise Collin e ricollegandolo al caso di “Choisir”. Ho cercato di dimostrare l’attivismo delle donne nella società al contrario di un’immagine stereotipata che le vuole vittime e passive. Le due donne presenti nella mia tesi, Françoise Collin e Gisele Halimi contraddicono questa immagine denigratoria. Entrambe hanno studiato e lottato affinché le donne potessero migliorare la loro posizione nel mondo: una con le sue riflessioni ha lasciato un contributo teorico da cui ripartire; l’altra con il suo attivismo all’interno dell’associazione ha dato l’esempio di come le cose possono cambiare solo se esiste la volontà di lottare insieme per rendere il mondo più adatto per le donne. Soprattutto ritengo esemplari le strategie proposte da “Choisir” e l’obiettivo di poter realizzare un’Europa più democratica e paritaria partendo dalle donne e dai loro linguaggi.

Il mio intento è stato di dimostrare il percorso elaborato da “Choisir” nei diversi anni e la permanenza di una lotta che si indirizza sempre verso nuovi obiettivi. In questo percorso mi sono servita di alcuni libri pubblicati dall’associazione che mi hanno permesso di conoscere gli atti, i colloqui, le strategie di “Choisir” in cui hanno partecipato e collaborato diverse personalità internazionali ognuno portando la propria esperienza e le proprie riflessioni. Un cammino quello di “Choisir” che possa essere l’esempio concreto a tutte le donne di ogni generazione, classe ed etnia diversa di continuare a combattere per i propri diritti, perseguendo un sogno di una società dove ogni forma di violenza e di discriminazione scompaiono per lasciar spazio a un mondo in cui la libertà sia il valore fondante di ogni individuo.

BIBLIOGRAFIA

ASSOCIAZIONE CHOISIR LA CAUSE DE FEMMES, *Femmes moitié de la terre moitié du pouvoir*. Gisèle Halimi plaidoyer pour une démocratie paritaire, Gallimard, Paris, 1994

ASSOCIAZIONE CHOISIR LA CAUSE DE FEMMES, *Le programme commun des femmes*.
Présente par Gisèle Halimi, Grasset, Paris, 1978

ASSOCIAZIONE CHOISIR LA CAUSE DES FEMMES, *La clause de l'Européenne la plus favorisée*. Gisèle Halimi *le meilleur de l'Europe pour les femmes*, Des femmes Antoinette Fouque, Paris, 2008

ASSOCIAZIONE CHOISIR, (a cura di), *Un caso di aborto. Il processo Chevalier*. Con una prefazione di Simone De Beauvoir e una nota di Lietta Tornabuoni, Giulio Einaudi, Torino, 1974

BOURDIEU PIERRE, *Il dominio maschile*, Universale economica Feltrinelli, Milano, 2009

BURR VIVIEN, *Psicologia delle differenze di genere*, Il Mulino, Bologna, 2000

CASALINI MARIA, *La signora del socialismo italiano: vita di Anna Kuliscioff*, Editori Riuniti, Roma, 1987

CAVAVERO ADRIANA E FRANCO RESTAINO, *Le filosofie femministe*, Bruno Mondadori, Milano, 2002

DE BEAUVOIR SIMONE, *Il secondo sesso*, Il Saggiatore, Milano, 2016

GENTILE SARA, *Cenerentola rovesciata. Stelle inquiete, interventi e confronti*, Collana del Centro Studi Giuridici Di-con-per-Donne, Università degli studi di Roma Tor Vergata-Dipartimento di Giurisprudenza, G. Giappichelli Editore, Torino, Dicembre, 2015

HALIMI GISELE, *L'autre moitié de l'humanité*, Alice Editions, Bruxelles, 1999

HALIMI GISELE, *La causa delle donne*, Pellicano libri, Catania, 1979

HELD DAVID, *Modelli di democrazia*, Il Mulino, Bologna, 1997

KRISTEVA JULIA, *Le génie féminin, tome premier Hannah Arendt*, Fayard, Paris, 1999

LONZI CARLA, *Sputiamo su Hegel e altri scritti*, Etal-Edizioni, Milano 2010, e-book

VEAUVY CHRISTIANE E PISANO LAURA, *Paroles oubliées. Les femmes et la construction de l'Etat-nation en France et en Italie 1789-1860*, préface di Michelle Perrot, Armand Colin, Paris, 1997

VEAUVY CHRISTIANE E AZZOUG MIREILLE, *Femmes, genre, féminismes en Méditerranée<< le vent de la pensée>>*. Hommage à Françoise Collin, Bouchène, Paris, 2014

VEAUVY CHRISTIANE, *Les femmes dans l'espace public, itinéraires français et italiens*, Editions de la maison des sciences de l'Homme, Le fil d'Ariane, Paris, 2004

WOOLF VIRGINIA, *Una stanza tutta per sé*, G. Feltrinelli, Milano, 2011, e-book,

SITOGRAFIA

CASA INTERNAZIONALE DELLE DONNE, *Choisir in Italia*,

<http://www.casainternazionaledelledonne.org/index.php/it/assemblee/choisir/choisir-in-italia>

CHOISIR LA CAUSE DES FEMMES <http://www.choisirlacausedesfemmes.org/>

CHOISIR LA CAUSE DES FEMMES, *Années 1970, Mobilisation autour de la répression de l'avortement*, in <http://www.choisirlacausedesfemmes.org/historique/annees-1970.html>

CHOISIR LA CAUSE DES FEMMES, *ANNEE 2000*,

<http://www.choisirlacausedesfemmes.org/historique/annees-2000.html>

CHOISIR LA CAUSE DES FEMME, *LE LIVRE*, <http://www.choisirlacausedesfemmes.org/la-clause/le-livre.html>

CHOISIR LA CAUSE DES FEMMES, *Synthèse : la clause de l'européenne la plus favorisée*
pubblicato il 25 febbraio 2010
<http://www.choisirlacausedesfemmes.org/uploads/documents/Clause%20Pr-sentation%20%2025%20f-vrier%202010-2.pdf>

CHOISIR LA CAUSE DES FEMMES, *Viol. Le procès d'Aix. Gisèle Halimi : le crime*, Editions Gallimard, 1978, p.10 www.edenlivres.fr/o/42/p/5532/excerpt

COLOMBO LAURA E GANDINI SARA, *Le occasioni d'oro del femminismo radicale*, <http://www.libriadelledonne.it/le-occasioni-doro-del-femminismo-radicale/>

COLLIN FRANÇOISE, *L'Europe : quelle Europe ?* In : *Les Cahiers du GRIF*, n°48, 1994. *Les féminines et la construction européenne*. pp. 5-8 www.persee.fr/doc/grif_0770-6081_1994_num_48_1_2053

COLLIN FRANÇOISE, *Pour une politique féministe, fragments d'horizon*. In: *Les Cahiers du GRIF*, n°6, 1975. *Les femmes et la politique*. pp. 68-74. www.persee.fr/doc/grif_0770-6081_1975_num_6_1_987

D'ELIA CECILIA, *Quando la differenza è politica. Un libro di Maria Luisa boccia indaga il pensiero* *femminista*
http://www.libriadelledonne.it/_oldsite/news/articoli/contrib271102.htm

DES DESERTS SOPHIE, *L'histoire secrète du manifeste des 343 « salopes »* in <http://tempsreel.nouvelobs.com/societe/20121119.OBS9921/l-histoire-secrete-du-manifeste-des-343-salopes.html>

DOMITILLE ALVES CONDE, YEN-JONG LEE, LAURA REBOURS, *La clause de l'Européenne la plus favorisée*, Travail réalisé dans le cadre de EUCLID -Enseignement Universitaire Clinique du Droit pour l'association choisir la cause des femmes, p.22, <http://euclid.u-paris10.fr/fichier/travaux/2/document/Clause.pdf#page=22&zoom=auto,68,720>

ÉDITORIAL. In : *Les Cahiers du GRIF*, n°1, 1973. *Le féminisme pour quoi faire ?* pp. 3-4
www.persee.fr/doc/grif_0770-6081_1973_num_1_1_881

FABBIANI FEDERICA, a cura di Sottosopra- *Esperienze dei gruppi femministi in Italia* 1973, 1 edizione elettronica, Bologna, Marzo 2014, <http://ebook.women.it/>

FEMINISTES EN TOUS GENRES, *Ni universaliste ni différentialiste, le féminisme de Françoise Collin est une affirmation de soi* 09 sept. 2012
<http://feministesentousgenres.blogs.nouvelobs.com/archive/2012/09/08/tres-loin-de-francoise-collin-non-feminisation-et-appropriat.html>

GIORDANO ANGELINA ANNA *Il femminismo rivoluzionario di Mary Wollstonecraft. Attualità e originalità del pensiero di Mary Wollstonecraft nella rivendicazione dei diritti della donna*, <http://www.noidonne.org/blog.php?ID=02105>

HALIMI GISELE, *Histoire : Michelle Perrot, l'historienne des femmes* in http://www.choisirlacausedesfemmes.org/uploads/documents/journal96_3.pdf

KULISCOFF ANNA, *Il monopolio dell'uomo*, Giangiaco Feltrinelli il testo ritrovato in http://www.criticasociale.net/files/62_0000113_file_1.

LAMOUREUX DIANE, «*Françoise Collin, L'homme est-il devenu superflu ? Hannah Arendt*, Paris, Odile Jacob, 1999, 332 p.», *Clio. Histoire, femmes et sociétés* [En ligne], 13 | 2001, mis en ligne le 19 mars 2003, URL : <http://clio.revues.org/150>

LÉCUYER CAROLE, «*Christiane VEAUUVY et Laura PISANO, Paroles oubliées. Les femmes et la construction de l'Etat-nation en France et en Italie. 1789-1860*, préface de Michelle Perrot, Paris, Colin, col. « Références Histoire », 1997, 340 p. », *Clio. Histoire, femmes et sociétés* [En ligne], 7 | 1998, mis en ligne le 21 mars 2003, consulté le 23 mai 2016. URL: <http://clio.revues.org/361>

PERROT MICHELLE : << *Dans l'histoire, les femmes n'ont jamais été passive*>> in <http://www.elle.fr/Societe/Les-enquetes/Michelle-Perrot-Dans-l-histoire-les-femmes-n-ont-jamais-ete-passives-2249962>

PIQUEMAL MARIE E DESTELLE NOEMIE, *La bataille de Simone Veil pour le droit à l'avortement*, publié le 26 novembre 2014 à 10h04 http://www.liberation.fr/societe/2014/11/26/la-bataille-de-simone-veil-pour-le-droit-a-l-avortement_1149560

TODESCHINI MARCO, *Mary Wollstonecraft Londra 1759-1797*, <http://www.enciclopediadelledonne.it/biografie/mary-wollstonecraft/>

VATTERONI SARA, *La clause de l'Européenne la plus favorisée: petizione europea per estendere le migliori leggi a tutte le donne. circa 200 milioni in Europa, indipendentemente dal paese di residenza,* <http://www.saravatteroni.it/2011/10/la-clause-de-l%E2%80%99europeenne-la-plus-favorisee-petizione-europea-per-estendere-le-migliori-leggi-a-tutte-le-donne-circa-200-milioni-in-europa-indipendentemente-dal-paese-di-residenza/>

VIGARELLO G. ET. JEANNENEY J. -N, *Histoire De la Complaisance Sociale à L'égard du Viol,* <http://feministesentousgenres.blogs.nouvelobs.com/proces-d-aix/>

ZAMBONI CHIARA, *la passione della differenza sessuale* in DeA DONNE E ALTRI, www.donnealtri.it/2015/12/la-passione-della-differenza-sessuale/